

## Manifestazioni dopo

a cura di MASSIMILIANO TOSATO

- MASSIMINA CATTARI, *Il programma comunitario eTEN: gli inviti in corso e i risultati italiani. Giornata informativa*, Roma, 18 febbraio 2005 pag. 95
- STEFANO FATTORELLI - CESARE MARIA GIULIANA - PETER PAUL RAINER - ALPIDIO RECCHIA, *La documentazione nel sociale, organizzazione delle attività e possibile profilo del documentalista a partire dall'esperienza del carcere. Tavola rotonda*, Padova, Casa di Reclusione "Due Palazzi", 9 marzo 2005 pag. 99
- DOMENICO BOGLIOLO, *Musical risorse e standard per un nuovo millennio*, Parma, 11 marzo 2005 pag. 103
- SERENA SANGIORGI, *Mobile Business: un'opportunità per un sistema di imprese in profonda trasformazione. Presentazione e discussione dei risultati della Ricerca 2004 dell'Osservatorio sul Mobile Business, Assinform - School of Management del Politecnico di Milano*, Politecnico di Milano, 17 marzo 2005 pag. 109

## Vita dell'Associazione

a cura di DOMENICO BOGLIOLO

pag. 111

## Recensioni a cura di ANNA BALDAZZI

pag. 121

## Segnalazioni bibliografiche

a cura di ANNA BALDAZZI

pag. 131

## Abstract a cura di ROSA SANNINO

pag. 137

## Collaboratori

pag. 141

**AIDAinformazioni**, *Rivista di Scienze dell'informazione*, è il periodico ufficiale dell'Associazione Italiana per la Documentazione Avanzata (AIDA). Pubblica articoli di carattere professionale sul mondo dell'informazione e delle tecnologie ed aggiorna sulla vita dell'Associazione.

Associazione Italiana Documentazione Avanzata  
Via Cesare de Lollis, 12  
I-00185 Roma  
aida@aidaweb.it  
http://www.aidaweb.it

Associazione Italiana  
Documentazione Avanzata

AIDAinformazioni

AIDAinformazioni

Numero 1-2/2005  
Trimestrale  
Anno 23  
gennaio-giugno 2005  
ISSN: 1121-0095

# Associazione Italiana Documentazione Avanzata

Poste Italiane SpA  
Spedizione in AP 70% - DCO Roma

## Relazione all'Assemblea generale dei soci AIDA

di FERRUCCIO DIOZZI pag. 5

## Michèle Battisti

*L'édition de sciences humaines en Europe: enjeux et perspectives* pag. 11

## Philippe Collier

*Per una nuova generazione dei servizi di informazione professionali digitali* pag. 27

## Silvia Panzavolta - Elisa Macherelli

*Oggetti didattici, documentazione educativa e modelli di apprendimento a distanza* pag. 39

## Claudio Gnoli - Gabriele Merli

*Notazione e interfaccia di ricerca per una classificazione a livelli* pag. 57

## In-formazione - Competenze e professioni emergenti

- *E tu chi eri? Omaggio agli ottant'anni di Maria Pia Carosella* pag. 74
- MARIA PIA CAROSELLA, *Rivisitazione di antiche conoscenze e formazioni* pag. 77
- MARIA CASTRIOTTA, *RicercheOSH: un nuovo sistema informativo per la diffusione dei risultati della ricerca* pag. 83
- DANIELA LUZI, *La letteratura grigia e gli open archive: un legame nascosto* pag. 85
- ANNA BALDAZZI, *Beethoven-Haus: la cantina e il web* pag. 91

segue in quarta di copertina...

Anno 23 - Numero 1-2/2005

AIDAinformazioni

# AIDAINFORMAZIONI

## Associazione Italiana per la Documentazione Avanzata

### Presidente

Ferruccio Diozzi

### Vice presidente

Serena Sangiorgi

### Segretario tesoriere

Domenico Bogliolo

### Segreteria amministrativo-contabile

Raffaella Lalle

### Consiglio direttivo

Piero Cavaleri, Elisabetta Di Benedetto, Ferruccio Diozzi,  
Augusta Franco, Valerie Matarese, Serena Sangiorgi, Pier Giorgio Vezzoli

## AIDAinformazioni

Edizione a stampa: ISSN 1121-0095

Edizione elettronica: ISSN 1594-2201

Trimestrale

Anno 23, numero 1-2, gennaio-giugno 2005

Edizione elettronica

<http://www.aidainformazioni.it>

### Direttore responsabile

Mario De Gregorio

### Responsabile dell'edizione elettronica

Domenico Bogliolo

### Redazione

Anna Baldazzi [redattore scientifico], Carla Basili [rapporti internazionali],  
Maria Pia Carosella, Elisabetta Di Benedetto, Augusta Franco,  
Gabriele Gatti, Massimiliano Tosato, Lucilla Vespucci

### Segreteria di redazione

Lisa Reggiani [redazione@aidainformazioni.it]

## AIDAlampi

### Supplemento elettronico

<http://www.aidainformazioni.it/lampi>

### Caporedattore responsabile

Gabriele Gatti

### Redazione

Laura Bianciardi, Domenico Bogliolo, Francesca Cagnani,  
Maria Pia Carosella, Elisabetta Di Benedetto, Perla Innocenti,  
Giulio Marconi, Vittorio Ponzani

Finito di stampare nel mese di giugno 2005

Autorizzazione del Tribunale di Roma

n. 408/86 del 2/9/86

Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa

n. 4656 del 16/6/94

© 2005 Associazione Italiana per la Documentazione Avanzata

Abbonamento gratuito per i soci, € 103,00 per i non soci

Modulo d'ordine: [www.aidaweb.it/cgiabbonamento.html](http://www.aidaweb.it/cgiabbonamento.html)

con versamento sul c/c postale n. 73015000

oppure sul c/c BNL 11743, ABI 01005, CAB 03392

Realizzato con tecnologia print on demand da

COOPERATIVA LIBRERIA NUOVA CULTURA - Roma

## AIDA in rete è...

### **AIDAinformazioni**, <[www.aidainformazioni.it/](http://www.aidainformazioni.it/)>

**Per tutti:** gli indici della Rivista di Scienze dell'informazione,  
i testi di tutte le rubriche e di alcuni articoli.

**Per i soci:** tutti i fascicoli della Rivista in formato elettronico.

### **AIDAlampi**, <[www.aidainformazioni.it/lampi/](http://www.aidainformazioni.it/lampi/)>

*L'informazione in rete sul mondo della documentazione avanzata*  
Il supplemento elettronico di AIDAinformazioni è disponibile su web e  
inviato per posta elettronica. L'abbonamento è gratuito.

### **AIDAweb**, <[www.aidaweb.it](http://www.aidaweb.it)>

#### Il sito ufficiale:

l'organizzazione, i servizi, le pubblicazioni dell'Associazione  
e inoltre...

### **AIDAcornici**

**Ambiente:** le fonti dell'info-doc ambientale, a cura di Alessandra Ensoli

**Centri I&D italiani:** webrepertori

**Euroguida I&D,** guida alla certificazione europea della professione, a cura  
di Augusta Franco

**Pace:** una risorsa documentaria per la coscienza critica

**Reference:** VRD per bibliotecari & documentalisti, a cura di Paola Gargiulo

**Terminologia:** siti di riferimento & lavori in corso

### **AIDAlavorincorso**

uno spazio libero per leggere e pubblicare prime idee,  
stati di parziale avanzamento,  
conclusioni provvisorie da confrontare e condividere

### **AIDAJob**

il cerca/trova lavoro per documentalisti & specialisti dell'informazione  
inserzioni di richiesta/offerta di lavoro nel settore

# **AIDA**informazioni

**Rivista di Scienze dell'informazione**

Anno 23, numero 1-2  
gennaio-giugno 2005

Associazione Italiana per la Documentazione Avanzata



Il numero di “AIDAinformazioni” che giunge all’attenzione dei lettori, primo del 2005, apre con la relazione programmatica che il Presidente di AIDA ha svolto a Parma l’11 marzo scorso in occasione dell’Assemblea generale dei soci. Una riproposizione in certo modo doverosa, che, al di là del suo carattere di “ufficialità” e di servizio per quanti non erano presenti all’appuntamento emiliano, intende rimettere in primo piano gli obiettivi e le strategie dell’Associazione per l’anno in corso, caratterizzato da scadenze importanti su problematiche decisive come la rappresentanza professionale, la certificazione e l’accreditamento della formazione.

A seguire, il contributo di Michèle Battisti indaga un tema particolarmente stimolante, relativo alle prospettive dell’editoria nel settore delle cosiddette “scienze umane”. L’Autrice compie una ricognizione ad ampio raggio sugli attuali “mestieri del libro” in questo specifico settore, sulla strutturazione del mercato e sul futuro di un modello destinato necessariamente a far coesistere esigenze di carattere commerciale, scientifico e didattico, soprattutto per quanto di competenza del complesso ambito universitario, dove, fino ad adesso, hanno convissuto scelte di campo non coordinate e spesso episodiche, in particolar modo nell’utilizzo del digitale.

Tematiche che si legano in qualche modo sia al contributo di Philippe Collier, riprodotto per gentile concessione di “Documentaliste” nell’ambito di una fruttuosa collaborazione, relativo ai servizi digitali per le nuove professionalità, che a quello di Panzavolta e Macherelli sulle nuove frontiere aperte da Internet nello specifico settore dell’educazione e della formazione.

Infine, su un versante più prettamente tecnico, in senso biblioteconomico e documentale, il contributo di Gnoli e Merli sulla classificazione «a faccette libere».

Segue, particolarmente ricca, la sezione della Rivista tradizionalmente legata alle rubriche, con una notazione particolare per un omaggio discreto – com’è nello stile del personaggio – agli ottant’anni di Maria Pia Carosella. Un riconoscimento della redazione ad una collaboratrice preziosissima ed insostituibile della Rivista ed un augurio perché rimanga

ancora a lungo una protagonista attiva e lungimirante di quel mondo delle scienze dell'informazione e della documentazione che molto le deve.

Il Direttore

**Relazione all'Assemblea generale dei soci AIDA**  
**Attività svolte nel 2004**  
**Programma 2005**  
**Parma, 11 marzo 2005**

Cari Soci,

è questa la prima relazione che ho l'onore ed il piacere di tenere all'Assemblea generale dei soci. Spero di potervi fornire un quadro sintetico dello stato attuale delle cose di AIDA, dei risultati raggiunti nel 2004 e di quello che ci proponiamo di fare o stiamo già facendo nell'anno in corso.

### **Gli obiettivi del triennio**

Nel programma di lavoro pubblicato in "AIDAinformazioni", 22 (2004), n. 1-2, p. 5-13, assieme ad una contestualizzazione dell'attività della nostra associazione nella società italiana in questo momento storico, abbiamo fissato alcuni obiettivi immediati su cui lavorare nel triennio 2004-2006.

### **La rappresentanza professionale**

Avevamo individuato la rappresentanza professionale, svolta attraverso lo strumento associativo, come uno dei temi forti del triennio.

Ciò in forza di alcune considerazioni:

- la necessità di dare ampia visibilità alle competenze professionali;
- la volontà di misurarsi con altre iniziative analoghe provenienti da associazioni affini alla nostra e con l'evoluzione del contesto;
- l'importanza attribuita al confronto con esperienze analoghe anche su un livello internazionale.

Sul primo punto la nostra attività, sistematizzata ed ampliata nel campo della certificazione, ci consente di guardare con una certa tranquillità alle sfide dell'immediato futuro.

Sulla nostra capacità di confrontarci con l'esterno diverse sono le cose da dire: stiamo impiegando al meglio, credo, la nostra adesione al CoLAP [Coordinamento delle Libere Associazioni Professionali], l'organismo rappresentativo di associazioni professionali al quale abbiamo aderito nel corso dell'anno passato, in funzione della formulazione di atti quali il testo di legge (ancora in bozza) definito da un certo

numero di parlamentari, appartenenti ad entrambi gli schieramenti, sulla *Disciplina delle professioni intellettuali*.

Su questo testo il nostro giudizio non è totalmente positivo e, attraverso il CoLAP, abbiamo fatto pervenire una serie di suggerimenti tesi a migliorarlo. Soprattutto, è da sottolineare la scarsa convinzione dei responsabili politico-istituzionali (in questo caso il Ministero della Giustizia) con cui si stanno seguendo questi processi.

Nel contempo va sottolineata la positività della nostra interlocuzione, attraverso il CoLAP o basandoci su autonome iniziative AIDA, con molti contesti regionali, in cui sono state varate leggi sulle professioni intellettuali, sulle nuove professioni, sul ruolo delle associazioni professionali: mi riferisco alla Lombardia, alla Campania, al Friuli Venezia Giulia ed altre ancora, in cui è prevedibile un nostro intervento diretto come associazione. Intanto tutti questi attori saranno sicuramente ospiti di AIDA a Roma, nel prossimo maggio, quando, a ridosso della nostra ripresa della sessione italiana dell'Online Meeting di Londra, avremo occasione di discutere di professione, certificazione e di cornici normative.

Naturalmente si intensificano i contatti con le altre realtà associative con risultati direi, a giudicare da questa mattina, lusinghieri: la giornata organizzata in collaborazione con la IAML [International Association of Music Libraries, Archives and Documentation Centres] ha certamente un suo valore "culturale", ma vuole dare un segnale di forme di collaborazione che si possono instaurare tra associazioni professionali che hanno anche storia e modi di rappresentanza diversi.

Avevamo visto con piacere l'apertura di un tavolo di colloquio tra tutte le associazioni professionali che si riferiscono all'informazione all'inizio dell'anno passato. Una prima bozza di statuto di "federazione", proposta da ANAI [Associazione Nazionale Archivistica Italiana] e da AIB [Associazione Italiana Biblioteche], non ci era però assolutamente piaciuta e l'avevamo segnalato, in maniera informale ma attenta. La crisi istituzionale dell'AIB, uno dei partner principali, ha fermato il processo: noi siamo interessati a riprenderlo, a partire da tutte le altre associazioni che risentono meno dei vincoli che AIB si è imposta, per la sua dimensione e per alcune scelte non proprio felici come quella dell'Albo dei bibliotecari. Un primo appuntamento è quello di Roma dove, con i colleghi di queste realtà ed anche con rappresentanti di associazioni vicine, discuteremo, penso proficuamente.

Infine, sul versante internazionale è significativo che questa Assemblea dei soci si tenga a ridosso del *meeting* europeo di ECIA [European Council of Information Associations] in cui, nella giornata di domani, ospiteremo gli amici e colleghi delle associazioni professionali europee con i quali discuteremo delle tematiche più attuali delle professioni dell'informazione in Europa.

## Certificazione e accreditamento della formazione

A partire dal documento di impostazione, tuttora disponibile sul nostro sito <<http://www.aidaweb.it/2004/certificazione.html>>, sono lieto di constatare come le attività procedano, su questo terreno, con estrema vivacità. Nel Consiglio Direttivo del 13 dicembre 2004 è stato costituito un Gruppo di lavoro su queste tematiche. Del Gruppo fanno parte D. Bogliolo, M. P. Carosella, P. Cavaleri, A. Franco, L. Maffei, V. Matarese, M. Tosato. Il Gruppo si avvale, inoltre, del supporto di alcuni consulenti esterni.

Il Gruppo, in accordo con le direttive del Consiglio Direttivo, ha formulato un programma di attività che tiene conto di alcuni elementi di contesto:

- conclusione del progetto europeo CERTIDoc [Certification européenne en information-documentation];
- sviluppi delle attività di certificazione e di accreditamento nel Regno Unito da parte del CILIP [Chartered Institute of Library and Information Professionals];
- andamento delle questioni relative alla certificazione e all'accREDITamento nel nostro Paese e connesse proposte di legge relative alla riforma delle professioni.

Obiettivo del Gruppo è quello di stilare e rendere operativo un programma di lavoro a breve termine (gennaio-maggio 2005) che, basandosi sui necessari approfondimenti, crei le premesse per l'avvio dell'attività di certificazione e accREDITamento da parte dell'AIDA. Successivamente, il Gruppo definirà un piano operativo, a lungo termine, per il varo di queste stesse attività.

Le fasi di lavoro sono le seguenti:

- organizzazione e suddivisione dei compiti (completate)
- bozza di piano di lavoro a breve (completata)
- studio di documentazione sul CERTIDoc (completato)
- studio di documentazione sul CILIP (completato)
- *Euroguida I&D 2<sup>a</sup>* edizione (entro marzo)
- proposta del piano operativo al Consiglio Direttivo (entro aprile)
- preparazione dell'evento del 13 maggio 2005 (entro il 1° maggio)
- divulgazione della politica di certificazione (entro maggio).

Come vedete, si tratta di un'attività complessa che si snoda su diversi percorsi: l'elaborazione teorico-metodologica; le iniziative editoriali; le relazioni internazionali; un "lobbismo" di alto profilo verso attori istituzionali e politici; finalmente, un piano concreto di attività di certificazione AIDA: su questo terreno il Gruppo sta bruciando le tappe e sono confidente nel raggiungimento di risultati più che buoni.

## La formazione

Sulla formazione condotta da AIDA in prima persona non possiamo che dirci soddisfatti: manteniamo una continuità di corsi, di base ed avanzati; copriamo una gamma di tematiche vaste senza disperderci e restando coerenti con le linee di politica associativa che ci siamo dati.

Le richieste di consulenza formativa e le proposte di collaborazione che riceviamo costantemente sono il riconoscimento migliore per il nostro impegno nel realizzare una formazione qualificata e costantemente aggiornata.

Il programma per il 2005 avviato con le tre edizioni sul *reference* digitale: scienze sociali (marzo), ingegneria e architettura (aprile) e scienze umane (maggio), sarà ulteriormente sviluppato con sessioni specialistiche nel settore biomedico, ambientale e scientifico.

Altri corsi già programmati:

- Corso sulla terminologia italiana (Roma, giugno)
- Corso sulla terminologia inglese ICT (Roma, giugno e settembre).

Sono, inoltre, in avvio importanti iniziative:

- con la Presidenza della Repubblica, che ha richiesto un corso per i propri funzionari, attualmente in progettazione, che sarà sviluppato in due edizioni tra aprile e maggio;
- con le Università di Padova, Modena e Milano per corsi *on-site* sul *reference* digitale in più ambiti disciplinari;
- con il Centro di ricerca Polaris di Cagliari con cui vi sono contatti avanzati per un corso su “Indicizzazione semantica e OPAC”, oltre all’avvio di una collaborazione per sviluppare *in loco* iniziative seminariali e didattiche a vario livello nell’ambito dell’I&D.

La ricchezza e la varietà dei nostri eventi formativi, oltre naturalmente alla soddisfazione percepita dagli utenti, ci spingono a continuare su questa strada, nella convinzione che i buoni risultati ottenuti e la nostra versatilità siano ottime basi per fare individuare nella “formazione permanente” un *atout* di AIDA.

## Le attività editoriali

Tutte le nostre attività editoriali, sia nel campo delle pubblicazioni periodiche che in quello delle monografie, proseguono.

In particolare, per quanto riguarda “AIDAinformazioni”, la cui autorevolezza non è assolutamente in discussione, per i contenuti scientifici, professionali, di dibattito ospitati, stiamo tentando di ottimizzarne sempre più la gestione finanziaria.

“AIDA*lampi*”, nella sua veste spartana, continua a riscuotere una forte simpatia in un pubblico anche generalista e costituisce un nostro utile “vascello corsaro”, capace di attrarre verso l'Associazione sempre nuovi soggetti.

Siamo lieti di vedere prossime al completamento alcune traduzioni: la seconda edizione di *Euroguida I&D*, il *Regolamento generale del sistema europeo di certificazione dei professionisti I&D* ed altre norme complementari del sistema di certificazione.

Mentre il nostro sito, divenuto ormai un piccolo portale italiano della Documentazione, continua a svolgere brillantemente la sua funzione, ci diamo qui un compito di ulteriore miglioramento che, pensiamo, potrà essere conseguito con un appropriato *restyling*.

Dobbiamo invece registrare un ridimensionamento, rispetto ad ipotesi iniziali, dell'idea di un ulteriore ampliamento del piano editoriale dell'Associazione che, in prima analisi, avevamo immaginato molto ambizioso, con numerose pubblicazioni monografiche per anno.

È stato condotto un lavoro serio e disincantato di analisi della situazione, indicando i rischi finanziari che un'organizzazione non certo ricca come AIDA avrebbe corso, impegnandosi appunto per un piano molto ambizioso.

Per affermare comunque una presenza organizzata nel campo editoriale mi sembra possibile pensare sull'arco temporale del secondo e del terzo anno del nostro mandato ad una programmazione di alcuni titoli: non importa il numero, ne basteranno anche molto pochi, ma sarà importante stabilire un legame tra di essi e con i contenuti trattati attualmente da altre pubblicazioni AIDA. Va inoltre evidenziata la necessità che tali contenuti abbiano una forte spendibilità “culturale”.

L'enfasi va dunque posta, ora, sulla coerenza dei contenuti; ma ciò non toglie che, lavorando per l'avvenire, si possano fare delle ipotesi ragionevoli basate sulla domanda di mercato, anche come un lavoro preparatorio per il prossimo Consiglio Direttivo.

## Le risorse

Nella nostra relazione programmatica avevamo posto il nodo delle risorse come centrale: siamo in crescita e proprio per questo le risorse finanziarie, ancora limi-

tate, costituiscono un impedimento che ha anche una ricaduta, dal punto di vista psicologico, negativa su di noi tutti.

Devo dire che il modo in cui AIDA, già qualche anno fa, seppe cominciare a camminare sulle proprie gambe è una sensazione particolarmente importante ed un incoraggiamento forte per chi - come me e come l'attuale Consiglio Direttivo - si è assunto l'onere di guidare l'Associazione.

Stiamo assistendo a fenomeni indubbiamente positivi e mi riferisco in particolare ai ritorni direttamente economici delle attività formative, ai primi inserzionisti che hanno aderito alla nostra campagna di ricerca di pubblicità, alle diverse richieste che enti ed istituzioni ci stanno facendo pervenire per attività, naturalmente remunerate, di consulenza.

Accanto a tutte le forme di attività su ricavo che possiamo portare avanti compatibilmente con il nostro ruolo di rappresentanza professionale credo, comunque, importante non sguarnire due bastioni:

- la gestione oculata delle risorse disponibili, con un'opera di continua ottimizzazione;
- l'allargamento della base associativa: non è certamente credibile nel medio periodo pensare ad una decuplicazione degli associati ad AIDA; ma una crescita più forte di quella pure verificatasi, questa sì, possiamo e dobbiamo impegnarci per sostenerla.

Se riusciremo a mantenere salda tale impostazione, non dubito che il futuro Consiglio Direttivo potrà trovare un'associazione ulteriormente rinvigorita.

### ***Ringraziamenti e conclusioni***

*Voglio ringraziare tutti i colleghi ed amici che hanno fattivamente contribuito alla redazione di questa relazione: penso, in particolare, ad Augusta Franco ed a tutto il Gruppo di lavoro sulla Certificazione, a Piergiorgio Vezzoli, a Massimiliano Tosato per i contributi portati nelle rispettive aree di competenza.*

*In generale vorrei ringraziare tutte le persone, soci AIDA e non solo, con cui sono entrato in contatto in questo primo anno di presidenza: è stato un anno faticoso ma molto soddisfacente che, credo, sarà seguito da ulteriori traguardi.*

FERRUCCIO DIOZZI, Presidente AIDA

# L'édizione de sciences humaines en Europe: enjeux et perspectives<sup>1</sup>

MICHÈLE BATTISTI

## *L'edizione\* in scienze umane in Europa: posta in gioco e prospettive*

*L'Autrice si giova dei temi evocati dai partecipanti ad un colloquio svoltosi a Lione nel dicembre 2004, i cui relatori erano soprattutto francesi ma anche belgi, britannici, della Commissione Europea ed italiani, come da programma utilmente allegato. Ne segue il percorso, pur distribuendone i contenuti sotto titoli differenti e ponendo un particolare accento su alcuni di essi. A nostra volta, mettiamo in piena luce quanto riguarda l'Italia, traducendolo.*

*Le scienze umane e sociali sono fondamentali e perciò ci si deve battere per l'edizione di quanto le concerne; così pure per «il libro che risponde ad una maniera di riflettere che non deve sparire», mentre «deve pure essere preservata la logica scientifica... che differisce dalla logica editoriale».*

*L'università fin dal XIII secolo ha mantenuto contatti con l'edizione.*

*Si approfondiscono poi varie tematiche, a cominciare da situazioni nazionali molto diverse nel settore dell'edizione in scienze umane e sociali, ed in particolare in Italia\*\*, Regno Unito e Francia.*

---

<sup>1</sup> Colloque organisé par Doc-Forum en partenariat avec l'Ecole normale supérieure (ENS) Lettres et sciences humaines, l'Ecole nationale des sciences de l'information et des bibliothèques (ENSSIB), l'Institut national de recherche pédagogique (INRP), le Laboratoire d'étude sur les nouvelles technologies de l'information, la communication, l'innovation et le changement (LENTIC) et le Syndicat national de l'édition (SNE).

Programme et *curricula vitae* des intervenants : <<http://www.docforum.tm.fr/colloques/paeue8-91204.htm>>.

\* Per coerenza semantica al testo francese, abbiamo mantenuto il termine italiano che non traduce tuttavia l'ampiezza dei tratti della lingua francese, collocabile invece a livello intermedio tra le voci inglesi *publishing* e *press*.

\*\* «L'edizione italiana è caratterizzata da un numero importante di editori ripartiti su tutto il territorio, da una forte percentuale di case recenti e di piccola dimensione, dal peso del settore delle scienze umane e sociali, delle traduzioni e delle vendite in circuiti non commerciali. Un tratto distintivo di questo Paese è la debole percentuale di lettori. D'altronde, poiché i bilanci delle biblioteche stagnano da dieci anni, i loro acquisti – consacrati in maggioranza a opere scientifiche e mediche – diminuiscono. Se sono stati creati tre consorzi per l'acquisto di opere in linea, le loro energie sono dedicate alle trattative con la casa Elsevier, a scapito di altri contenuti e servizi. Non esiste, d'altra parte, una politica nazionale di acquisti. L'edizione universitaria è altrettanto

*Notato che una regolamentazione gioverebbe all'edizione universitaria, si constata il ritardo dell'applicazione in Francia, mentre quella suggerita dalla Commissione Europea riguarda l'economia finanziaria e legale e non i contenuti.*

*È chiaro che i docenti, i bibliotecari e gli editori sono coloro che trasmettono il sapere; nell'ambiente digitale i confini tra i loro "mestieri" tendono a diventare sfumati. In questo senso vengono portate ad esempio le azioni di un docente universitario belga, di un bibliotecario di una biblioteca di ricerca francese, di un editore del settore privato.*

*Alla ricerca di nuovi modelli economici, si esamina il mercato delle riviste scientifiche; si confronta il mercato delle edizioni degli Stati Uniti con quello europeo; si considera l'edizione dei libri scolastici in Francia, mentre per l'edizione digitale universitaria si auspica una soluzione "metaeditoriale".*

*L'avvenire della edizione in scienze umane e sociali in Francia pone una serie di interrogativi: ci si orienterebbe verso accordi tra edizioni universitarie e case editrici private.*

*Nella mediazione tra valutazione scientifica e lavoro editoriale si concorda che è necessaria una edizione universitaria più professionale. Modelli editoriali anglo-sassoni vengono confrontati con quelli dell'Europa continentale; sono illustrati i criteri di valutazione dei testi di un editore privato francese, nonché quelli di una casa editrice italiana \*\*\*.*

---

atomizzata. Ci sono parecchie case editrici universitarie la maggior parte delle quali hanno optato per l'edizione in linea e l'accesso diretto, anche per le scienze umane. Le case editrici adattano il loro catalogo alle nuove esigenze pedagogiche dell'università, legate alla formazione continua; ciò offre delle prospettive, ma esige nuove competenze. D'altronde, il ricorso al manuale di scienze umane è meno frequente e la riforma dell'LMD [Licence-Master-Doctorat] implica una modifica del suo contenuto e della sua presentazione. Se, globalmente, il mercato resta potenzialmente importante, è eroso dal peso dei libri d'occasione e delle fotocopie e dalle abitudini di lettura, molto deboli, degli studenti».

\*\*\* «Una editrice italiana ci ricorda che deve far fronte a un pubblico particolarmente eterogeneo, a tirature medie in diminuzione, al frazionamento della configurazione generale. Poiché l'università deve rispondere ad una ricerca sempre più specializzata ed assicurare, nel contempo, una formazione generalista ad un pubblico numeroso di studenti che ha adottato nuovi comportamenti. Se la strategia interna di edizione è divenuta più complessa, il ruolo svolto rimane quello di mediazione tra la ricerca e il pubblico. La costruzione editoriale, poi, avviene progressivamente in collaborazione con il ricercatore, secondo modalità differenti adattate a diversi contesti. In una logica editoriale, contrariamente alla logica scientifica, la durata di vita commerciale riveste un ruolo importante, il che non esclude che un editore possa accettare di lavorare con testi difficili o con giovani ricercatori».

*Sono riferite definizioni relative ai periodici; si ricordano la creazione dell'European citation index in humanities, nonché i risultati di uno studio comparativo sull'offerta e diffusione di riviste di scienze umane e sociali in Francia, Italia\*\*\*\* e Spagna.*

Maria Pia Carosella

**Parole chiave:** Edizione – Scienze umane – Scienze sociali – Edizione universitaria – Valutazione scientifica – Periodici – Modelli economici

L'édizione en sciences humaines et sociales doit être défendue. C'est ce qu'affirme Sylvain Auroux dans son exposé introductif. Elle est, en effet, le support de disciplines qui font l'objet d'attaques depuis plusieurs années bien qu'elles soient indispensables pour comprendre le monde actuel. Il faut que l'on se batte également pour le livre qui répond à un mode de réflexion qui ne doit pas disparaître. Quant à la logique scientifique, bâtie sur un marché clos où « *les universitaires parlent aux universitaires* », qui diffère de la logique éditoriale qui doit disposer d'une demande importante, elle doit être préservée.

Après avoir évoqué plusieurs manifestations organisées sur des thèmes liés à cette journée, François Dupuigrenet Desroussilles dresse un tableau historique des rapports étroits entretenus par l'université et l'édizione dès le XIIIe siècle, bien avant les phénomènes induits par l'apparition de l'imprimerie. Il démontre ensuite que l'édizione universitaire doit répondre aujourd'hui à trois défis que sont les nouvelles technologies, les nouvelles formes d'enseignement et l'ouverture de l'université à l'ensemble de la société.

---

\*\*\*\* «I risultati di uno studio comparativo sull'offerta e sulla diffusione delle riviste di scienze umane e sociali in tre Paesi – Francia, Italia, Spagna – hanno messo in evidenza alcuni punti comuni – come il fatto che la struttura editoriale è atomizzata – mentre le differenze su altri punti sono notevoli, in particolare allorché si esamina il peso degli attori pubblici. Si noterà ugualmente la debole percentuale che rappresentano oggi le riviste in linea. Questa esposizione generale è stata completata da un quadro più dettagliato della situazione attuale in Italia e in Francia».

## Des situations nationales très diverses

L'édition italienne se caractérise par un nombre important d'éditeurs répartis sur tout le territoire, un fort pourcentage de maisons récentes et de petite taille, le poids du secteur des sciences humaines et sociales, des traductions et des ventes dans des circuits non commerciaux. Ce qui distingue aussi ce pays, c'est le faible pourcentage de lecteurs. Par ailleurs, les budgets des bibliothèques stagnant depuis dix ans, leurs achats, consacrés majoritairement à des ouvrages scientifiques et médicaux, diminuent. Si pour les achats d'œuvres en ligne trois consortiums ont été créés, leurs énergies sont consacrées aux pourparlers avec la maison Elsevier, au détriment d'autres contenus et services. Il n'y a pas, par ailleurs, de politique nationale d'achats. L'édition universitaire est tout aussi atomisée. On y trouve plusieurs presses universitaires dont la plupart ont opté pour l'édition en ligne et l'accès ouvert, même pour les sciences humaines. Les maisons d'éditions adaptent leur catalogue aux nouvelles exigences pédagogiques d'une université, liées à la formation continue, ce qui offre des perspectives mais exige de nouvelles compétences. Par ailleurs, le recours au manuel en sciences humaines est moins fréquent et la réforme du LMD<sup>2</sup> implique une modification dans son contenu et sa présentation. Si, globalement, le marché reste potentiellement important, il est érodé par le poids des livres d'occasion et des photocopies et par les habitudes de lecture, très faibles, des étudiants.

Au Royaume-Uni aussi, le nombre d'étudiants a crû et a induit une augmentation de la demande, qui varie selon les disciplines, mais qui aurait augmenté dans les sciences humaines<sup>3</sup>. Il est difficile, en revanche, de corrélérer le nombre d'étudiants aux ventes dont la moitié sont liées à l'exportation, ce qui rend l'édition, par ailleurs, très sensible à l'instabilité des taux de change. On s'interroge aussi sur l'impact du dossier de photocopies distribué pendant le cours. Plusieurs enquêtes, biaisées car financées par des éditeurs, tendraient à prouver que le livre reste incontournable. Il semble néanmoins que le document électronique ne soit pas sur le point de le remplacer. Pour pallier des budgets plus limités, les bibliothèques

---

<sup>2</sup> Pour faciliter la lisibilité et la mobilité, on a voulu que l'enseignement supérieur en Europe soit bâti sur le même système. En France, cette démarche a pris le nom de " LMD " : licence-master-doctorat <<http://www.education.gouv.fr/sup/lmd/default.htm>>.

<sup>3</sup> A noter que ma notion de sciences humaines est plus étroite au Royaume-Uni puisqu'elle n'englobe pas les langues et la littérature.

pourraient exiger de recevoir une partie des frais d'inscription des étudiants. Ce sont elles qui achetaient les revues dont le prix avait considérablement augmenté. Ayant adopté ensuite un système de livraison de photocopies d'articles individuels, elles ont résilié des abonnements, aggravant ainsi le problème. Elle se sont alors organisées en consortiums pour obtenir la version électronique d'une revue à un prix abordable. Elles se tournent aussi vers des solutions plus radicales, comme l'accès gratuit aux articles scientifiques financés par les auteurs ou un système de « *pay per view* » avec une allocation gratuite, mais limitée, pour les étudiants.

En France, on note la même augmentation considérable du public étudiant mais partagé entre université et grandes écoles. Il y aurait toujours un besoin fort de prescription de la part des étudiants mais face à cette demande, l'offre serait « molle », sans place explicite laissée à la lecture personnelle et un recours fréquent au photocopié. Les offres des bibliothèques universitaires, dont la situation s'est pourtant s'est améliorée, seraient également négligées. Par ailleurs, il est difficile de se repérer dans l'offre de l'édition universitaire qui n'est pas une catégorie définie statistiquement par le Syndicat national de l'édition (SNE). C'est néanmoins un secteur atomisé où le poids des grands groupes y est faible et où coexistent des acteurs privés et publics. Ce qui est noté aussi, c'est un *mouvement de ciseau* entre la baisse des chiffres d'affaires et une progression forte des produits, qui se traduit par une baisse des tirages, des difficultés d'exploitation en librairie et une baisse de rentabilité éditoriale, les coûts ne pouvant plus être réduits. On y répond en proposant des produits innovants, nettement différenciés, des ouvrages courts et synthétiques ou des ouvrages sur des questions d'actualité. Le support numérique ou les « *publications non éditoriales* » - où le travail éditorial est réduit au minimum - permettraient de sauvegarder des ouvrages plus pointus, « *cœur en danger* », dont les tirages ont considérablement baissé.

## Une régulation pour l'édition universitaire

Prix, distribution, concentration, soutien du livre français à l'étranger ou à la traduction, ... la régulation peut être opérée par divers moyens pour aider l'édition universitaire à faire face à la concurrence mais dont les choix auront un impact sur la production scientifique.

Dans sa communication, un éditeur du secteur privé, met en exergue la concurrence avec des éditeurs publics ou entre éditeurs privés sur des créneaux étroits, qui sont confrontés, en outre, à des modèles alternatifs. L'édition universitaire en France irait très mal et les facteurs aggravants sont nombreux. Il n'y plus aucun éditeur français en sciences dures et si l'édition universitaire peut être

rentable dans certains domaines, on se trouve dans un *monopoly* où les actionnaires vendent au plus offrant, souvent un éditeur étranger. Une politique industrielle de l'édition s'est manifestée trop tard en France, sauf pour l'édition scolaire. En outre, l'Etat intervient comme éditeur dans le secteur et les règles du jeu, peu claires, doivent être définies. Par ailleurs, s'il existe des systèmes en libre accès ils doivent être financés, car la gratuité et la désintermédiation ne seraient qu'un mythe. Il faut envisager de réaliser une « *radiographie du secteur de l'édition* » où « *beaucoup d'occasions ont été perdues* ».

L'accent a été mis sur les actions menées par la Commission européenne pour favoriser la concurrence. Son seul objectif est de s'assurer que la nouvelle organisation du marché, résultat de fusions ou d'acquisitions, n'a pas de conséquence négative pour le consommateur. La concurrence qu'elle entend maintenir varie d'un secteur à l'autre et n'implique pas toujours le maintien d'un nombre important d'acteurs. Si les éditions universitaires ne présentent aucun problème majeur, le cas Lagardère/VU/ Editis a permis de présenter le détail du processus très rigoureux suivi par la Commission. On notera que c'est une analyse industrielle qui est effectuée, en termes d'économie financière et légale, et non en terme de contenus. Or ce sont les contenus qui nous inquiètent et non la quantité d'ouvrages, soit de plus en plus souvent des livres « *formatés* » qui, de plus en plus nombreux, pourraient donner l'illusion d'une situation favorable.

### Qui fait quoi ?

Les enseignants, les bibliothécaires, les éditeurs sont tous des acteurs dans la transmission du savoir. Mais dans l'environnement numérique les frontières entre les métiers tendent à s'estomper.

Ainsi, un enseignant en histoire de l'art recourt au multimédia pour proposer à ses étudiants des supports de cours adaptés, palliant l'absence de ressources répondant aux besoins de ses étudiants. Si l'édition n'est pas le métier des enseignants, il leur appartient, en revanche, de proposer des cours de qualité, quel qu'en soit le support. A propos du droit d'auteur qui peut être revendiqué pour une représentation publique d'une œuvre protégée, il est rappelé que les musées n'ont généralement aucun droit sur les images dont ils sont propriétaires et que, lorsque l'œuvre n'est pas dans le domaine public, il existe en Belgique une exception à des fins de recherche et d'enseignement pour les reproductions analogiques. En ce qui concerne les reproductions numériques, des actions de lobbying sont en cours pour que la projection des images faite à des fins non commerciales soit autorisée.

Dans l'exemple donné d'une grande bibliothèque de recherche, l'accent est mis sur le regroupement d'une documentation importante ainsi que sur la mutualisation de la conservation, de services et de projets innovants. La documentation électronique va, en effet, prendre une place essentielle et elle doit être intégrée dans les processus d'acquisition et de sélection des documents. Par ailleurs, le bibliothécaire devient éditeur pour des sites, en partenariat avec les informaticiens, les chercheurs et les éditeurs, et il est, plus que jamais, formateur, accompagnant la découverte de nouveaux supports et de nouvelles ressources. Il lui faut être plus réactif et sur certains points son rôle s'avère très spécifique, comme pour les négociations des licences de sites ou de consortium pour lesquels il doit maîtriser des techniques juridiques et économiques et commerciales. Il doit aussi pouvoir réaliser une analyse fine de produits éditoriaux et être « *un peu ingénieur* » pour répondre aux questions techniques qui se posent. Mais il « *ne doit pas perdre son âme* ». S'il va évoluer vers des fonctions multiples répondant à des préoccupations différentes, si sa fonction comme enseignant ou éditeur n'a pas une identité ferme et définitive, elle doit rester liée au livre et à l'ouverture sur le savoir. Et s'il existe parallèlement des groupes internationaux, qui, comme Google, peuvent investir massivement, ils obéissent à d'autres logiques qui ne représenteraient pas des menaces pour les bibliothèques si l'articulation entre sphère publique et sphère marchande était bien marquée.

Dans son intervention, un éditeur en sciences humaines et sociales du secteur privé rappelle que la cible visée reste le monde universitaire, que le marché de l'édition en sciences humaines et sociales représente encore une part importante du marché et que plusieurs de ses composantes sont en phase de croissance. Les tendances restent les mêmes puisque les enseignants sont à la fois des clients et des prescripteurs et que le LMD n'aurait qu'un faible impact faible, du moins à court terme. En matière de concurrence il distingue une concurrence non éditoriale, constituée par les photocopies, les intranets universitaires et la baisse du budget des bibliothèques universitaires, et une concurrence éditoriale, celle que représentent de nouveaux entrants.

Ce sont des acteurs que sont les doctorants formés, par les CIES<sup>4</sup> au métier d'enseignant qui ont été également présentés puisque le monitorat est conçu comme une intermédiation entre chercheurs, enseignants et les futurs étudiants que

---

<sup>4</sup> Pour découvrir les CIES [Centre d'Initiation à l'Enseignement Supérieur] <<http://www.inp-toulouse.fr/cies/missions.htm>>.

sont les lycéens et les collégiens. Les productions faites dans ce cadre sont diverses, interdisciplinaires, menées souvent en collaboration avec les presses universitaires, y compris pour un grand public averti.

### **Les nouveaux modèles économiques**

L'analyse financière présentée ensuite avait été faite pour des investisseurs potentiels dans l'édition américaine après avoir constaté que la profitabilité du marché des revues scientifiques stagnait. Ce qui a été confirmé, c'est que la valeur s'est déplacée des contenus - où le basculement vers l'*open access* est irrémédiable - vers la capacité à capter l'attention grâce à divers outils de recherche et de gestion de l'information. Le livre, lui, reste toujours incontournable dans l'environnement éducatif mais la profitabilité à moyen et long terme est supérieure pour le livre universitaire que pour le livre scolaire. Parmi les facteurs favorables : l'augmentation soutenue des effectifs étudiants aux Etats-Unis ainsi que dans les pays en développement. Le numérique n'y est pas négligé mais envisagé comme une valeur ajoutée par la combinaison du support papier et de services en ligne, pour la création de publications sur mesure, de systèmes de gestion et pour la maîtrise de certains coûts. Toutes les analyses ont démontré que le marché américain était un marché porteur. En Europe, la situation est différente car le marché est éclaté, pour des raisons linguistiques et par le grand nombre de petits éditeurs, alors que l'offre est très concentrée aux Etats-Unis. S'il existe de très grands éditeurs en Europe, ils opèrent surtout sur des marchés non européens.

Les collectivités locales achètent des manuels scolaires, financent l'informatique pédagogique et le secteur des manuels scolaires, qui a une forte rentabilité, reste concentré et fermé. C'est aussi un marché où existent des niches, des corps éditoriaux. Le numérique est apparu dès 1985 et progresse régulièrement. Aujourd'hui, les grands établissements sont câblés, l'ordinateur fait partie de l'équipement domestique et l'Internet a dynamisé les usages. Mais le marché du manuel scolaire et du numérique scolaire sont deux marchés très différents. L'un est stable, l'autre incertain. Le manuel électronique, substitut direct, ou le manuel pluridisciplinaire ont été des échecs. Il existe par ailleurs des produits concurrents que sont les photocopies qui distendent le lien entre l'ouvrage et l'évolution pédagogique. On notera aussi que le ministre de l'Education nationale voudrait offrir des ressources

éducatives en ligne et encourager de nouveaux usages. Si les collectivités locales, restent prudentes pour financer diverses expériences, elles mènent aussi des actions de manière dispersées, quelquefois dans une logique de concurrence.

Dans une thèse<sup>5</sup> sur l'édition universitaire numérique, il a été souligné que le secteur des sciences humaines et sociales présentait une dimension culturelle et linguistique très forte, qu'il correspondait souvent à un marché très étroit et que le poids de la documentation numérique augmente avec celui de l'équipement des étudiants, les achats réalisés par les bibliothèques universitaires et les productions numériques des universitaires. On se trouve à la croisée de trois logiques : la logique universitaire, la logique du web et la logique éditoriale, aux modes de fonctionnement quelquefois contradictoires. Pour répondre à chacune d'entre elles, c'est une solution « métaéditoriale » qui est prônée. Organisée autour d'un acteur chargé de la fonction commerciale, de la gestion des droits et de la reconstruction des collections, il faudrait en définir la dimension géographique et le fondement du mode de régulation. Quoiqu'il en soit, l'exploitation du format numérique se fera progressivement par les éditeurs qui adopteront des modèles intermédiaires, les enseignants qui doivent reconsidérer l'importance de la fonction éditoriale, les bibliothèques universitaires qui verront leur place renforcée mais qui devront développer de nouvelles compétences.

### L'avenir de l'édition en sciences humaines et sociales

L'analyse quantitative de l'édition en sciences humaines et sociales<sup>6</sup> et des évolutions des pratiques de lecture devait déboucher sur des propositions de réforme des aides publiques. Elle a permis de constater que la crise provient d'une série d'adaptations indues par chacun des acteurs, comme les photocopies et l'absence de prescriptions, les pratiques non éditoriales de certains éditeurs, les pratiques d'autoédition des auteurs. On se trouve d'une part face à une surproduction, d'autre part par à une fragmentation due à la spécialisation étroite des chercheurs autour d'une discipline ; cette situation fait perdre les repères et on ne sait plus où

---

<sup>5</sup> Benoît Epron, *L'édition universitaire numérique. Panorama et perspectives en sciences humaines et sociales* « BBF » [Bulletin des Bibliothèques de France], 49 (2004), n. 3 <<http://www.enssib.fr/bbf/bbf-2004-3/09-epron.pdf>>.

<sup>6</sup> Voir aussi : *Édition de sciences humaines et sociales : le cœur en danger*, rédigé par Sophie Barluet. PUF [Presses Universitaires de France], 2004 (Quadriges).

sont « *les vrais livres* » et s'il y a encore une innovation. Si la demande pour certains ouvrages est faible, l'offre va progressivement disparaître et l'on entre dans un cercle vicieux qui mène le secteur à sa perte. Mais il existe aussi des éléments encourageants, comme l'existence d'un public averti hors université, une structure éditoriale diversifiée, des innovations qui favorisent la lecture, des aides publiques soutenant des secteurs en difficulté comme les traductions.

Dans l'édition universitaire, le lecteur est aussi producteur du savoir et le livre joue un rôle fondamental dans la formation des étudiants, futurs enseignants et chercheurs. La forme même du support d'édition a un impact dans la construction du savoir. Par ailleurs puisque toucher le grand public n'est pas essentiel pour la vie de la science, pour maintenir et développer un produit codifié de haut niveau, il faut un soutien économique et politique à ces activités, défini en collaboration étroite avec tous les acteurs de ce secteur. En France, on s'orienterait plutôt vers des économies mixtes par des accords entre presses universitaires et maisons d'édition privées, impliquant aussi le rejet de tous les intermédiaires parasites qui ne produisent aucune valeur ajoutée. Les bibliothèques sont amenées à jouer un rôle par le choix dans la migration des supports, point crucial puisque le mode de pensée est lié à un mode de production. Si les presses universitaires devraient prendre un nouveau tournant, elles doivent s'attacher à sauvegarder leur rôle en matière d'expertise.

Un éditeur privé s'interroge sur l'avenir en sciences humaines dont la situation pour les travaux de qualité varie selon disciplines, mais aussi selon les formes puisque les ouvrages pluridisciplinaires ont un certain succès alors que les ouvrages pointus émanant d'un seul auteur peinent à trouver un public. Pour compenser les baisses des budgets d'acquisition des bibliothèques universitaires, il faut l'aide de l'Etat, y compris par des actions en partenariat, car l'absence de débouché se fera au détriment de la qualité éditoriale alors qu'il faut résister fortement à la banalisation et à la photocopie. Le succès de quelques grands auteurs charismatiques, d'ouvrages collectifs prouve qu'une demande existe pour des ouvrages de divulgation de qualité mais qui représentent un gros effort éditorial.

### **L'évaluation scientifique et le travail éditorial**

C'est un plaidoyer pour une édition universitaire plus professionnelle et le maintien du livre qui a suivi. Les difficultés rencontrées aujourd'hui pour une diffusion en librairie condamnent les livres de spécialistes, invisibles dans la masse de produits formatés pour répondre aux potentialités commerciales. La tentation est grande de se porter vers des réseaux spécialisés ou vers ceux qui se bornent à proposer une simple mise en forme ou en ligne. L'éditeur est un médiateur entre le

chercheur et divers lecteurs et il joue à ce titre un rôle fondamental. Mais pour ceci, il faut une ambition éditoriale et définir un mode de développement qui sorte de la logique de publication interne. Ce travail, dans un cadre plus professionnel et plus ouvert, doit être envisagé au niveau interuniversitaire pour réaliser des économies d'échelle, dans le cadre d'une « *alliance* » pour sauver le livre de recherche établie entre les enseignants, les chercheurs, les éditeurs et les bibliothécaires.

Ce qui est souligné ensuite, ce sont les différences sensibles qui existent entre les presses universitaires anglo-saxonnes et le modèle universitaire tel qu'il est pratiqué en Europe continentale. On ne peut manquer d'être frappé par leur taille, le nombre important d'acteurs et la déclinaison des responsabilités et des compétences dans le processus de production. Ce qui frappe aussi, c'est l'accent mis sur la viabilité économique, la rigueur commerciale et comptable. L'évaluation, souvent faite on le notera à titre payant, dont les modalités ont été longuement présentées lors de l'intervention, y joue bien évidemment aussi un rôle important. Les contenus trop spécialisés sont ainsi réorientés vers les revues.

Une éditrice italienne nous rappelle qu'elle doit faire face à un public particulièrement hétérogène, à des tirages moyens en baisse, à un éclatement de la configuration générale. Puisque l'université doit répondre à une recherche de plus en plus spécialisée et assurer, en même temps, une formation généraliste à un public d'étudiants important ayant adopté de nouveaux comportements. Si la stratégie interne d'édition est devenue plus complexe, le rôle tenu reste un rôle de médiation entre la recherche et le public. Quant à la construction éditoriale, elle se fait progressivement en collaboration avec le chercheur, selon différentes modalités adaptées à divers contextes. Dans une logique éditoriale, contrairement à la logique scientifique, la viabilité commerciale, joue un rôle important, ce qui n'exclut pas qu'un éditeur puisse accepter de travailler avec des textes difficiles ou avec de jeunes chercheurs.

Pour ses ouvrages de recherche, un éditeur français appartenant au secteur privé présente son mode d'évaluation et de production réalisé selon des procédures précises. L'opération de tri est drastique et implique aussi le refus de textes trop spécialisés ou qui n'entrent pas dans le cadre d'une ligne de production. L'évaluation se fait en fonction des compétences internes mais aussi d'avis d'experts extérieurs. Les textes retenus peuvent être produits suite à des commandes, faites en fonction d'une demande perçue, mais de plus en plus souvent à partir de projets qui sont envoyés par des auteurs. Une première évaluation donne lieu à des synopsis de plus en plus détaillés qui se soldent, après plusieurs mois quelquefois, par un refus ou un contrat. Si la procédure permet de mettre sur le marché des ouvrages de qualité, le succès commercial n'est pas toujours assuré. C'est un risque que prend tout éditeur.

## Les revues

Les revues sont le vecteur de communication essentiel pour la recherche. Mais leur signification est différente selon les disciplines ou le secteur couvert et selon que l'auteur travaille dans un monde clos ou ouvert.

Dans un premier exposé, il est souligné que l'édition de revues et des ouvrages représente une économie couplée à une économie symbolique. C'est l'exemple d'une discipline, la sociologie qui est utilisée pour dresser une typologie des revues et des lecteurs. Dans l'intervention suivante, il a été choisi de mettre l'accent sur les définitions, celles du champ sciences humaines et sociales, bien sûr mais surtout de la notion de public, appliquée à la revue, telle qu'elle a évolué dans l'histoire mais aussi dans ses différentes composantes. On s'est attardé aussi sur la notion de revue de presse qui permet de mettre en valeur l'importance de la recension qui devrait figurer dans chaque revue et être davantage valorisée, pour représenter une tâche scientifique à part entière. Enfin a été abordée la question de la lisibilité d'un texte qui ne « *n'exclut pas la complexité de la pensée* » et le rôle des grandes revues qui conduisent à « *donner des repères* » à l'ensemble de la société. Se pose néanmoins la question de solvabilité du public, de l'internationalisation, alors que la discipline concernée est très liée à un espace géographique, et des moyens à adopter pour conquérir un public plus large.

L'index de citation est un outil essentiel pour l'évaluation de la production scientifique. Pour pallier l'absence d'un outil de ce type qui soit efficace au niveau européen, la Fondation européenne de la science (ESF)<sup>7</sup> mène une série de travaux depuis l'an 2000<sup>8</sup>. Il a été décidé ainsi de dresser une liste des revues considérées comme étant des revues de référence dans une discipline donnée dans chacun des vingt-six pays européens concernés et de les classer en trois catégories - revues internationales de très haut niveau et de haut niveau, revue nationale de haut niveau - selon une méthodologie commune. L'état de ce travail tel qu'il est mené en France en ce moment a été présenté et il a été donné des détails sur la méthodologie qui a été suivie ainsi que sur les premiers résultats obtenus. L'ESF entend étendre ensuite le système aux ouvrages.

---

<sup>7</sup> Site de la Fondation européenne de la science : <<http://www.esf.org/index.php?language=1>>.

<sup>8</sup> Pour des détails plus précis voir : *Building a European Citation Index in Humanities* Dossier n. 69 *Les revues en sciences humaines et sociales*, « La lettre d'information SHS », numéro 69, <<http://www.cnrs.fr/SHS/actions/lettre69.php>>.

Ce sont les résultats d'une étude comparative de l'offre et de la diffusion des revues en sciences humaines et sociales dans trois pays – la France, l'Espagne et l'Italie – qui ont été présentés ensuite. Si des points communs ont pu ainsi être mis en exergue – comme de la structure éditoriale qui est atomisée –, les différences sur d'autres points sont marquantes, en particulier lorsque l'on examine le poids des acteurs publics. On notera également le faible pourcentage que représentent aujourd'hui les revues en ligne. Cet exposé général a été complété par un tableau plus détaillé de la situation telle qu'elle se présente en Italie et en France.

Un exemple de portail émanant du secteur privé a été présenté à la fin de cette session. CAIRN <[www.cairn.info](http://www.cairn.info)> est une société qui propose ses services aux maisons d'édition de revues francophones favorisant ainsi leur visibilité. Son objectif est prendre en charge la fabrication, la diffusion et la promotion de la version papier et électronique de revues en sciences humaines. Le site qui proposera des informations et des articles en libre accès ou en accès conditionnel, par différentes formules d'abonnement ou d'acquisition, selon la politique des éditeurs, sera ouvert en 2005.

## Programme

### *L'édition de sciences humaines en Europe : enjeux et perspectives*

Ecole normale supérieure en Lettres et sciences humaines

Lyon : 8 et 9 décembre 2004

#### **Les politiques européennes dans le domaine de l'édition universitaire publique et privée**

- *Présentation de l'état actuel de la problématique*  
Sylvain Auroux, directeur de l'ENS Ish et François Dupuigrenet Desroussilles, président de l'association Doc Forum
- *Quelques balises sur la diversité des situations nationales*  
L'édition en Italie, par Barbara Casalini, Casalini libri ; au Royaume-Uni par Francis Fishwick, Economiste, Professeur Honoraire, Cranfield School of Management, et en France par François Rouet, Département des études et de la prospective, Ministère de la Culture et de la Communication
- *Edition universitaire : quelle(s) régulation(s) ?*  
Interventions de Jean Manuel Bourgois, éditions Magnard et de Laurent Petit, Direction générale Concurrence de la Commission européenne
- *Production et diffusion des savoirs, le rôle de l'enseignant chercheur*  
Gérard Cognet, Centre d'Initiation à l'Enseignement Supérieur (CIES) de l'académie de Grenoble

#### **La place de l'ouvrage de sciences humaines dans l'enseignement supérieur : pratiques et nouvelles tendances**

- *Qui fait quoi ? le rôle de l'enseignant, de l'éditeur, de la bibliothèque*  
Interventions de Michel Lefftz, Université catholique de Louvain ; Charles Micol, Bibliothèque Inter universitaire de Lettres et Sciences Humaines de Lyon ; Jean-Louis Soubret, éditions Bréal
- *Les nouveaux modèles économiques de l'édition numérique*  
Sami Kassab, Analyste BNP Paribas Equities, auteur d'un rapport sur l'édition STM ; Benoît Epron, Enssib ; Serge Pouts-Lajus, Observatoire des Technologies pour l'Education en Europe

### **Panorama de l'édition de Sciences Humaines en France**

- *L'avenir de l'édition des sciences humaines et sociales en France*  
Sophie Barluet, auteur d'un rapport sur l'édition de SHS en France pour le Président du CNL ; Sylvain Auroux, directeur ENS LSH ; François Gèze, directeur éditions de La Découverte
- *L'évaluation scientifique et le travail éditorial*  
Pierre Corbel, Presses universitaires de Rennes ; Richard Fisher, Cambridge University Press ; Lia di Trapani, Editions Laterza ; François Gèze, La Découverte

### **Les revues en Sciences Humaines**

- *Le lectorat des revues SHS*  
par Yves Winkin, ENS LSH, membre du conseil scientifique de la revue « Actes de la recherche en sciences sociales » et Francis Marcoin, INRP
- *Revues " scientifiques " SHS, référentiel national et européen*  
par Etienne Fleuret, Inist et Alain Peyraube, ESF (European Science Foundation)
- *Diffusion électronique des revues SHS*  
Synthèse des résultats de l'étude 2004 coordonnée par Marc Minon et Ghislaine Chartron, analyse comparée des revues SHS France/Italie/Espagne : Annaïg Mahé (France), chercheur associé Docsi/Ursidoc, Giuseppe Vitiello (Italie), directeur, activités éditoriales ISS Rome
- *Présentation d'une initiative privée : CAIRN*  
par Jean-Baptiste de Vathaire
- *Politique SHS du CNRS en matière de revues*  
par Christian Henriot, directeur scientifique adjoint, département des Sciences de l'Homme et de la Société, CNRS

### **Conclusions et perspectives**

#### *Permanence des débats et nouvelles perspectives*

Avec les coordinateurs du colloque et Emmanuel Fraisse, directeur de l'INRP, François Gèze, éditions La Découverte, Pierre-Alain Muet, vice-président de la communauté urbaine de Lyon.



# Per una nuova generazione dei servizi di informazione professionali digitali

PHILIPPE COLLIER

Traduzione di Maria Pia Carosella

L'AIDA ringrazia l'ADBS [Association des professionnels de l'information et de la documentation] e l'Autore per averle concesso di pubblicare l'articolo apparso in "Documentaliste – Sciences de l'information", 41 (2004), n. 1, p. 34-38.

## *Pour une nouvelle génération de services d'information numériques professionnels*

*La relativa perdita di influenza dei servizi di informazione nelle imprese potrebbe essere almeno in parte legata alle lacune e all'inadeguatezza dell'offerta di servizi digitali d'informazione?*

*Poiché i servizi attualmente proposti in linea, in molti settori, non sono più fonti di informazione sufficientemente pertinenti per i decisori, è necessario proporre nuovi servizi d'informazione professionali digitali: affidabili, efficaci, rapidi, concepiti su misura ed in stretta relazione con gli utenti, direttamente utilizzabili.*

*L'ampliamento del dibattito, anche in forme non convenzionali, è quanto l'Autore auspica; in questa direzione va pure il senso della nostra traduzione.*

**Parole chiave:** Servizi di informazione digitali – Portali d'impresa – Intranet

La cacofonia del web, dopo aver fortemente destabilizzato gli editori tradizionali proponendo un oceano di informazioni gratuite, finisce con il generare un sentimento ambivalente negli utenti professionisti. Da una parte, bisogna riconoscere che il web rappresenta una ricchezza che nessun professionista può ignorare; ma, d'altro canto, che importanza ha la gratuità di un'informazione se questa è improduttiva o d'incerta origine! Nel settore dell'informazione digitale tutto si erge a favore di una riabilitazione della funzione editoriale che assuma pienamente la propria responsabilità circa la qualità del servizio reso.

L'errore degli editori è stato senza dubbio quello di credere un po' troppo presto che, con Internet, sarebbero stati avvantaggiati da una convergenza, soprattutto tecnologica, che essi avrebbero avuto bisogno di innovare senza rimettere in discussione i loro contenuti e i loro *business model*. Per uscire dall'*impasse* gli editori

della stampa in particolare non possono contentarsi di fatturare dei prodotti di richiamo, poco elaborati e tanto meno desiderabili in quanto finora gratuiti. Debbono impegnarsi risolutamente nella ideazione di una nuova generazione di servizi. Le imprese infatti non hanno alcuna ragione di acquistare sotto forma digitale contenuti che sarebbero ridondanti e senza valore aggiunto rispetto a ciò che già detengono sotto altre forme.

## I costi nascosti della gratuità

### I costi nascosti della gratuità

I professionisti recriminano sempre con maggior energia per la crescita sfrenata e anarchica dell'informazione in linea; per la sua ridondanza, la mancanza di qualità e per la saturazione che genera. In molti casi l'informazione è trattata in sé e per sé, con distacco e con un tono impersonale. In una parola, senza tener conto del suo valore d'uso. Non si sa più a chi si indirizza, chi la leggerà, né quale utilità professionale possa derivarne. Il che accresce il sentimento di frustrazione e d'insoddisfazione dell'internauta. Infatti, per utilizzare in modo positivo il moltiplicarsi del web, l'utilizzatore deve non soltanto sapere che cosa ricerca ma anche essere capace di identificare le fonti credibili. Il web appare come un pozzo senza fondo in cui il meglio affianca il peggio. Internet dà accesso a una quantità di informazioni non strutturate, impressionante quantitativamente ma qualitativamente molto ineguale, anzi dubbia. Di fronte alla facilità di pubblicare in rete e alla crescita esponenziale dei contenuti, la verifica e la validazione diventano impossibili. Ecco perché le imprese si preoccupano – e giustamente – del tempo che gli impiegati passano nel navigare sul web. Queste constatazioni sono ormai largamente condivise.

### L'informazione digitale è un servizio

Oggi la stampa elettronica è con le spalle al muro. Alla ricerca di nuovi mercati solvibili, gli editori professionisti devono mutare il loro approccio e non cercare più di riprodurre su Internet il modello della stampa su carta. Un giornale è un "prodotto" informativo che è concepito *a priori* nella logica dell'offerta. Le reti supportano servizi il cui principale inconveniente è quello di essere opachi per coloro che non sono stati associati alla loro definizione/produzione. Tutta la difficoltà per gli editori sta nel passare da un'economia del tipo "prodotti" a un'economia del tipo "servizi": da un'attività basata sull'offerta a un'attività di risposta ad una attesa/domanda ancora latente. In questo contesto, il valore del

servizio dipende tanto dall'informazione stessa quanto dalla capacità dell'editore di integrarla nel processo "mestiere" di lavoro e di decisione dell'utilizzatore. Certamente i due tipi di attività coabiteranno ancora a lungo e l'una non sostituirà l'altra, ma la tendenza e le opportunità del mercato dell'informazione elettronica professionale (IEP) si pongono incontestabilmente dalla parte del servizio. Il cliente professionale preferirà sempre pagare un buon servizio, soprattutto se è affidabile, efficace e rapido.

Finora si è potuto constatare che la stampa professionale non evolve in questo senso. Al contrario, i grandi gruppi sembrano reticenti nell'orientarsi verso la vendita di servizi. Il calo dei bilanci pubblicitari potrebbe tuttavia mutare la situazione ed accelerare il cambiamento. Infatti troppi supporti sono stati creati più per captare la pubblicità che per informare e sviluppare il senso critico del lettore. Nel periodo fasto della pubblicità, gli studi di *marketing* si occupavano più del modo con cui sedurre gli inserzionisti che dei bisogni di informazione dei lettori. Ci si può, d'altro canto, domandare se e in quale misura questa deviazione della stampa rispetto ai bisogni d'informazione delle imprese e dei decisori abbia negativamente influito sulle prestazioni dei centri di documentazione, essendo questi in qualche misura vittime delle lacune dell'offerta. Per contro, le lettere d'informazione professionale a pagamento, le cui linee editoriali sono indipendenti dalla pubblicità, si trovano probabilmente in una posizione migliore per lanciare nuovi servizi. Poiché hanno saputo ad un tempo preservare la cura della qualità e conservare una stretta relazione con il lettore.

Detto ciò, i primi servizi di informazione personalizzati non hanno atteso Internet per dar prova del loro valore. Citiamo in particolare il successo della società SVP che, rispondendo alle richieste di informazioni puntuali degli abbonati, genera un'attività tra le più redditizie. Le società specializzate nella consulenza, controllo, intelligenza economica, quelle che forniscono sintesi della stampa – come i *broker* dell'informazione che realizzano dossier documentari – sono anche dei pionieri della fornitura di informazioni o di studi su richiesta.

Oltre ai primi *host* documentari professionali, Internet ha visto pure l'apparire di una nuova generazione di attori che, a partire dall'aggregazione e dal controllo dei contenuti, propongono servizi di informazione più o meno personalizzati. L'economia di questi "infomediari" è ancora fragile e i loro servizi poco innovativi. Tali attori, per la maggior parte, provengono dal mondo dell'informatica e non da quello dei contenuti. Vivono soprattutto con la vendita di portali e di *software* di *knowledge management* o di *business intelligence*, più che con la produzione di servizi di ingegneria informativa. Constatiamo semplicemente che molti sono già morti.

## Dei bisogni ben identificati

Visionario, Philippe Dreyfus, antico vice-presidente di Cap Gemini (e d'altronde inventore della parola *informatica*, "informatique"), alla fine degli anni '70 ha creato la parola "infotecture". Con questo neologismo, che associa le parole "information" e "architecture", voleva significare che qualsiasi organizzazione, vivente, sociale o economica – come l'impresa – per funzionare e svilupparsi ha bisogno di una architettura informativa adattata ai propri obiettivi strategici. Questa esigenza, tutto sommato evidente, conduce oggi i responsabili ad investire in nuovi servizi di informazione meglio integrati nei loro ambienti "mestieri".

Ricordiamo qualche elemento evidente. Per un professionista l'informazione ha senso – dunque valore – soltanto tenendo conto della finalità del suo uso e dell'utilità che egli stesso le attribuisce nel suo contesto di lavoro. Ogni decisore, qualsiasi ne sia l'attività professionale, ha bisogno di servizi di controllo e ad un tempo di attenzione sui mercati, sulla concorrenza, l'innovazione, l'ambiente politico e regolamentare, l'evoluzione della professione... Non c'è dubbio che in avvenire le imprese dovranno impegnarsi maggiormente nelle loro politiche di contenuti. Per essere utilizzati con buoni risultati, infatti, questi nuovi servizi di informazione debbono essere concepiti su misura e in stretta relazione con gli utenti, ogni cliente ricevendo unicamente l'informazione consona agli obiettivi che egli stesso avrà definito. Inoltre, per essere operativa, questa informazione deve essere immediatamente sfruttabile. Tali vincoli necessitano a monte di un importante lavoro editoriale di strutturazione, di elaborazione e di presentazione che va ben al di là di un semplice riciclaggio di articoli a stampa o di contenuti preesistenti, in cui è diluita l'informazione utile e pertinente.

Per rispondere a questa attesa gli editori farebbero bene ad ispirarsi e a trarre conseguenze dalle nuove forme di organizzazione del lavoro mirate, per progetto e per obiettivo che vengono avviati. Debbono organizzare i loro contenuti così da essere in grado di proporre servizi centrati sui reali bisogni degli utenti, mettendo l'accento sull'efficacia e il valore d'uso. Destinati ad una utilizzazione quotidiana e ricorrente, questi nuovi servizi puntano innanzitutto ad aumentare la produttività della postazione di lavoro. Concepiuti specificatamente per il mercato delle reti di impresa (*intranets*, *extranets*, *web services*) associano fondi di informazione con strumenti di *workflow*, di compartecipazione delle conoscenze e di lavoro cooperativo.

Generare questi servizi di informazione personalizzati è dunque la grande sfida degli editori per gli anni a venire. Soltanto gli strumenti digitali sono oggi capaci di produrre e di diffondere tali servizi ad un costo ragionevole e ad una granulometria fine. Ciò che finora è sempre stato fuori della portata dei tradizionali supporti di edizione. Diciamo, per parafrasare il discorso dei "logistici" del mondo fisico, che la

“supply chain” dell’informazione con consegna *just in time* deve essere ancora inventata. Se l’immaterialità dell’informazione facilita la sua consegna, la questione della sua pertinenza e del suo senso per il ricettore è ben più complessa da trattare.

### Ostacoli da sormontare

Un pio desiderio diranno alcuni. È vero che vari ostacoli mettono in difficoltà lo sviluppo del mercato dei contenuti a pagamento. Il primo è d’ordine culturale. I potenziali clienti hanno spesso difficoltà ad esprimere e a disporre con ordine i loro bisogni di informazione, donde una consumazione bulimica, anarchica e inefficace<sup>1</sup>. In generale, l’atteggiamento degli utenti nei riguardi delle fonti d’informazione è poco critico. La tendenza dunque è, in un primo tempo, di privilegiare le fonti gratuite anche se il loro interesse o la loro affidabilità lasciano a desiderare. *A contrario*, si constata che i responsabili di intranets alla ricerca di contenuti credibili conservano un forte attaccamento per le fonti derivate da pubblicazioni cartacee. Ciò che non contribuisce a stimolare l’innovazione in termini di nuovi servizi.

Altri ostacoli intralciano questa evoluzione, in particolare:

- lo stoccaggio passivo e la mancanza di organizzazione intelligente dei contenuti, che li rendono rapidamente obsoleti. Non si dovrebbero più produrre informazioni senza preoccuparsi, fin dall’inizio, delle loro condizioni di utilizzazione, di attualizzazione e dei loro limiti di validità. Insomma, aggiungere all’informazione elementi di significato e di comprensione, i quali faciliterebbero l’apprendimento del sistema;
- il delicato problema della tracciabilità dei contenuti e della gestione dei diritti di autore. Una situazione che complica, soprattutto in Francia, l’aggregazione e il controllo di fondi eterogenei di origini diverse;
- la complessità e la mancanza di maturità delle offerte tariffarie per le intranet. Per quanto paradossale ciò possa apparire, la stampa, che ha sempre saputo gestire gli abbonamenti, si trova relativamente sprovvista in vista della fatturazione di alcuni servizi d’informazione digitali modulari e diversificati. Più di sovente, l’*editor* si affida a terzi, come il CFC, gli operatori delle telecomunicazioni, o gli aggregatori di contenuti, che non hanno alcuna compe-

---

<sup>1</sup> Sylvie Roussel Gaucherand, conservatore capo e responsabile del sito documentario “Doc94” del Consiglio generale del Val-de-Marne, sottolinea che un dipartimento impiega 123 mestieri diversi e che il *panel* dei bisogni degli utenti è particolarmente ampio tra i bulimici e gli anoressici dell’informazione.

tenza editoriale. Eppure la fatturazione è una componente essenziale della relazione con il cliente, la cui padronanza condiziona la messa in opera di politiche commerciali e di *marketing* personalizzate;

- infine, le modalità di misurazione e di valutazione dell'efficacia e del rendimento degli investimenti informativi ed il loro impatto sulla reattività delle organizzazioni restano approssimative.

Di fronte a questi ostacoli, sarebbe interessante disporre di “mattoni” (*briques*) di informazione che permettano lo sviluppo di nuove architetture informative multi-fonti, più ricche, più agili e auto-adattative<sup>2</sup>. Questi “mattoni” di informazione favorirebbero anche la cooperazione tra gli editori. Poiché nessuno di loro, per quanto importante, è in grado di soddisfare tutti i bisogni del mercato.

### **Il mercato dei portali d'impresa e delle intranet**

Paradossalmente è difficile conoscere con esattezza il numero delle postazioni di lavoro raccordate alle intranet. Nessuno studio ne dà la cifra; si sa semplicemente che nelle imprese il numero di accessi a Internet varia moltissimo a seconda dei settori e delle dimensioni delle imprese stesse. Ma niente di concreto sul mercato potenziale degli “intranauti”. Tuttavia esiste un certo consenso nello stimare che nel 2003 c'erano in Francia circa 5 milioni di postazioni di lavoro raccordate a delle intranet. Ciò corrisponde a un po' meno di un impiegato su 4.

Finora però le imprese hanno soprattutto investito nell'attrezzatura delle postazioni di lavoro e nella messa in opera delle loro infrastrutture di comunicazione. I bilanci destinati alla produzione di contenuti digitali sono ancora modesti. In queste condizioni, non stupisce che i primi studi concernenti gli utenti manifestino ancora una grande insoddisfazione, anche se la cultura dell'intranet si sta sviluppando.

Secondo uno studio realizzato alla fine del 2001 dalla FullSix Research<sup>3</sup> su un campione di 595 intranauti, il 52% degli utilizzatori stima che l'intranet della loro impresa non fa loro guadagnare tempo, mentre il 45% stima che non li informa efficacemente. Gli impiegati rimproverano alle loro intranet di non essere state

---

<sup>2</sup> Alcuni metalinguaggi come XML [eXtensible Markup Language], RDF [Resource Description Framework] del W3C, XMP di Adobe oppure Topic Maps dell'ISO, così come gli strumenti del web semantico o dei *web service*, aprono prospettive ancora mal padroneggiate.

<sup>3</sup> <www.fullsix.com>.

concepito per rispondere ai loro bisogni operativi, ma piuttosto come strumento di comunicazione interna, contenente soprattutto informazioni istituzionali. Inoltre, soltanto una intranet su 5 personalizza il proprio contenuto e la sua interfaccia utente.

Uno studio UJJEF-IPSOS<sup>4</sup> del dicembre 2002 mostra che il 27% degli impiegati delle imprese ed amministrazioni francesi con più di 500 persone non sanno che esiste una intranet nella loro stessa impresa! Tra coloro che ne conoscono l'esistenza il 20% non vi ha accesso; il 40% la utilizza varie volte al giorno, ma un quarto non l'utilizza mai o molto di rado. Tuttavia gli utenti riconoscono che l'intranet ha permesso loro di seguire l'attualità della loro impresa: il 75% stima che ci sia un cambiamento positivo e il 71% che si guadagni tempo nel lavoro. Infine gli intranauti si aspettano prioritariamente quattro servizi: seguire l'attualità del loro mestiere, mettere *online* documenti tecnici, formazione in linea e strumenti di lavoro cooperativi.

Un altro studio del Nielsen Norman Group<sup>5</sup>, relativo a 14 intranet dalle 100 alle 100.000 postazioni di lavoro, stima che il principale difetto in fatto di qualità riguarda la loro frammentazione: assenza di legami chiari fra le varie intranet; motore di ricerca difettoso. A titolo di esempio, la IBM Corp. ha contato a livello mondiale fino a 9.000 intranet. Dopo un enorme lavoro di razionalizzazione, questo numero è stato ricondotto a circa 2.000. Quanto alle economie generate, esse raggiungerebbero, secondo IBM, 6,2 miliardi di dollari in quattro anni. Ma non si dice nulla né sul metodo di calcolo né sull'ammontare degli investimenti.

Più di recente la Società Sésame<sup>6</sup> alla fine del 2003 ha interpellato 125 rappresentanti di quadri superiori al fine di conoscere le loro esigenze per quanto riguarda il contenuto delle intranet. Più della metà delle persone interpellate giudica la qualità dei contenuti intranet insoddisfacente. Auspicano contenuti concreti più vicini alle loro preoccupazioni, in particolare con un maggior numero di analisi facilmente riutilizzabili, annuari, giornali di bordo, strumenti cooperativi, ed una miglior ergonomia. O ancora sintesi di fatti significativi concernenti direttamente il loro mestiere e la concorrenza.

A parte coloro che offrono nuove tecnologie, i quali si servono di proprie intranet come di vetrine commerciali, la maggior parte delle imprese deplora che il

---

<sup>4</sup> <[www.ujjef.com](http://www.ujjef.com)>.

<sup>5</sup> <[www.nngroup.com/reports/intranet/2002](http://www.nngroup.com/reports/intranet/2002)>.

<sup>6</sup> <[www.sesame-ouvre-toi.com](http://www.sesame-ouvre-toi.com)>.

ritorno da investimenti e i guadagni in produttività non siano all'altezza delle promesse e delle speranze. Senza dubbio come conseguenza delle difficoltà dell'approccio attraverso il portale ancora pochissime imprese hanno fatto della loro intranet lo schermo di consultazione "naturale" di tutte le postazioni di lavoro. Ne risulta una sotto-dimensione ed una mancanza di affidabilità degli utenti. Le imprese tardano a trarre tutti i benefici e le sinergie auspicabili da un'organizzazione in rete centrata sul web. Eppure un'adeguata offerta di servizi permetterebbe di rendere le intranet più rispondenti e molto più produttive.

La direzione dei sistemi di informazione del gruppo Vivendi-Universal nel 2000 aveva lanciato un'idea interessante: per informare giornalmente e in dieci minuti via intranet 10mila dei suoi operatori commerciali nei settori dell'ambiente si era dichiarata pronta a investire in contenuto un euro al giorno e a persona. Cioè poco meno del prezzo di un quotidiano economico. Sfortunatamente, l'idea è rimasta lettera morta.

### **Una funzione editoriale per le intranet**

Numerosi aggregatori di informazione digitale propongono alle imprese abbonamenti per alimentare le loro intranet tramite canali d'informazione più o meno filtrati e specializzati. Si tratta di una prima tappa, il cui approccio è per ora più quantitativo che qualitativo. Essi alimentano anche l'illusione che tutte le informazioni preesistono. Non dimentichiamo che, in molti casi, l'informazione dovrà essere specificamente creata: più che mai le pratiche editoriali d'indagine, di sintesi e di analisi dovrebbero fare la differenza.

Infatti la sfida sta meno nel "riempire" le intranet con una gran quantità di informazioni che nel soddisfare bisogni precisi. L'animazione e l'attualizzazione delle intranet hanno bisogno di competenze editoriali per rinforzare le sinergie, la dinamica e la coesione delle imprese. Queste competenze fanno attualmente difetto agli aggregatori di contenuti; e così pure, spesso, ai servizi interni incaricati delle intranet.

È dunque probabile che – grandi gruppi a parte – le imprese non avranno né le risorse né i mezzi per integrare tali competenze. Stranamente, per esempio, la funzione di "capo-redattore" non esiste per le intranet. Per lo meno gli avvisi di impiego non vi fanno mai riferimento. Vuol forse dire che si disegna un mercato di destinazione all'esterno per dei servizi di "infogestione" che ripartirebbero i costi e prenderebbero in carico l'animazione delle intranet in conformità con la politica editoriale definita dall'impresa? Un mercato che comincia ad essere appetito dalle grandi agenzie di comunicazione come Saatchi & Saatchi, TBWA ed Euro RSCG in particolare. Ma questo è veramente il loro mestiere?

## Per una ridefinizione della postazione di lavoro del quadro

All'interno delle imprese le diverse generazioni di applicazioni e di attrezzature informatiche hanno condotto ad una stratificazione dei sistemi di informazione che raramente comunicano tra di loro.

I PGI [Programmi di Gestione Integrata] o gli ERP [Enterprise Resource Plannings], i sistemi decisionali o ancora i portali d'impresa puntano a consolidare queste informazioni e a renderle accessibili attraverso un'unica interfaccia.

Sta di fatto che questi nuovi strumenti trattano prioritariamente le informazioni di gestione interna, mentre l'informazione esterna (banche dati, attualità, studi, indicatori vari) utilizza altri canali di diffusione.

Oramai l'obiettivo degli editori di contenuto e di *software* applicativi è quello di proporre ad ogni impiegato servizi d'informazione precisi e mirati. Un approccio che implica una forte convergenza tra i dati informativi con i *software* della burocratica, del lavoro cooperativo e della produttività personale. Segnaliamo a questo proposito la nuova funzione "Rechercher" (Ricerca) del "Volet Office" detta anche "Research Task Pane" di Office 2003, che permette all'utente di consultare e di integrare "senza rottura" fonti di informazione in linea senza lasciare il proprio ambiente di lavoro (Word, Excel, Power Point, etc.). L'informazione diviene così fruibile dai *software* della postazione di lavoro.

Microsoft ha stipulato specifici accordi per integrare nel prodotto vari fornitori internazionali di informazione, come Factiva, Gale Group, Lexis-Nexis, OneSource, WorLingo (traduzione), HighBeam (*e-Library*), etc. L'importante è però sapere che qualsiasi editore che disponga di un fondo d'informazione strutturato in xml può sviluppare un accesso via il *Volet Office*, senza specifico accordo con Microsoft. L'utente tuttavia dovrà ogni volta telecaricare sulla sua postazione la connessione del *Web Service* prima di utilizzarlo. Le condizioni di accesso sono infatti fissate liberamente dall'editore.

Per gli editori di servizi in linea, Office 2003 è incontestabilmente un nuovo canale di distribuzione da non trascurare, se si pensa che in Francia esistono 10 milioni di utenti (legali) di Microsoft Office (400 milioni nel mondo). Anche se gli utenti della nuova versione 2003 sono ancora in numero limitato – un milione in Francia tra un anno – tale evoluzione costituisce per gli editori un'opportunità per sviluppare questa nuova generazione di servizi, che auspichiamo vivamente.

Michel Vajou, autore dello studio intitolato *Des contenus d'information pour les intranets: quelles offres commerciales*<sup>7</sup>, sottolinea che i grandi editori anglosassoni, primi fra i quali Reed-Elsevier, Wolters-Kluwer e Thomson, ormai sono avanti di una lunghezza. Oramai il loro obiettivo è la conquista del “desktop”, sviluppando degli “ambienti-mestieri-integrati”. «Questa strategia passa attraverso la concezione dei servizi “senza cucitura” che associno strettamente, ed in una logica di integrazione spinta, tutti i componenti dell’ambiente-mestiere dell’utente associando: fondi di informazione strutturati, di proprietà o meno; strumenti di fruizione dell’informazione disponibile sul web; software di produttività (strumenti autori, strumenti di supporto alla decisione); software cooperativi interni (*workflow*), o esterni (*peer-to-peer*); basi di legami ricche che permettano di massimizzare le possibilità di navigazione; strumenti di attenzione». Una tendenza reperibile in tutti i segmenti di mercato, che l’informazione sia scientifica, tecnica, finanziaria, giuridica.

Per esempio, nel campo delle stazioni di lavoro tecniche CAO, l’ingegnere dell’ambito ideativo può consultare, in locale o a distanza, basi di dati sui componenti o le norme mentre sta effettuando calcoli di simulazione. Altro esempio, Wolters-Kluwer cerca di riprodurre in Europa la strategia vincente della sua filiale CCH degli Stati Uniti che, «senza abbandonare il campo molto competitivo dell’informazione giuridica, ha sviluppato attività settoriali rivolte ai settori finanziari, alle professioni contabili, ai responsabili RH. Oltre a fornire informazioni, CCH assicura il conseguimento di queste mete grazie allo sviluppo sistematico degli strumenti-mestiere e dei software detti di “compliance” (verifica della conformità delle operazioni, ad esempio quelle contabili con la regolamentazione in vigore)». Ugualmente, Information Holding Inc. ha acquistato la società Liquent che, nel campo delle industrie farmaceutiche, fornisce *software* di *compliance*, «per verificare automaticamente l’iter di introduzione sul mercato dei nuovi medicinali». Citiamo infine il nuovo servizio Factiva Public Figures & Associates, un servizio di *compliance* mondiale destinato a facilitare la lotta contro i traffici e il riciclaggio di danaro.

Tutte le professioni sono potenzialmente interessate da questi nuovi strumenti e servizi. L’informazione elettronica professionale *business to employee* rappresenta un mercato considerevole che non dovrebbe lasciare indifferenti né le imprese né gli editori. Tutta la questione è ora di sapere quale ruolo gli editori francesi, divenuti

---

<sup>7</sup> Bureau van Dijk, 2002.

molto deboli a livello internazionale, possono ancora sostenere in questa evoluzione globale e quale posto occuparvi.

## Sigle

CAO	Central Application Office
CCH	Chicago Corporate House
CFC	Centre Français d'exploitation du droit de Copie
RH	Ressources Humaines, Risorse Umane

### Philippe Collier

Giornalista specializzato nell'innovazione e nelle TIC, dal 1979 alla fine del 2001 è stato successivamente:

- co-fondatore e capo redattore delle *newsletter* AJour sugli attori e i mercati dell'economia digitale (quindici titoli, tra cui "Infotecture", il quotidiano "Industrie de l'information", il "Quotidien du multimédia", etc.);
- direttore editoriale del polo *Newsletters* del Gruppo Tests, incaricato degli sviluppi elettronici;
- capo redattore aggiunto di "Connectis", supplemento *e-business* degli "Échos" e del "Financial Times" (600.000 esemplari in quattro lingue).

È attualmente giornalista indipendente e consulente editoriale.



# Oggetti didattici, documentazione educativa e modelli di apprendimento a distanza

SILVIA PANZAVOLTA - ELISA MACHERELLI\*

*Valorizzare la potenzialità di Internet in ambiente educativo e formativo è una necessità sempre crescente. Per soddisfare questo bisogno, l'attenzione degli operatori educativi è da tempo focalizzata sugli oggetti didattici (in inglese learning objects). Ma che cos'è un oggetto didattico (OD)? Un oggetto didattico è un blocco di apprendimento autonomo, coerente, unitario e riusabile che risponde a un singolo determinato obiettivo di apprendimento/insegnamento, corredato da una scheda documentaria che ne facilita il reperimento e la condivisione, sia a livello tecnico, sia a livello organizzativo e descrittivo. Il testo offre una panoramica sullo stato dell'arte a livello internazionale, cercando di far luce sui coni d'ombra che il dibattito teorico lascia nell'ambiguità, per arrivare al modello abbracciato dal progetto nazionale GOLD (documentazione delle buone pratiche educative).*

**Parole chiave:** Oggetto didattico – Formazione a distanza – Tecnologia dell'istruzione – Materiale didattico – Modulo didattico – Documentazione educativa – Buona pratica

## 1.0 Un oggetto didattico è come una molecola

Spesso, per spiegare il concetto dell'oggetto didattico, in letteratura viene utilizzata una metafora piuttosto calzante, quella della molecola. Così come questa è composta da atomi (fatti di elettroni, protoni, quark, eccetera), ogni singolo oggetto è costituito da varie parti (foto, testo, suono, grafica). L'insegnante è, quindi, il chimico che conosce le formule e la materia, ossia le tecniche e i metodi d'insegnamento ed è esperto della propria disciplina. In sostanza è in grado di utilizzare uno o più oggetti, scomporli e crearne di nuovi. Combinando insieme oggetti diversi si possono realizzare percorsi di apprendimento diversi. Un docente può creare un *iter* di apprendimento/insegnamento legando oggetti nell'ordine che soddisfa speci-

---

\* La responsabilità intellettuale dell'articolo è così attribuibile: i paragrafi 1, 2 e 3 sono a cura di Silvia Panzavolta; il paragrafo 4 è a cura di Elisa Macherelli.

fici obiettivi didattici e che meglio si adatta agli stili cognitivi e di apprendimento degli specifici allievi cui si rivolge. Gli oggetti didattici, per la loro natura modulare, semistrutturata e flessibile, sono di enorme supporto alla didattica individualizzata e possono quindi essere utilizzati così come sono oppure scomposti e i singoli elementi utilizzati per costruirne di nuovi.

### 1.1 La riusabilità innanzitutto

Da un punto di vista tecnico, invece, un oggetto didattico è progettato in modo da essere riusabile e interoperabile tra sistemi di gestione dell'informazione/formazione *online* diversi e su piattaforme diverse di *e-learning*. Ciò equivale a un notevole risparmio sia di tempo sia di denaro nello sviluppo di quasi ogni genere di corsi o risorse: gli OD possono coadiuvare il docente nella strutturazione del corso in presenza di alunni, in classe, oppure essere fruiti a distanza da solitari e autonomi corsisti e poi riproposti al dibattito (*lifelong learning*).

### 1.2 Unità d'informazione strutturata racchiusa in un oggetto

I tratti salienti di un oggetto didattico sono sostanzialmente intrinseci nelle due parole: *'learning'*: comprende ovviamente la finalità ultima, ovvero costituire una unità d'informazione strutturata in modo tale che il fruitore, al termine della lettura/uso dell'oggetto, abbia acquisito competenze, fatto esperienze, accresciuto il proprio bagaglio culturale; *'object'*: l'utilizzo di tale termine è ereditato dal settore informatico e dalla sua programmazione a oggetti, disciplina dalla quale vengono mutuati anche altri termini come classificazione (o soggettazione), riuso, trasferibilità ecc.

Il primo tra questi è l'*incapsulamento*: un oggetto è una unità chiusa con uno strato esterno e un nocciolo interno. Il nocciolo interno è l'unità didattica. Lo strato esterno è invece non solo la descrizione sintetica del contenuto ma anche la descrizione della "vita" dell'oggetto, ovvero chi l'ha fatto e ne ha il copyright, quali sono i requisiti tecnici che richiede, per quali utenti è previsto, quali competenze si acquisiscono al termine della fruizione. Tutte queste informazioni descrittive dell'oggetto sono detti *metadati*, dati informativi sui dati, e sono contenuti in una scheda di documentazione standardizzata.

### 1.3 Il manifesto dei metadati (o *metadata*)

Tra i metadati degli OD vi sono ovviamente classificazioni secondo la disciplina, il formato, le dimensioni, oppure le finalità didattiche in cui ogni OD può essere meglio utilizzato, vale a dire per chi e quando; infine ogni OD dichiara nei propri *metadati* la graduatoria di facilità d'utilizzo. Tutte aggettivazioni e qualità

descrittive dell'OD che ne costituiscono il manifesto esterno e leggibile da tutti e che hanno lo scopo di facilitare sia l'uso sia il riuso degli OD. Secondo le **specifiche SCORM** [Sharable Content Object Reference Model] versione 1.3, la scheda con i suddetti metadati deve essere codificata in linguaggio XML.

## 2.0 In Europa intanto...

Nel mondo anglosassone, gli oggetti didattici vengono usati da vari anni; nella scheda di approfondimento (cfr. § 3), viene offerta una sitografia relativa a repertori di oggetti didattici australiani, americani e canadesi, in genere molto corposi e ben strutturati. Per quanto riguarda l'Europa, invece, si registra una certa lentezza, anche se sono molte le iniziative e le occasioni di discussione teorica.

Il progetto europeo **CELEBRATE** (Context eLearning with Broadband Technologies <[http://celebrate.eun.org/eun.org2/eun/en/index\\_celebrate.cfm](http://celebrate.eun.org/eun.org2/eun/en/index_celebrate.cfm)>) cerca di stabilire uno standard condiviso e una interoperabilità, oltre che a livello tecnico, a livello linguistico, date le molteplici lingue dell'Unione. Per esempio, il linguaggio di indicizzazione degli oggetti didattici è costituito dal Thesaurus ETB [European Treasury Browser], mentre i campi della scheda *metadata* devono essere tradotti in una lingua di servizio condivisa dai partner, in questo caso l'inglese. Se possibile, l'oggetto didattico dovrà essere fornito nella lingua originale e in inglese.

Un nuovo progetto europeo in tema di documentazione degli oggetti didattici è il progetto europeo **ELEONET** [European Learning Object Network], a cui Indire [Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa] partecipa insieme a partner commerciali rilevanti, come l'AIE [Associazione Italiana Editori], per l'elaborazione di *metadata* che integrino i precedenti standard e che stabiliscano una sorta di ISBN per identificare univocamente tali oggetti. (Per lo stato dell'arte sulla situazione italiana si faccia riferimento al § 4).

### 2.1 La valutazione degli insegnanti in Europa

All'interno del progetto CELEBRATE, sono state realizzate due sessioni di incontro con gli insegnanti dei vari Paesi partner. L'intento era di formare e informare gli insegnanti alla costruzione, uso, riuso degli oggetti didattici. Una sessione nel luglio del 2003 (9-11) e una a settembre (3-5), denominate *Summer School*, presso il Pôle Universitaire di Nancy, istituto partner del Consorzio, hanno visto molti insegnanti partecipare all'iniziativa. Le loro opinioni in quanto fruitori e futuri creatori di oggetti didattici sono state raccolte e costituiscono ora una prima verifica del lavoro fin qui svolto, con indicazioni preziose per i progettisti. Queste sono le prime indicazioni.

### 2.1.1 In generale, il concetto di oggetto didattico non è estraneo agli insegnanti

Molti di essi usufruiscono di risorse web e multimediali per l'insegnamento della loro disciplina. Aspetti diversi, quali la riusabilità, la documentazione di tali risorse, il reperimento e la fruizione in ambienti di apprendimento diversi, sono invece problematiche solo sfiorate nella loro esperienza personale.

Durante le due sessioni di formazione, gli insegnanti si sono confrontati con modelli precostituiti per la costruzione degli OD, i cosiddetti *template*. Le reazioni registrate sono confortanti: i *template* sono stati considerati molto utili, soprattutto perché la principale difficoltà incontrata è la creazione di risorse progettate per un *medium*, Internet, che ha regole peculiari di comunicazione e un proprio linguaggio.

I principî insiti nella progettazione degli OD sono stati pienamente condivisi: gli insegnanti hanno apprezzato il concetto di riusabilità, di sistematizzazione di questi oggetti in repertori specifici e di diffusione-riutilizzo. Concettualmente, quindi, l'architettura di fondo è stata apprezzata.

### 2.1.2 Come utilizzare, però, questi oggetti?

Gli insegnanti hanno ipotizzato vari scenari:

- fruizione in classe con proiettore, quindi con mediazione immediata dell'insegnante che assume un ruolo di *'scaffolding'* (termine metaforico che fa riferimento alla impalcatura, ai ponteggi dei muratori);
- lavoro collaborativo in classe;
- modelli di *peer education* (l'alunno più dotato che supporta un suo pari in difficoltà);
- utilizzo degli OD in casi di recupero scolastico. Per esempio, il caso di un OD progettato per una fascia d'età e utilizzato da uno studente di età superiore, così da proporgli un approccio più semplice.

### 2.1.3 Cosa vorrebbero gli insegnanti?

Gli insegnanti sono entusiasti all'idea di avere un repertorio unico, organizzato e strutturato per la ricerca/fruizione di OD e:

- trovano utile un ambiente ricco di risorse da esplorare e da far esplorare ai ragazzi. Sembrano apprezzare le simulazioni, le animazioni e l'opinione/indicazione d'uso di altri insegnanti, mentre sono restii a leggere pagine di testo che illustrano il modello pedagogico sotteso alla costruzione di un OD;
- hanno necessità di trovare velocemente e facilmente OD rilevanti per l'insegnamento della loro disciplina, classificati anche in base al livello d'istruzione. Un portale strutturato è quindi necessario, purché sia amichevole e intuitivo.

### 2.1.4 Il portale DEMO

Attraverso la somministrazione di un questionario, il Consorzio Celebrate ha chiesto agli insegnanti di navigare e testare il portale sperimentale, visto che essi sono una tipologia di utenti *target* predominante<sup>1</sup>.

- La progettazione generale è stata apprezzata, anche se è risultata chiara la necessità di un *help online*, più per questioni prettamente tecniche che educative.
- La scheda di descrizione (metadati) è risultata immediatamente utile, in quanto esplicita il contenuto, l'utente al quale l'OD è indirizzato e altre informazioni utili per la fruizione e il riuso.

La prima verifica indica quindi un certo successo tra gli insegnanti, certo una maggiore chiarezza informativa in tema di OD è sicuramente necessaria.

## 3.0 Pedagogia, formazione a distanza e oggetti didattici

### 3.1 Il ginepraio dei teorici

Da un punto di vista teorico, la comunità educativa internazionale non è concorde sulla granularità (cioè sull'estensione) di un OD: per esempio, per alcuni un *asset*<sup>2</sup> si configura come un oggetto didattico vero e proprio, per altri è solo un atomo e non ancora una molecola (oggetto). Altro problema è la cornice pedagogica di riferimento di un oggetto didattico. Il paradigma di riferimento è generalmente il costruttivismo, per cui l'apprendimento deve essere – e può avvenire solo se è – significativo per il discente, deve prevedere modalità di apprendimento per scoperta ovvero di *learning by doing*, deve avere un forte grado di interattività e la possibilità di fruire di percorsi individualizzati.

Altro nodo è l'esplicitazione di tali presupposti pedagogici, il modo in cui essi vadano comunicati e se sia veramente possibile parlare di 'riuso', prefigurabile, secondo alcuni, solo per gli oggetti più atomici - gli *asset*, decontestualizzati e quin-

---

<sup>1</sup> Altre tipologie di utenti previste dallo schema metadati elaborato dal Consorzio Celebrate sono: sceneggiatore di OD, genitore, alunno/studente.

<sup>2</sup> Il termine inglese *asset* significa "bene materiale", "elemento prezioso". In letteratura, gli *assets* rappresentano le parti di cui si compongono gli oggetti didattici (immagini, semplici animazioni ecc.).

di 'transituazionali': un termine che la dice lunga sulla complicazione e il ginepraio nel quale i teorici amano immergersi.

### 3.2 Il costruttivismo nella progettazione educativa

Secondo il costruttivismo, la conoscenza è il frutto di una costruzione attiva del soggetto ed è situata, ancorata nel contesto concreto. Inoltre, la conoscenza si svolge attraverso forme di collaborazione sociale.

Questo comporta, per chi si occupa di formazione, uno spostamento dell'attenzione dalla progettazione di percorsi lineari alla progettazione aperta e multidimensionale (comunità di conoscenza, comunità di pratica, lavoro collaborativo ecc.) legata al concetto di *ambiente di apprendimento* finalizzato alla *costruzione di significato*. Un ambiente di apprendimento permette infatti la costruzione attiva di significato tramite risorse e strumenti di apprendimento, utilizzabili in modo collaborativo con altri pari all'interno di un percorso di *problem solving*. Merrill ritiene che esistano una serie di momenti basilari che entrano a far parte di qualunque progetto di istruzione e che, quindi, dovrebbero essere presi in considerazione nella progettazione di situazioni di apprendimento:

- **il problema:** chi apprende è coinvolto nella soluzione di problemi basati sul mondo reale;
- **l'attivazione:** ossia la conoscenza già esistente è attivata come base per nuova conoscenza;
- **la dimostrazione:** implica che la nuova conoscenza da acquisire venga dimostrata all'allievo;
- **l'applicazione:** comporta l'impiego della nuova conoscenza da parte dell'allievo;
- **l'integrazione:** la nuova conoscenza viene integrata nel mondo preesistente dell'allievo.

### 3.3 Agenzie formative in Europa. Il caso della Open University

In un'intervista a Robert McCormick<sup>3</sup> condotta nel 2003, lo studioso ha chiarito

---

<sup>3</sup> Robert McCormick è ricercatore presso la Open University <<http://www.open.ac.uk/frames.html>>. Da circa trent'anni si occupa di tematiche quali l'insegnamento delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC), l'inserimento delle tecnologie educative nel curriculum scolastico, i modelli di apprendimento a distanza, la valutazione scolastica. Svolge analisi compa-

il modello dell'apprendimento a distanza applicato dalla Open University, le difficoltà e i limiti di un apprendimento completamente virtuale, i miti che si nascondono dietro le parole 'e-learning' e 'tecnologia educativa' e l'utilizzo degli oggetti didattici nel panorama inglese.

Si riporta di seguito un estratto dell'intervista audio, trascritta e sintetizzata dall'Autrice:

***Qual è l'esperienza della Open University in tema di oggetti didattici, in inglese learning objects?***

*Non penso che si possa parlare di un uso di oggetti didattici (OD) nel senso stretto della parola. Alla Open University, ci serviamo in genere di materiale digitale e tali materiali non sono riusabili né sono interoperabili con altri sistemi di apprendimento virtuale. La riusabilità di una risorsa, però, è una questione che abbiamo affrontato più volte e sulla quale non c'è un grande accordo all'interno del nostro istituto. Per esempio, materiali digitali di matematica o scienze sarebbero potenzialmente riusabili in una vasta gamma di contesti, ad esempio, in corsi universitari di matematica, ingegneria, scienze e così via. In genere, però, accade che quando l'insegnante valuta una risorsa digitale, ne apprezza l'idea, ma vorrebbe presentarla o servirsene in un modo leggermente diverso, anche in relazione agli allievi con i quali vuole utilizzarla. Penso quindi che la riusabilità sia ancora un miraggio. Il principio che ispira gli oggetti didattici è molto importante, ma credo che la comunità educativa non abbia ancora gli strumenti per aderirvi appieno.*

***Il valore aggiunto degli oggetti didattici è secondo lei sottostimato?***

*Sì, credo lo sia soprattutto in relazione ai contenuti. Se la riusabilità è un problema presso la stessa Open University, figurarsi a livello europeo, dove ci si deve necessariamente confrontare con sistemi scolastici diversi, lingue diverse, background culturali lontani tra loro. Per questo un progetto come CELEBRATE è importante: un progetto che favorisce sia una ricerca teorica sia una ricerca applicata nel settore. Con anche questo obiettivo: diffondere il valore della condivisione e della riusabilità dei materiali educativi digitali.*

---

native sull'educazione ai media e cura e diffonde i risultati di ricerche sperimentali nel campo. Collabora, inoltre, con vari periodici come il "Journal of Design and Technology" <<http://www.data.org.uk/publications/journal.htm>>, il "Journal of Technology Studies" <<http://scholar.lib.vt.edu/ejournals/JTS/>>, il "Journal of Information Technology for Teacher Education" <<http://www.triangle.co.uk/jit/index.htm>>, e pubblica monografie e contributi scientifici. Rimandiamo alla pagina personale di McCormick per una bibliografia delle pubblicazioni, articoli e contributi: <<http://www.open.ac.uk/education-and-languages/people/details.cfm?EmpID=F6C19DD3-C7D9-11D4-9D8D707E54C18B0A>>.

***In uno dei suoi recenti interventi lei ha criticato i principi pedagogici che danno forma a un oggetto didattico, e quindi il modello teorico di riferimento che, secondo lei, deve essere gestito «con cautela». Può chiarirci il suo punto di vista?***

*Tutto dipende da come un OD viene utilizzato. Supponiamo che un esperto di progettazione costruisca un ambiente formativo o un OD, e che questo oggetto debba essere utilizzato da un insegnante. Si potrebbe verificare una prima dissonanza cognitiva tra l'insegnante e colui che ha progettato l'OD. Non è una dissonanza negativa di per sé, perché potrebbe essere anche un valore aggiunto; a patto, però, che l'insegnante-utente sia consapevole del paradigma teorico di riferimento utilizzato dal progettista dell'OD. Infatti, la struttura di un corso, ossia come viene organizzato, il livello di interattività, e tutto il resto, costituiscono e formano l'approccio pedagogico stesso. Un secondo livello di dissonanza cognitiva potrebbe verificarsi nell'alunno, nel momento in cui fruisce della risorsa. Ecco perché sostengo che il ruolo dell'insegnante è fondamentale. È lui che dovrebbe fare un'introduzione, o quantomeno discuterne successivamente con l'alunno, prima o dopo che questi ha fruito dell'OD. Quel che è certo è che, secondo me, un OD non può essere fruito da un alunno in modo assolutamente autonomo senza alcuna mediazione dell'insegnante.*

***Ci deve essere sempre un supporto, un ruolo di “scaffolding” da parte dell'insegnante?***

*Sì, come nel fruire delle varie risorse, siano esse cartacee, audio o video. Quando si utilizza un video, per esempio, il docente non abbandona l'alunno a se stesso, ma gli offre sempre una forma di supporto, sia che si tratti di un lavoro individuale sia che si tratti di un lavoro di gruppo. Lo stesso vale per un OD.*

***Secondo la sua esperienza, gli OD definiti “comunitari”, ovvero i learning community object, sono il modello verso cui tendere? Sono questi gli OD per eccellenza?***

*Nella prospettiva del costruttivismo piagetiano, si ha apprendimento e creazione di conoscenza dalla risoluzione del conflitto cognitivo che si crea tra due interlocutori, risoluzione che Jean Piaget colloca a livello individuale. Nella prospettiva del costruttivismo sociale, invece, la risoluzione di questo conflitto è una creazione sociale. È una distinzione sottile, che spesso non è chiara neanche all'insegnante stesso. Per esempio, per la sua architettura tecnologica, una videoconferenza o un ambiente di apprendimento virtuale potrebbe far pensare a una forma di costruttivismo sociale. Ma non è la nuova tecnologia a creare una nuova visione dell'apprendimento e della conoscenza. L'insegnante dovrebbe chiedersi quali risultati condivisi e quale livello di cooperazione e di condivisione è stato raggiunto. E la tecnologia da sola non può di per sé far niente in proposito. I concetti di comunità di apprendimento e di rete educativa sono per il momento una semplice chimera. Non credo che basti dotare una comunità di apprendimento di uno strumento che tecnologicamente risponde ai principi collaborativi del costruttivismo sociale per avere di per sé un apprendimento sociale. Deve essere la comunità stessa che diventa promotrice di forme diverse di apprendimento e che, solo successivamente, in un secondo momento, si dota e fruisce degli strumenti adeguati. Ciò presuppone, insomma, una visione dell'apprendimento*

*nuova, alla quale non siamo ancora arrivati. Si tratta, in sostanza, di cambiare lo stesso sistema educativo, di fare un cambiamento radicale di prospettiva.*

[...]

*Una seconda osservazione è a proposito dello stesso modello di comunità virtuale di apprendimento: non va bene per tutte le discipline. Mi spiego: in campo matematico non verrebbero utilizzati gli stessi ambienti e strategie che verrebbero utilizzati in campo filosofico o psicologico, dove probabilmente ci sarebbe bisogno di maggiore interattività, scambio, discussione, eccetera.*

[...]

*Inoltre, abbiamo anche un altro problema: quello dell'accessibilità. Non possiamo progettare ambienti di apprendimento così sofisticati da richiedere tecnologie avanzatissime, perché questo equivarrebbe a tagliare fuori molti studenti, molti tutor che comprano un computer e non lo cambiano per i successivi quattro o cinque anni. Anche se può sembrare paradossale, dobbiamo stare sempre un passo indietro rispetto alla frontiera tecnologica, perché la politica della Open University è quella di essere soprattutto 'open' anche nell'accesso!*

### 3.4 Oggetti didattici e formazione a distanza

Saper distinguere i vari modelli di interazione a distanza è utile per comprendere il modello pedagogico che sta dietro all'oggetto didattico. Le generazioni di formazione possono essere ricondotte a tre modelli, che vengono schematizzati nella tabella 3.1 (si veda alla pagina seguente).

### 3.5 Obiezioni ai *learning object*

Lo studioso Norm Friesen della Athabasca University ha recentemente sollevato alcuni dubbi in merito alla eccessiva attenzione alla standardizzazione e al riutilizzo degli oggetti didattici. La cosa importante, sostiene Friesen, è che gli oggetti siano collegati ad un contesto o ad una pratica educativa, che contengano elementi di innovazione e che tengano presente l'eterogeneità delle attività e delle prassi educative. Soprattutto, l'accento che adesso è riposto a livello di infrastruttura tecnica e di interoperabilità tra diversi LMS [Learning Management Systems] andrebbe ridimensionato a vantaggio di un dibattito serio e scientifico sul legame di tali oggetti con la pratica d'insegnamento. Inoltre, sostiene Friesen, è difficile comprendere come un oggetto didattico possa essere didatticamente neutro (e dunque riusabile da altri) e pedagogicamente rilevante. Coloro che sviluppano oggetti didattici, siano essi insegnanti, esperti di tecnologie educative o editori, dovranno optare per un modello pedagogico ben preciso, altrimenti potrebbero rischiare di realizzare oggetti didattici didatticamente inutili. Il progetto GOLD aderisce, in effetti, a questa politica, agganciando l'oggetto didattico ad una pratica educativa che presumibilmente ne è stata il contesto d'origine.

Tabella 3.1 Evoluzione degli oggetti didattici in rapporto alla formazione a distanza

Generazione di formazione a distanza	Caratteristiche del modello pedagogico	Caratteristiche dell'oggetto o del materiale didattico
Prima generazione	Autoapprendimento attraverso materiale a stampa o corrispondenza; "curiosità" del discente non accettata ( <i>noisy learner</i> );	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>feedback</i> automatico e standardizzato;</li> <li>• fruizione dell'oggetto in solitudine;</li> <li>• assenza di confronto con l'altro (insegnante, studente ecc.);</li> <li>• OD usati prevalentemente per l'addestramento professionale.</li> </ul>
Seconda generazione (anni '60-'70)	Apprendimento attraverso i media (televisione, radio) con comunicazione uno-molti; garantito un <i>feedback</i> , prevalentemente di natura automatica (questionari); apprendimento individuale e non sociale (isolamento, si parla di classe "disintegrata");	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>feedback</i> automatico e standardizzato;</li> <li>• fruizione dell'oggetto in solitudine;</li> <li>• assenza di confronto con l'altro (insegnante, docente ecc.);</li> <li>• gli OD "entrano" nel settore dell'educazione formale e informale.</li> </ul>
Terza generazione	Da acquisizione di conoscenza a costruzione di conoscenza (costruttivismo sociale); presenza di rapporti con altri (dimensione emotiva molto presente) e di lavoro collaborativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>feedback</i> contestuale e personalizzato;</li> <li>• fruizione dell'oggetto in classe o con la mediazione dell'insegnante;</li> <li>• confronto con l'altro (insegnante, studente ecc.);</li> <li>• possibilità di partecipazione alla costruzione della conoscenza, veicolata dall'OD;</li> <li>• gli OD vengono riscoperti in contesti di formazione integrata (modello "blended learning").</li> </ul>

## SCHEMA DI APPROFONDIMENTO

Si offre di seguito una sitografia ragionata su oggetti didattici, *assets*, ecc. I repertori sono raggruppati per Paese. Come si può osservare, in Italia non esistono ancora repertori organizzati e sistematizzati di tali risorse. Il progetto GOLD prevede di realizzare a breve un database completamente dedicato agli oggetti didattici.

### STATI UNITI

- **ESCOT** [Educational Software Components of Tomorrow] <<http://www.escot.org/>>: repertorio di oggetti didattici (prevalentemente problemi interattivi) e *assets* (componenti minimi degli oggetti didattici), particolarmente adatto per il livello di istruzione secondaria [visto in data 2004-11-01];
- **Massachusetts Institute of Technology** (MIT) <<http://ocw.mit.edu/OcwWeb/index.htm>>: repertorio di elaborati oggetti didattici, indirizzati a studenti universitari (corsi corredati da esercizi, dispense, ambienti di apprendimento ecc.) [visto in data 2004-11-01];
- **The Gateway** <<http://www.thegateway.org/>>: repertorio di oggetti didattici per ogni livello e tipo di istruzione; particolarmente curata l'interfaccia di ricerca e i filtri che sono messi a disposizione per migliorare l'*information retrieval* [visto in data 2004-11-01];
- **Apple Learning Interchange** (ALI) <<http://ali.apple.com/ali/resources.shtml>>: repertorio di oggetti didattici per ogni livello e tipo di istruzione; l'interfaccia di ricerca offre i parametri essenziali per il *retrieval* (materia, livello di istruzione e tipologia) [visto in data 2004-11-01];
- **Wisconsin Online Resource Center** <<http://www.wisc-online.com/index.htm>>: repertorio di oggetti didattici strutturati in piccole unità didattiche che prevedono una sessione di fruizione di circa 15 minuti l'una. Il sito, oltre ad ospitare più di 3.000 oggetti, offre anche un'ottima documentazione teorico-operativa [visto in data 2004-11-01];
- **EOE** [Educational Object Economy] **Foundation** <<http://www.eoe.org/FMPro?-db=Categories.fp3&-token=library&-format=/library/JavaApplets.htm&class=Branch&-max=all&-find>>: repertorio di oggetti didattici (applet Java, materiale grigio, risorse) indirizzati soprattutto all'istruzione secondaria e postsecondaria [visto in data 2004-11-01];
- **IDEAS** [Interactive Dialogue with Educators from Across the State] <<http://ideas.wisconsin.edu/>>: repertorio di oggetti didattici sotto forma di spunti, modelli e/o strategie di lezione. I destinatari di questo repertorio sono principalmente gli insegnanti [visto in data 2004-11-01];

- **IU** [Interactive University] <<http://interactiveu.berkeley.edu:8000/DLMIndex/>>: repertorio di oggetti didattici per ogni ordine e grado di istruzione, relativi a varie materie curriculari;
- **MERLOT** [Multimedia Educational Resource for Learning and Online Teaching] <<http://www.merlot.org/Home.po>>: repertorio di oggetti didattici, in particolare collezioni di oggetti didattici di granularità medio-bassa. Contiene migliaia di risorse, per ogni grado e livello di istruzione, classificate per categoria [visto in data 2004-11-01];
- **Maricopa Learning Exchange** <<http://www.mcli.dist.maricopa.edu/mlx/search.php>>: repertorio di oggetti didattici ricercabili per disciplina, autore, titolo, e descrizione. Gli oggetti sono corredati da descrizioni dettagliate in merito all'uso che l'insegnante può farne [visto in data 2004-11-01].

#### **CANADA**

- **CAREAO** [Campus Alberta Repository of Educational Objects] <<http://careo.elearning.ubc.ca/cgi-bin/WebObjects/Repository/>>: repertorio di oggetti didattici particolarmente indirizzati a studenti e insegnanti di livello universitario [visto in data 2004-11-01];
- **POOL** [Portal for Online Objects in Learning] <<http://www.edusplash.net/>>: repertorio "federale" di oggetti didattici. La particolarità di questo portale è la ricerca simultanea in più repertori consociati [visto in data 2004-11-01].

#### **AUSTRALIA**

- **EdNA** [Education Network AUSTRALIA] <<http://www.edna.edu.au/edna/browse/0,schooled,resources,vetschools,12290>>: portale australiano dedicato all'educazione che offre vari oggetti e risorse didattiche, organizzati per categorie. Molto interessante l'organizzazione documentaria che offre schede *metadata* molto articolate, sui cui campi è abilitata la ricerca [visto in data 2004-11-01].

**Se si desidera continuare l'esplorazione, si consulti la griglia seguente:**  
<<http://elearning.utsa.edu/guides/LO-repositories.htm>> (alcuni dei repertori menzionati sono riportati sopra) [visto in data 2004-11-01].

## 4.0 Dalla teoria alla pratica: i *learning object* e il progetto GOLD

Dal 2003, per la documentazione delle esperienze realizzate dalle scuole all'interno del progetto GOLD, oltre alla compilazione della scheda-catalogo e alla descrizione dell'esperienza, si richiede almeno un "oggetto didattico" - traduzione di "learning object".

Nelle linee guida e nel manuale, in linea sul sito <<http://gold.indire.it>>, gli oggetti didattici sono così definiti:

«Ogni esperienza didattica di successo produce infatti nuovi strumenti didattici o particolari applicazioni di strumenti didattici esistenti, che sono stati usati in quel particolare contesto, ma che potrebbero, con opportuni adattamenti, essere trasferiti in altri contesti».

Si elencano quindi tipologie di strumenti prodotti da insegnanti che possono essere considerati "oggetti didattici":

«L'oggetto didattico può essere quindi un modo di condurre una lezione, un insieme di esercizi o schede di osservazione o schede di valutazione degli apprendimenti; può essere una procedura; può essere una raccolta originale di materiali finalizzati a determinati obiettivi di apprendimento; può essere qualcosa di più ambizioso, come una unità didattica originale, una simulazione costruita in internet con le sue modalità d'uso, un micro-mondo percorribile a fini didattici».

Si definiscono inoltre alcuni criteri per individuare un valido oggetto didattico:

«L'essenziale è che:

- sia finalizzato alla soluzione di uno o più problemi specifici di apprendimento,
- sia autosufficiente rispetto all'obiettivo didattico che si prefigge,
- sia originale rispetto a strumenti didattici già esistenti,
- abbia ottenuto i risultati previsti».

Il cardine della definizione di "learning object" proposta in GOLD è indubbiamente la "multicontestualità": l'oggetto didattico è uno strumento prodotto, certo, in un particolare contesto ma può essere riapplicato anche al di fuori della specifica situazione per la quale è stato ideato. Possiamo allora dire che l'introduzione dell'oggetto didattico in GOLD arricchisce la trasferibilità della documentazione presente nel database. Infatti, mentre ferve il dibattito sulla trasferibilità di una buona pratica didattica - *unicum* irripetibile in altre situazioni? processo modellizzabile in asettiche procedure? -, l'oggetto didattico fa proprio della multicontestualità il suo punto di forza.

Anche in GOLD, l'oggetto didattico, in quanto creato per risolvere precisi obiettivi di apprendimento, non può che essere realizzato da un insegnante: come Wiley opportunamente puntualizza, nell'elaborazione di *learning object* non si può assolutamente prescindere da un minimo di progettazione didattica.

Si intende assicurare inoltre agli oggetti didattici un certo grado di “usabilità” attraverso l’indicazione di precisi requisiti tecnici:

- ogni *learning object* per GOLD dev’essere realizzato mediante *software* di uso comune;
- eventuali *plug-in* necessari per l’utilizzo devono essere scaricabili facilmente e gratuitamente da Internet;
- ciascun file inviato non deve inoltre superare il limite di 10 megabyte; s’intende scoraggiare così l’inserimento di documenti eccessivamente pesanti, impossibili da aprire per chi non possa utilizzare connessioni Internet a banda larga.

Le tipologie e i requisiti tecnici richiesti per i *learning object* non richiedono necessariamente elevate competenze informatiche: la procedura “Che cos’è la storia”, proposta come esempio all’interno della sezione di GOLD “Come documentare”, è un valido oggetto didattico per la cui realizzazione sono sufficienti abilità informatiche di base.

Anche all’interno di GOLD, i *learning object* sono corredati da alcuni *metadata*, dapprima inseriti all’interno di ogni oggetto didattico o elencati a parte in un file di testo, e di recente incorporati direttamente nella scheda catalogo. Non ritenendo funzionale al contesto l’applicazione dei complessi standard proposti a livello internazionale, si è ritenuta sufficiente l’indicazione di titolo, autore, descrittori e modalità di applicazione.

Si è considerato in precedenza come e quanto i *learning object* siano sempre di più al centro dell’interesse – e degli interessi – di chi opera nel settore dell’*e-learning*. Per la scuola italiana, invece, l’espressione “learning object/oggetto didattico” è risultata assolutamente nuova e, come spesso accade alle novità, ha provocato reazioni miste di curiosità e diffidenza. In realtà, sia durante la realizzazione di progetti sia nell’attività didattica quotidiana gli insegnanti producono molti oggetti didattici, spesso di elevata qualità. Il problema sta nell’identificarli come tali e nell’isolarli rispetto al resto della documentazione.

I referenti GOLD a livello nazionale e regionale hanno perciò ritenuto necessario integrare quanto già detto nelle linee guida e nel manuale con materiali di approfondimento in linea e tramite consulenze individualizzate. Si è provveduto anche a fornire “esempi negativi”: non solo come dovesse essere un oggetto didattico, ma anche cosa NON potesse essere considerato tale.

Ciononostante, al momento della selezione delle migliori pratiche da inserire nell’Archivio Nazionale GOLD, si è riscontrata la persistenza di difficoltà generalizzate nell’individuazione di un *learning object*. Il misterioso “oggetto didattico” è spesso stato ricondotto al ben più familiare “prodotto finale”, benché i due concetti siano abbastanza diversi. L’oggetto didattico si presume realizzato dall’insegnante

per il conseguimento di un obiettivo didattico ben preciso; il prodotto finale è realizzato prevalentemente dai ragazzi per la verifica, presentazione e diffusione dei risultati di un percorso didattico spesso assai articolato e complesso. A volte, poi, si sono proposte come “oggetti didattici” griglie di valutazione assolutamente ordinarie o unità didattiche povere di indicazioni metodologiche quanto sature di obiettivi; questo, certo, per non esporsi ad eccessivi rischi nella selezione prevista da GOLD, ma probabilmente anche per una certa resistenza allo scambio e al confronto con i colleghi, che induce a tenere nascoste gelosamente nel proprio “cassetto segreto” le idee migliori.

Com'è evidente, la prima selezione delle buone pratiche proposte dalle scuole all'interno di GOLD non poteva ispirarsi a criteri troppo rigidi, ma doveva assolutamente tener conto delle difficoltà che s'incontrano nella documentazione educativa, specialmente se generalizzate come nel caso dell'oggetto didattico. Pertanto nel 2003 si sono accettati anche alcuni “prodotti finali” o griglie non esattamente originalissime, purché contenessero un minimo di spunti per un riutilizzo in altri contesti didattici.

La prima selezione di GOLD ha fortunatamente messo in luce anche interessanti proposte che hanno ben poco da invidiare alle realizzazioni delle grandi case editrici. Due esempi fra tutti: un interessante dizionarietto tedesco-italiano realizzato in Access (nell'ambito dell'esperienza “Dizionarietto elettronico tedesco-italiano: un database per consolidare le competenze lessicali in L2” della SMS “Ammirato” di Lecce) e un originale e accattivante *webquest* sulla pubblicità (si veda l'esperienza “Il mondo della pubblicità: imparare con il *webquest*” del 23° Circolo di Bari).

Venendo incontro alle opportune sollecitazioni delle scuole, prossimamente sarà messa in linea sul sito GOLD una serie di esempi dei *learning object* più significativi realizzati dalle scuole italiane ed inseriti nel database. Attraverso esempi concreti, gli insegnanti potranno così verificare quanto i “misteriosi”, “sconosciuti” oggetti didattici in realtà facciano già parte della loro didattica quotidiana.

## Bibliografia

- Bannan-Ritland, B. - Dabbagh, N. - Murphy, K., *Learning object systems as constructivist learning environments: related assumptions, theories, and applications*, 2000, in D. A. Wiley (ed.), *The instructional use of learning objects: online version* <<http://reusability.org/read/chapters/bannan-ritland.doc>> [visto in data 2004-11-01]
- Calvani, A., *Costruttivismo, progettazione didattica e tecnologie*. <<http://www.scform.unifi.it/te/allegati/2/Costruttivismo%20e%20progettazione.doc>>
- Calvani, A., *Multimedialità nella scuola*. Roma : Garamond, 1996

- Calvani, A., *I nuovi media nella scuola*. Roma : Carocci editore, 1999
- Calvani, A., *Ricerca qualità e costruttivismo: tra vecchie questioni e nuovi paradigmi*. "Studium Educationis", 1998, n. 2
- Calvani, A. - Rotta, M., *Comunicazione e apprendimento in Internet*. Erickson, 1999
- Calvani, A. - Rotta, M., *Progettare multimedia: linee guida per insegnare con gli ipertesti*. Roma : Garamond, 2000
- Chitwood, K. - May, C. - Bunnow, D. - Langan, T., *Battle stories from the field: Wisconsin online resource center learning objects project*, 2000, in D. A. Wiley (ed.), *The instructional use of learning objects: online version* <<http://reusability.org/read/chapters/chitwood.doc>> [visto in data 2004-11-01]
- Friesen, N., *Three objections to learning objects*, in McGreal, R. (ed.), *Online education using learning objects*. London : Routledge/Falmer, 2004 <<http://www.apan.net/meetings/busan03/materials/ws/education/articles/3Objections-LOs.doc>> [visto in data 2004-11-01]
- Gibbons, A. S. - Nelson, J. - Richards, R., *The nature and origin of instructional objects*, 2000, in D. A. Wiley (ed.), *The instructional use of learning objects: online version* <<http://reusability.org/read/chapters/gibbons.doc>> [visto in data 2004-11-01]
- Hannafin, M. J. - Hill, J. R. - McCarthy, J. E., *Designing resource-based learning and performance support systems*, 2000, in D. A. Wiley (ed.), *The instructional use of learning objects: online version* <<http://reusability.org/read/chapters/hannafin.doc>> [visto in data 2004-11-01]
- Hodgins, H. W., *The future of learning objects*, 2000, in D. A. Wiley (ed.), *The instructional use of learning objects: online version* <<http://reusability.org/read/chapters/hodgins.doc>> [visto in data 2004-11-01]
- IEEE-SA Standards Department, *Draft standard for learning object metadata*. 2002 <<http://ltsc.ieee.org/wg12/>> [visto in data 2004-11-01]
- IMS Global Learning Consortium, *Learning Resource Meta-Data version 1.2.1*, 2001, *Online version* <<http://www.imsglobal.org/metadata/index.cfm>> [visto in data 2004-11-01]
- Martinez, M., *Designing learning objects to mass customize and personalize learning*, 2000, in D. A. Wiley (ed.), *The instructional use of learning objects: online version* <<http://reusability.org/read/chapters/martinez.doc>> [visto in data 2004-11-01]
- Merrill, M. D., *Knowledge objects and mental models*, 2000, in D. A. Wiley (ed.), *The instructional use of learning objects: online version* <<http://reusability.org/read/chapters/merrill.doc>> [visto in data 2004-11-01]
- Petrucchio, C., *Learning objects: un nuovo supporto all'eLearning?* "IS - Informatica & Scuola. Rivista trimestrale di Didattica & Nuove Tecnologie", anno X, n. 3 (no-

- vembre 2002), p. 50-54. Versione *online*. <[http://www.edscuola.it/archivio/software/learning\\_objects.pdf](http://www.edscuola.it/archivio/software/learning_objects.pdf)> [visto in data 2004-11-01]
- Petrucco, C., *Le prospettive didattiche del Semantic Web*, in *Atti Didamatica 2003. TED 27-28 febbraio 2003*, p. 168-176. Versione *online*. <<http://cidoc.iuav.it/%7Econrad/pubblicazioni/Le%20prospettive%20didattiche%20del%20Semantic%20Web.pdf>> [visto in data 2004-11-01]
- Petrucco, C., *Ricerchare in Rete*. Lecce : Pensa Multimedia, 2003
- Recker, M. M. - Walker, A. - Wiley, D. A., *Collaboratively filtering learning objects*, 2000, in D. A. Wiley (ed.), *The instructional use of learning objects: online version* <<http://reusability.org/read/chapters/recker.doc>> [visto in data 2004-11-01]
- South, J. B. - Monson, D. W., *A university-wide system for creating, capturing, and delivering learning objects*, 2000, in D. A. Wiley (ed.), *The instructional use of learning objects: online version* <<http://reusability.org/read/chapters/south.doc>> [visto in data 2004-11-01]
- Trentin, G., *Insegnare e apprendere in rete*. Bologna : Zanichelli, 1999
- Wiley, D., *Connecting learning objects to instructional design theory: a definition, a metaphor, and a taxonomy*, 2001, in D. A. Wiley (ed.), *The instructional use of learning objects: online version* <<http://www.reusability.org/read/chapters/wiley.doc>> [visto in data 2004-11-01]
- Wiley, D., *Learning objects: difficulties and opportunities*. 2003 <[http://wiley.ed.usu.edu/docs/lo\\_do.pdf](http://wiley.ed.usu.edu/docs/lo_do.pdf)> [visto in data 2004-11-01]
- Wiley, D. - Recker, M. M. - Gibbons, A., *The reusability paradox*. 2000 <<http://rclt.usu.edu/whitepapers/paradox.html>> [visto in data 2004-11-01]
- Williams, D. D., *Evaluation of learning objects and instruction using learning objects*, 2000, in D. A. Wiley (ed.), *The instructional use of learning objects: online version* <<http://reusability.org/read/chapters/williams.doc>> [visto in data 2004-11-01].



# Notazione e interfaccia di ricerca per una classificazione a livelli

CLAUDIO GNOLI - GABRIELE MERLI

*Negli anni Sessanta il Classification research group studiò la possibilità di uno schema di classificazione generale “a faccette libere”, basato sulla teoria dei livelli di integrazione. Uno schema di questo tipo è stato da noi sperimentato per indicizzare una bibliografia di cultura locale. Sono presentate in particolare le caratteristiche della notazione, progettate per facilitare il recupero di descrizioni bibliografiche in ambiente digitale. Il sistema è stato sperimentato realizzando un'interfaccia di ricerca via Web scritta in linguaggio PHP, che estrae i dati registrati in una base-dati MySQL. La struttura a livelli permette di esprimere le relazioni fra concetti sia per semplice giustapposizione dei corrispondenti simboli, sia in modi più sofisticati, compresa la relazione di dipendenza che sussiste tra fenomeni di livelli di integrazione diversi, quali “piante” e “boschi” o “montagne” e “alpinismo”.*

**Parole chiave:** Classification research group – Classificazione a faccette libere – Interfacce di ricerca – Livelli di integrazione – Notazione – PHP – Relazioni tesaurali

## Classificazione a livelli

Il Classification research group (CRG) si è costituito a Londra nel 1952, e nei decenni successivi ha condotto importanti ricerche sui fondamenti della classificazione bibliografica. Assumendo come punto di partenza l'analisi a faccette introdotta da Ranganathan, il CRG da un lato l'ha applicata alla realizzazione di schemi speciali e di uno schema generale (la seconda edizione della Bliss classification), dall'altro ne ha esplorato possibili evoluzioni, introducendo nozioni tratte dalla teoria dei livelli di integrazione, dalla teoria generale dei sistemi e dalla grammatica generativa trasformazionale (Austin, 1976). Il prodotto più tangibile delle ricerche innovative è il sistema di indicizzazione per soggetto PRECIS; ma gli studi hanno riguardato anche la creazione di un nuovo schema di classificazione generale fondato, invece che sulle tradizionali divisioni disciplinari, su un ordinamento dei fenomeni secondo una sequenza di livelli di integrazione.

La teoria dei livelli di integrazione (*integrative levels*) ha numerosi precursori sia tra i pensatori anglosassoni (Blitz, 1992) che tra quelli di area germanofona (Poli, 2001), ma fu formulata più esplicitamente dal filosofo statunitense James Feibleman (1954). Essa afferma che la realtà è strutturata in una successione di livelli di cre-

scente complessità: atomi, molecole, organismi, società, tecnologie, culture... Ciascun livello fonda la propria esistenza sui livelli precedenti, ma se ne differenzia per il possesso di nuove proprietà emergenti, non riducibili ai livelli precedenti: ad esempio, gli organismi sono costituiti di molecole, ma l'essere vivo o morto è una proprietà degli organismi, che non è applicabile alle molecole.

La teoria dei livelli fu presentata da Douglas J. Foskett nei lavori del CRG, e la sua applicazione venne esplorata nel corso degli anni Sessanta grazie a un finanziamento della NATO (Austin, 1969; CRG, 1969; Foskett, 1970; Foskett, 1978; Gnoli - Poli, 2004; Spiteri, 1995). Si arrivò a produrre una bozza di schema così strutturata:

- a-b termini relativi: es. molto, superiore
- d-f termini posizionali: tempo, spazio, persona
- g-q proprietà: forme, aspetti, suoni, sapori, odori, stati, strutture...
- r-x attività: es. resistenza, cessazione, velocità, equilibrio, movimento, assemblaggio...
- A sistemi generali
- B energia e fenomeni
  - B2 forza
  - B3 gravità
  - B4 suono
  - B5 calore
  - B6 energia elettrica
  - B8 particelle elementari
- C materia
  - C2 sistemi di particelle integrate [atomi, ...]
  - C3 stati molecolari
  - C6 elementi
  - C7 composti
  - C8 elementi individuali, loro stati, composti ecc.
- D sistemi minerali
- E sistemi alla base della vita
- G universo astronomico
- H-Z sistemi geo-centrati
- H terra come ambiente
- J atmosfera
- K idrosfera
- L geosfera
- M sistemi viventi geo-centrati
- N virus

Q piante  
R animali  
S uomo

...

L'idea chiave è che il concetto di un dato fenomeno della realtà, es. "rame", conservi sempre la stessa notazione indipendentemente dal contesto disciplinare in cui è impiegato, es. chimica, industria mineraria, tecnologia, arte... Tale notazione deve essere definita al livello di integrazione più basso al quale il fenomeno è riconoscibile, ossia a quello che Jason Farradane chiamò *place of unique definition*: nel caso del rame, quindi, il livello degli elementi chimici. In questo modo, ciascun concetto costituisce un isolato liberamente combinabile con qualsiasi altro. La combinazione avviene con tecniche simili alle faccette in una classificazione disciplinare, ma si estende liberamente attraverso l'intero schema: Derek Austin (1976) parla perciò di *freely faceted classification*, e in un senso simile J. C. Gardin (1965) di *free classification*. La combinazione può avvenire con un sistema di operatori sintattici scritti tra parentesi tonde (da cui deriveranno in seguito gli operatori del PRECIS):

C88	rame
U66C88	tappi di rame
V67(2)U66	tappi per bottiglie
V67(5)z96T3	lavaggio automatico di bottiglie

Secondo Austin questo tipo di notazione massimamente espressiva è particolarmente adatto alla ricerca in ambiente digitale (cfr. anche Gardin, 1965; Gnoli, 2003), mentre risulterebbe meno adeguato agli scopi tradizionali dell'ordinamento di libri a scaffale. Comunque dopo il 1970 la ricerca non venne ulteriormente sviluppata, sia per l'esaurimento dei fondi che per i nuovi impegni di Austin con la British national bibliography. Inoltre nel CRG, descritto dallo stesso Austin come «un'eterogenea raccolta di individualisti», inevitabilmente coesistevano idee e approcci diversi, tutti stimolanti ma non sempre convergenti. Le ricerche del Gruppo costituiscono perciò un patrimonio non ancora interamente studiato e sfruttato: appare quindi interessante sperimentarne possibili applicazioni e sviluppi, come ci si propone di fare nel presente lavoro.

Dopo qualche prova embrionale, condotta con Lorena Zuccolo sulle collezioni del Laboratorio regionale di Educazione ambientale del Friuli Venezia Giulia, uno schema a livelli è stato utilizzato per indicizzare una bibliografia sulla cultura locale di un'area dell'Appennino settentrionale, e permetterne l'interrogazione attraverso

un'interfaccia web (Merli *et al.*, 2004). Le limitate dimensioni della bibliografia (attualmente circa 400 documenti fra monografie, articoli e filmati) e la varietà dei soggetti in essa contenuti si prestano alla sperimentazione di una struttura generale e del suo possibile sfruttamento con strumenti di recupero digitali.

## Struttura della notazione

Le classi principali di una classificazione a livelli, dunque, non sono discipline di studio, bensì fenomeni di vari livelli di integrazione. I livelli sono disposti in una successione crescente di complessità, cosicché ogni livello è identificato da una lettera successiva nell'ordine alfabetico alle lettere dei livelli inferiori da cui dipende. Conservando la sostanza dello schema abbozzato dal CRG, le classi principali sono state riformulate come segue:

- B energia, particelle elementari
- C tempo
- D spazio
- E atomi
- F molecole
- G masse, oggetti
- H corpi celesti
- I strutture cosmiche: sistemi planetari, galassie...
- J atmosfera
- K litosfera: rocce...
- L strutture geomorfologiche: monti, fiumi...
- M organismi unicellulari: batteri...
- N organismi pluricellulari: funghi, piante, animali...
- O società
- P ecosistemi
- Q mente
- R linguaggio
- U artefatti tecnologici
- V lavoro, economia
- W organizzazioni, istituzioni
- X arte, attività del tempo libero
- Y cultura

Le sottoclassi sono espresse da ulteriori lettere successive alla prima:

Nf funghi pluricellulari  
 Nl alghe pluricellulari  
 Nm muschi  
 Np piante vascolari  
     Npb felci  
     Npc gimnosperme: conifere...  
     Npf piante con fiore  
 Nq animali

Si è preferito utilizzare sempre lettere, invece di cifre come nella bozza del CRG, per esprimere il fatto che la natura delle sottoclassi non è nettamente differenziata da quella delle classi principali: anzi, un'analisi più accurata potrebbe portare a decidere, supponiamo, che gli animali sono tanto differenziati per complessità dagli altri organismi pluricellulari da meritare lo *status* di classe principale, e quindi spostarli da Nq a O, senza con questo infrangere la logica generale del sistema. Anche a livello della seconda e della terza lettera, come si vede, i fenomeni sono disposti tendenzialmente in ordine crescente di complessità: la dimensione verticale dello schema esprime quindi complessità crescente, mentre la dimensione orizzontale esprime (come nelle classificazioni tradizionali) specificità crescente.

L'attribuzione dei simboli è per il momento intuitiva, al solo scopo di sperimentare il funzionamento di questo tipo di sistema. In un approccio più preciso, l'albero di classificazione sarebbe rappresentabile matematicamente come un grafo orientato, nel quale non mancano casi di *assorbimento* (un livello si origina in effetti dall'interazione di più livelli inferiori: ad esempio gli ecosistemi comprendono costituenti sia inorganici che organici); la teoria matematica dei codici offrirebbe allora metodi per l'attribuzione della notazione appropriata a ciascun nodo del grafo (Gnoli - Doldi, 2005).

Le classi così definite possono essere combinate, nel modo concepito dal CRG, giustapponendo la notazione dei diversi fenomeni in relazione fra loro. Ad esempio, un documento sulla fauna (Nq) di montagna (Lm) può essere indicizzato come Nq Lm. Per facilitare il recupero automatico in ambiente digitale, i simboli di ciascun fenomeno componente sono stati scritti separati da uno spazio. Le iniziali maiuscole sono una scelta di comodo per riconoscere le parti componenti, sia visivamente che in fase di recupero automatico in modalità *case-sensitive*. Tecnicamente, spazi e maiuscole svolgono la stessa funzione in modo ridondante: non sarebbe difficile realizzare applicazioni che funzionino utilizzando soltanto la prima o soltanto la seconda di queste caratteristiche.

L'abbandono delle discipline come classi principali non significa che le discipline non siano trattabili da un sistema di questo tipo. Quando fosse necessario indicizzare documenti che trattino, ad esempio, della botanica in quanto scienza dal punto di vista storico, sociale ecc., si potrà utilizzare una notazione definita al livello della cultura, ottenuta per combinazione di  $\Upsilon_S$  "scienza" con la notazione dell'oggetto di studio tipico della disciplina, come  $\Upsilon_S N_P$ . In questo modo, lo schema dei fenomeni e quello delle discipline possono essere collegati in un rapporto *a fisarmonica* (Gnoli, 2005).

### I limiti dell'analisi

In questo sistema, i soggetti dei documenti sono dunque rappresentati mediante la combinazione di concetti che li compongono, appartenenti a diversi livelli di integrazione. Alcuni concetti possono essere formati per composizione di concetti più semplici: essi possono essere rappresentati unendo le notazioni dei concetti semplici con la lettera riservata *a*: così per il concetto "toponimi" è stato usato il simbolo  $R_{oad}$ , composto di  $R_o$  "parole" e  $D$  "spazio".

La scomposizione dei concetti in elementi più semplici fu teorizzata già da Lullo e poi da Leibniz: rappresentando ogni concetto come una combinazione di simboli degli elementi componenti, quei filosofi vagheggiavano una vera e propria algebra del pensiero, l'*ars combinatoria*. A questo riguardo si pone però il problema di un criterio per identificare gli elementi semplici. Il concetto di semplice dipende infatti dallo stato delle conoscenze presenti: per esempio, la parola *idrogeno* significava originariamente "produttore di acqua", ed era quindi definita nei termini di una sostanza tradizionalmente ritenuta semplice (addirittura, nell'antichità, un costituente fondamentale del mondo); ma successivamente lo sviluppo della chimica ha portato a rendersi conto che al contrario è l'acqua ad essere un composto di idrogeno e ossigeno, due sostanze più fondamentali, ossia appartenenti a un livello di integrazione inferiore, sebbene meno direttamente percepibili nell'esperienza quotidiana. Questa conoscenza si riflette nella formula chimica dell'acqua, scritta come una combinazione di idrogeno e ossigeno.

Un moderno lulliano, a questo punto, potrebbe ingenuamente proporre di rappresentare ogni cosa come una combinazione di elementi chimici. Ma chiaramente anche questa non sarebbe che una soluzione provvisoria: in realtà anche gli atomi degli elementi sono costituiti da particelle di livello inferiore, quali protoni ed elettroni, i protoni a loro volta sono costituiti da quark... È evidente quindi che un linguaggio esclusivamente analitico offrirebbe rappresentazioni troppo dipendenti dalle conoscenze del tempo, oltre che poco convenienti (come osservò Bertrand

Russell, esse risulterebbero terribilmente prolisse). Non solo: nella prospettiva della teoria dei livelli di integrazione, esse peccherebbero di riduzionismo, riducendo l'essenza di un fenomeno alla somma delle sue parti componenti e trascurando invece le proprietà emergenti caratteristiche del nuovo livello di integrazione: l'acqua è caratterizzata dall'essere liquida tra 0 e 100 gradi Celsius, una proprietà che non si ritrova nei singoli atomi di cui è costituita.

Lo stesso Foscett intuì questo aspetto degli schemi analitici: egli osserva che la situazione è simile a quella dei dialetti creoli, nei quali gli oggetti nuovi come il pianoforte sono inizialmente descritti con locuzioni composte da serie di molte parole più comuni, come *scatola-tu-manovrare-lei-piangere*, ma col tempo i nuovi concetti tendono a stabilizzarsi ed essere denotati da un termine apposito (Foscett, 1961). È quindi opportuno che i fenomeni di un livello superiore, caratterizzati da proprietà emergenti, non siano rappresentati con combinazioni di simboli dei livelli componenti inferiori, ma con nuovi simboli. L'acqua, nel nostro schema, avrà un proprio simbolo al livello dei composti molecolari. Solo le combinazioni di concetti che non formino nuovi livelli di integrazione saranno rappresentabili con composti, come nel caso di "toponimi", o con semplici giustapposizioni di classi separate da uno spazio, nel caso di relazioni accidentali come "fauna di montagna".

## Classe preferita

In una bibliografia specializzata, è naturale che ricorrano con particolare frequenza alcune classi che in uno schema generale corrisponderebbero a simboli molto specifici. Nel caso della bibliografia da noi indicizzata, la specificità risiede in un'area geografica, della quale sono coperti tutti gli aspetti naturali, sociali, storici e culturali. La bibliografia infatti fa parte di un sito web dedicato al territorio in questione, un'area montuosa a cavallo tra Lombardia, Emilia, Piemonte e Liguria collettivamente indicata come "le Quattro Province".

La notazione completa per il territorio in questione e le sue sottoclassi sarebbe costituita da molte lettere e cifre, appartenendo a una catena gerarchica come "Territorio geografico. Terre emerse. Entità individuali. Europa. Penisola italiana. Regione appenninica. Tratto pavese-genovese". Conviene allora riassumere questo valore specifico definendolo come la *classe preferita* (Ranganathan, 1967, capitolo DG), rappresentata nel nostro schema dalla cifra 9. Le sue sottoclassi saranno per definizione sottoinsiemi del territorio considerato:

- 9 Quattro Province
  - 9b bacino dello Scrivia

- 9 bk bacino del Borbera
- 9d bacino del Curone
- 9f bacino dello Stàffora
- 9r bacino del Tidone
- 9t bacino del Trebbia
- 9tn bacino dell'Àveto

## Attributi

Nella bozza del CRG, le classi di *entità* rappresentate da lettere maiuscole sono precedute da altre classi con lettere minuscole. Queste contengono *termini relativi*, *termini posizionali*, *proprietà*, *attività*, ossia tutti i concetti che non corrispondono ad entità stabili ma a loro *attributi*. Austin riconosce che gli attributi possono essere disposti in una sequenza di specificità crescente (Austin, 1969; CRG, 1969): ad esempio l'attributo "rosso" è applicabile a una maggior varietà di entità che l'attributo "ligneo", e pertanto nelle tavole deve essere elencato prima.

Tuttavia questi aspetti dello schema vengono da Austin solo schizzati, dichiaratamente per mancanza di tempo. In effetti, nel quadro dell'approccio a livelli appare coerente che anche gli attributi siano definiti a determinati livelli di integrazione: il concetto di "femmina", per esempio, poggia la sua essenza sul livello degli organismi viventi, e non ha senso applicarlo a livelli inferiori; analogamente, una relazione come "stipulare un contratto" ha senso al livello economico. Ciò suggerisce che gli attributi, anziché essere elencati separatamente, vengano integrati nella sequenza generale dei livelli, identificandoli al loro interno con un apposito indicatore. Come indicatori sono state scelte delle cifre, finora libere da altri usi nella presente sperimentazione. Ad esempio, poiché come si è detto il sesso è una *proprietà* del livello degli organismi, si avrà:

- N organismi
  - N3 proprietà degli organismi
    - N3s sesso
      - N3sf femmine
      - N3sm maschi

Le *parti* sono fenomeni che non esistono indipendentemente, ma solo in quanto appartenenti a un sistema più complesso, come i manubri rispetto alle biciclette. Austin nota che perciò non devono essere trattate come livelli autonomi, ma come

“sottolivelli” (CRG, 1969; Gnoli - Poli, 2004). Anche le parti dunque sono definibili in corrispondenza di un determinato livello:

N organismi  
 N4 parti degli organismi  
 N4r sistema respiratorio  
 N4s sistema circolatorio  
 N4sd arterie  
 N4sh cuore

La categoria delle *attività*, utilizzata dal CRG in modo analogo all'energia di Ranganathan, sembra essenzialmente associata alle idee di cambiamento e movimento: queste a loro volta sono connesse al tempo, che, per quanto costituisca un livello assai fondamentale, non è preesistente a ogni altro fenomeno, come evidenziato dagli sviluppi recenti della fisica. Perciò è sembrato preferibile utilizzare, invece che attività, una più generale categoria di *relazioni*, ossia concetti che stabiliscono un nesso tra altri concetti. Le relazioni sono infatti definite a un livello estremamente fondamentale, in logica, immediatamente dopo le stesse classi o insiemi. Anche in questo caso, comunque, esistono relazioni particolari definite a specifici livelli:

N organismi  
 N2 relazioni degli organismi  
 N2g generare, relazione genitore-figlio

Le relazioni reggono implicitamente degli argomenti, formando così delle costruzioni sintattiche. Queste potranno essere esplicitate, quando sia opportuno, al posto delle associazioni più generiche di concetti espresse dal semplice spazio bianco:

Nqvr N3sm rettili : maschi  
 (Nqvr ; N3sm) N2g generazione di figli maschi da parte di rettili

Le cifre che rappresentano gli attributi sono state scelte con l'intento di produrre una successione utile tra le diverse categorie, secondo il buon principio classificatorio che il generale preceda lo specifico. La successione relazioni-proprietà-parti è apparsa al momento come quella più conveniente; le proprietà precedono le parti anche nell'ordine di citazione standard del CRG, introdotto da Brian Vickery e applicato a molti schemi. Inoltre gli attributi caratteristici di un certo livello prece-

deranno nell'ordinamento alfabetico le sottoclassi di quel livello, poiché in ambiente digitale le cifre vengono automaticamente ordinate prima delle lettere. Ancora precedenti risulteranno i segni di punteggiatura e altri simboli, di cui si potrebbe valutare l'impiego per altri scopi, sebbene sia auspicabile che la notazione non risulti eccessivamente complessa.

## Ordine di citazione

Per gli scopi dell'indicizzazione è opportuno che siano definite regole per l'ordine di citazione, ossia per la successione delle classi che combinandosi formano il soggetto di ciascun documento. In questa sede continua ad apparire valida la logica della classificazione a faccette: in particolare, il *principio di inversione* prescrive che per ciascun documento le classi siano disposte in ordine inverso rispetto a quello delle tavole. Questo significa che in prima posizione (corrispondente all'entità o alla personalità degli schemi a faccette) verrà a trovarsi il fenomeno componente di più alto livello, seguito da quelli dei livelli man mano inferiori. I composti risultanti sono formati da un insieme di classi liberamente combinate: a differenza degli schemi a faccette classici, però, le classi non sono rigidamente costrette entro categorie standard, bensì qualsiasi classe può funzionare come una faccetta.

Per il campione di bibliografia utilizzato, la semplice giustapposizione delle classi componenti in ordine invertito è risultata nella maggior parte dei casi abbastanza chiara, producendo successioni di soggetti coerenti e significative:

Xiino Qy	pifferi : personalità
Xiino Qy 9f	pifferi : personalità : valle Staffora
Xiino Um Qy 9x	pifferi : artigianato : personalità : val Fontanabuona
Xiino Xic Qy 9f	pifferi : canto : personalità : valle Staffora
...	
Xn Xiino	ballo : pifferi
...	
Yt 9f	eventi tradizionali : valle Staffora
Yt Ch 9f 9r	eventi tradizionali : storia : valle Staffora, val Tidone
Yt1 Ule 9f	carnevale : paesi : valle Staffora
Yt1 Xn 9f	carnevale : ballo : valle Staffora
Ytm 9r 9t	maggio : val Tidone, val Trebbia

Solo in qualche caso, la semplice combinazione delle classi componenti è risultata oscura e ambigua. Il volume di Luigi Heilmann *La parlata di Portàlbera e la*

*terminologia vinicola nell'Oltrepò pavese* risulterebbe così indicizzato:

Ufr Ry9e Ro NpFvv 9f-p agricoltura: dialetti lombardi: parole: viti: Oltrepò pavese

In questi casi, la successione più significativa (“agricoltura” dovrebbe trovarsi vicino a “viti”) non corrisponde al semplice ordine invertito, e andrebbe quindi espressa con relazioni che regolino i propri argomenti secondo un ordine definito (relazioni asimmetriche, quale “generare” nell’esempio visto sopra) o con classi composte.

Altri casi in cui l’ordine di citazione invertito appare inadeguato si presentano quando due concetti, invece che genericamente associati, siano coordinati da una congiunzione, come in “geologia e botanica della val Trebbia”. Qui (come in alcuni casi del campione sopra riportato) appare opportuno che essi vengano citati secondo lo stesso ordine delle tavole, come se i fenomeni coordinati venissero elencati nell’ambito di uno stesso ruolo sintattico:

K Np 9t rocce, piante : val Trebbia

### Realizzazione dell’interfaccia di ricerca

Per la gestione e l’interrogazione della bibliografia è stata creata una base-dati utilizzando il DBMS MySQL 3.2. Questa scelta è stata motivata dalla sua leggerezza e velocità, e dal fatto che si presta bene ad attività orientate al Web; esso inoltre è rilasciato sotto licenza *open source*.

Sono state create due tavole, una per i documenti e una per lo schema di classificazione. La tavola dei documenti comprende campi corrispondenti ai principali elementi della descrizione bibliografica (titolo, autore, editore, anno, ecc.) nonché un campo per i simboli di classe associati a ciascun documento; quest’ultimo campo contiene uno o più simboli, elencati in ordine invertito e separati da spazi, come negli esempi visti sopra. La tavola dello schema di classificazione comprendeva inizialmente solo due campi, uno per la notazione e uno per gli equivalenti verbali; successivamente è stata ampliata con altri campi per le funzioni di classauro descritte nel séguito. Non sono stati generati *authority file* per elementi diversi dalla classe, in quanto la forma delle intestazioni descrittive è secondaria ai fini della presente sperimentazione. Nella creazione delle tavole non è stato necessario attenersi scrupolosamente al rigore in fase di progettazione che sarebbe imposto da altri DBMS come Oracle; questo ci ha permesso una grande flessibilità, indispensabile

in questa fase di sviluppo e sperimentazione, non precludendo comunque la possibilità di un maggior rigore in future fasi.

Per creare l'interfaccia alla base-dati è stato usato il linguaggio di *scripting* PHP [Hyperscript preprocessor], il più usato nella creazione di pagine web dinamiche, da noi scelto per le sue doti di semplicità e immediatezza, nonché per le sue potenti funzionalità di elaborazione di stringhe (*parsing*). A questi due strumenti si aggiungono l'uso della piattaforma Linux e del *server web* Apache, andando così a formare quell'infrastruttura denominata LAMP, dalle iniziali dei quattro strumenti, che ha permesso in tutto il mondo lo sviluppo di *software open source* e ha stimolato la creatività di numerosissimi programmatori.

L'interfaccia sviluppata si articola in una decina di pagine PHP. La pagina principale <index.php> offre diverse possibilità di ricerca: per titolo, per autore, per classe o per equivalente verbale; le ultime due sfruttano lo schema qui presentato. Nella ricerca per classi l'utente seleziona una classe dalla lista di quelle disponibili, mentre nella ricerca per equivalente verbale egli inserisce un termine corrispondente al soggetto sul quale desidera trovare documenti.

La ricerca per classi utilizza delle semplici *query* che hanno il compito di rilevare un determinato *pattern* corrispondente alla classe componente ricercata, es.  $N_P$ , all'interno del campo dei simboli di classe nella tavola dei documenti. La *query* non si limita a ricercare una corrispondenza esatta, ma effettua un *pattern matching* dell'espressione '% $N_P$ %', includendo così tra i risultati tutte le combinazioni sia di  $N_P$  che delle sue sottoclassi con qualsiasi altro simbolo, ad esempio  $\forall N_P f$ .

Il risultato ottenuto è una nuova pagina <libri.php> che presenta tutti i record restituiti dalla *query*, ciascuno accompagnato dai corrispondenti equivalenti verbali recuperati dalla tabella dello schema di classificazione. Questi ultimi vengono richiamati grazie a operazioni di *parsing* e lettura della stringa classe, che permettono di isolare gli elementi componenti in essa contenuti ( $N_P f$ ) e di andare così a recuperarne la descrizione ("piante con fiore").

La ricerca per equivalente verbale estrae dalla tavola dello schema di classificazione le classi che contengono il termine richiesto nel campo equivalente verbale. Dopo aver preso visione delle classi corrispondenti, è possibile sceglierne una e proseguire la ricerca secondo le modalità descritte nel caso precedente.

## Classauro

La ricerca per equivalenti verbali, naturalmente, è efficace soltanto nel caso che l'utente richieda termini esattamente coincidenti con quelli utilizzati nella base-dati. Per aumentare le possibilità di recupero, lo schema di classificazione può essere

arricchito da relazioni di rinvio simili a quelle di un tesoro. Si produce così un tipo di strumento che offre la massima ricchezza informativa unendo le funzioni di classificazione e tesoro, e che perciò Bhattacharyya (1982) ha definito *classauro*.

Nella tavola dello schema di classificazione, ai campi destinati alla notazione e agli equivalenti verbali ne sono stati aggiunti altri per i termini affini con cui gli utenti potrebbero cercare gli stessi concetti. Le varianti più ovvie sono quelle morfologiche, come le forme singolari anziché plurali, e quelle lessicali, come sinonimi e quasi-sinonimi. Quanto alle relazioni di associazione dei tesauri, qui esse sono state distinte in tre tipi: associazione generica, discipline e dipendenza. Le ultime due conseguono dalla struttura di uno schema a livelli di integrazione.

Poiché le classi sono definite da fenomeni e non da discipline, l'equivalente verbale della classe  $N_{QVO}$  è "uccelli" e non "ornitologia". Il termine "ornitologia" è allora registrato nel campo per le *relazioni di disciplina*, e utilizzato per convogliare alla classe  $N_{QVO}$  le ricerche a partire da quel termine. Nel caso che lo schema sia sviluppato a fisarmonica ed esista la classe dell'ornitologia in quanto disciplina ( $Y_{sanQVO}$ ), il termine "ornitologia" si troverà stavolta nel campo dell'equivalente verbale, e una ricerca con "ornitologia" otterrà tra i risultati anche questa classe insieme alla  $N_{QVO}$ .

Infine, le *relazioni di dipendenza* sono quelle tra un fenomeno e i fenomeni di livelli superiori da esso derivati, quando il rapporto non sia già espresso nella notazione. Ad esempio, poiché la notazione per "acqua" non è ottenuta per composizione di "idrogeno" e "ossigeno", tra "idrogeno" e "acqua" potrebbe essere registrata una relazione di dipendenza. Si osserva che l'opportunità di questa relazione dipende dal contesto: in ambito chimico essa può essere rilevante, mentre nello schema presente sarebbe probabilmente poco utile. Casi in cui la relazione di dipendenza è invece utile sono stati osservati anche nella nostra sperimentazione. Il concetto "boschi" è definito al livello degli ecosistemi ( $Pf$ ), in quanto un bosco è costituito da molte componenti organiche e inorganiche; tuttavia le piante ne costituiscono un componente particolarmente importante; perciò nella registrazione di  $N_P$  "piante" il campo per le relazioni di dipendenza è stato compilato con la notazione  $Pf$ . Analogamente si è fatto con  $X_{gou}$  "alpinismo" e  $L_m$  "monti". In tal modo, l'interfaccia ha potuto essere programmata affinché l'utente che sceglie la classe  $N_P$  "piante" ottenga in risposta sia la classe  $N_P$  stessa con tutte le sue sottoclassi, sia la classe  $Pf$  "boschi": la *query* di selezione dati cioè ricerca applicando il criterio di *pattern matching* non solo all'interno del campo principale della notazione, ma anche all'interno di quello del campo ausiliario per le relazioni di dipendenza.

Quest'ultima funzione di uno schema a livelli è prefigurata di sfuggita dallo stesso Foskett: «A new feature has to be consciously incorporated in the alphabetical

index, namely, a system of references from certain combinations of terms to at least the level above». A suo avviso, è opportuno che questo tipo di relazione sia registrato in una sola direzione, ossia dal livello inferiore verso quello superiore: «I surmise that only the upward references would be necessary» (Foskett, 1961).

## Sviluppi

L'applicazione qui descritta ha soprattutto lo scopo di mostrare le caratteristiche essenziali di funzionamento di uno schema a livelli in ambiente digitale. Essa rientra peraltro in un più ampio progetto di ricerca, illustrato sul sito web del capitolo italiano dell'International Society for Knowledge Organization (ISKO Italia, 2004), comprendente aspetti filosofici, matematici, tecnici e informatici, che potranno essere gradualmente approfonditi in studi distinti.

L'attribuzione della notazione, come si è accennato, è provvisoria e probabilmente migliorabile in vari dettagli. In particolare sarebbe necessario individuare criteri più precisi per stabilire la successione dei livelli e l'attribuzione di un fenomeno a una classe più o meno specifica rispetto ai fenomeni vicini. Inoltre la notazione potrebbe essere arricchita e precisata con altri simboli e funzioni (quantità, relazioni simmetriche e transitive, deittici, differenze specifiche...) una volta chiarita la loro relazione logica con i simboli esistenti e la loro effettiva funzionalità.

Occorrerebbe poi verificare l'efficacia di uno schema a livelli quando sia applicato in maggiore dettaglio a uno specifico settore disciplinare. È diffusa l'opinione secondo cui l'approccio a livelli sarebbe adatto a indicizzare letteratura scientifica (i livelli più bassi) ma non letteratura umanistica: secondo Austin (1976), in quest'ultima assume maggiore importanza la sequenza di combinazione tra le classi, il che farebbe propendere in favore di faccette predefinite. D'altra parte l'approccio a livelli è cresciuto all'interno del CRG come una sorta di sviluppo logico di quello a faccette, ed è immaginabile che i due possano essere conciliati all'interno di un quadro più generale; questo chiamerebbe in causa importanti questioni notazionali. Acquisire esperienza attraverso nuove sperimentazioni sembra essere l'unica via per esplorare questa strada.

## Ringraziamenti

*A Viviana Doldi per i dialoghi sulla modellizzazione matematica dei livelli; a Lorena Zuccolo per i commenti emersi dalle prime sperimentazioni; a Fulvio Bisi per la creazione del database; a Emanuela Casson e Aida Slavić per le discus-*

*sioni "semantiche" e la scoperta dei classauri; alla Biblioteca Servizi bibliografici della regione Toscana per l'eccellente servizio di fornitura di documenti.*

## Bibliografia citata

- Derek Austin, *Prospects for a new general classification*. "Journal of librarianship", 1 (1969), n. 3, p. 149-169
- Derek Austin, *The CRG research into a freely faceted scheme*, in *Classification in the 1970s: a second look*, Arthur Maltby ed. Revised ed. London : Bingley ; Hamden : Linnet books, 1976, p. 159-194
- G. Bhattacharyya, *Classaurus: its fundamentals, design, and use*, in *Universal classification. 1: Subject analysis and ordering systems. Proceedings of the 4th International study conference on classification research, 6th annual conference of Gesellschaft für Klassifikation. Augsburg, June 28-July 2, 1982*, Ingetraut Dahlberg ed. Frankfurt : Indeks, 1982, p. 139-148
- David Blitz, *Emergent evolution: qualitative novelty and the levels of reality*. Dordrecht [etc.] : Kluwer, 1992
- Classification research group, *Classification and information control. Papers representing the work of the Classification research group during 1960-1968*. London : Library association, 1969
- James K. Feibleman, *The integrative levels in nature*. "British journal for the philosophy of science", 5 (1954), n. 17, p. 59-66. Ripubbl. in *Focus on information*, Barbara Kyle ed. London : Aslib, 1965, p. 27-41
- Douglas J. Foskett, *Classification and integrative levels*, in *The Sayers memorial volume*, D. J. Foskett and B. I. Palmer eds. London : Library association, 1961, p. 136-150. Ripubbl. in *Theory of subject analysis: a sourcebook*, Lois Mai Chan, Phyllis A. Richmond, Elaine Svenonius eds. Littleton (Colorado) : Libraries unlimited, 1985, p. 210-220
- Douglas J. Foskett, *Classification for a general index language: a review of recent research by the Classification research group*. London : Library association, 1970
- Douglas J. Foskett, *The theory of integrative levels and its relevance to the design of information systems*. "Aslib proceedings", 30 (1978), n. 6, p. 202-208
- J. C. Gardin, *Free classifications and faceted classifications: their exploitation with computers*, in *Classification research. Proceedings International conference on classification research. Elsinore (Denmark) 1964*, Pauline Atherton ed. Copenhagen : Munksgaard, 1965, p. 161-176

- Claudio Gnoli, *Coordinazione, ordine di citazione e livelli integrativi in ambiente digitale*. "Bibliotime", n. s., 6 (2003), n. 1, <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-vi-1/gnoli.htm>> [consultato in data 2005-01-20]
- Claudio Gnoli, *BC2 classes for phenomena: an opportunity to apply the theory of integrative levels*. "Bliss classification bulletin", 47 (2005)
- Claudio Gnoli - Viviana Doldi, *Grafì e classificazione. Intervento presentato alla Tavola rotonda sul Web semantico: sintesi e proposte. Prato, 26 gennaio 2005*. "E-LIS", 2005 <<http://eprints.rclis.org/archive/00003076>> [consultato in data 2005-02-01]
- Claudio Gnoli - Roberto Poli, *Levels of reality and levels of representation*. "Knowledge organization", 31 (2004), n. 3, p. 151-160
- ISKO Italia, *Integrative level classification: research project*. ISKO Italia, <<http://www.iskoi.org/ilc>>, 2004 [consultato in data 2005-01-20]
- Gabriele Merli - Fulvio Bisi - Claudio Gnoli, *Libri e articoli, in Dove comincia l'Appennino: note culturali e naturalistiche sul territorio delle Quattro Province*, Paolo Ferrari Magà *et al.* <<http://www.iskoi.org/ilc/4p>> [consultato in data 2005-03-29]
- Roberto Poli, *The basic problem of the theory of levels of reality*. "Axiomathes", 12 (2001), n. 3-4, p. 261-283
- Shiyali R. Ranganathan, *Prolegomena to library classification*, with assistance of M. A. Gopinath. Bangalore : Sarada Ranganathan endowment for library science, 1967
- Louise M. Spiteri, *The Classification research group and the theory of integrative levels*. "The Katharine Sharp review", 1 (1995) <<http://www.lis.uiuc.edu/review/summer1995>> [consultato in data 2005-01-20].

# **In-formazione**

Competenze e professioni emergenti

**La Redazione per gli ottant'anni di Mariapia Carosella offre...**

*... uno spumante del ricordo,  
7 aprile 1925*



Nemi, 22 gennaio 2005

*La memoria fa sì che sappiamo intimamente chi siamo.  
(Raffaele La Capria)*

*... tutti i grandi sono stati bambini una volta.*  
(Antoine de Saint-Exupéry)

## ***E tu chi eri***

*da piccola oltre che una divoratrice di libri?  
perché non ce lo racconti?*

Maraini Dacia, *E tu chi eri? 26 interviste\* sull'infanzia*. Milano : Rizzoli, 1998

\* a: Carlo Emilio Gadda, Marco Bellocchio, Eugenio Montale, Giorgio De Chirico, Goffredo Parise, Mario Schifano, Roberto Rossellini, Sylvano Bussotti, Michelangelo Antonioni, Luca Ronconi, Claudio Abbado, Alberto Moravia, Bernardo Bertolucci, Alberto Arbasino, Mario Soldati, Giorgio Strehler, Elio Petri, Renato Guttuso, Pier Paolo Pasolini, Anna Maria Ortese, Liliana Cavani, Natalia Ginzburg, Gae Aulenti, Rossana Rossanda, Lalla Romano, Maria Callas.



---

## Rivisitazione di antiche conoscenze e formazioni

MARIA PIA CAROSELLA

Se consideriamo i rapporti che l'umanità intrattiene con le conoscenze accumulate nel tempo, semplificando alquanto ci pare sia lecito sostenere che essa suole assumere uno dei seguenti atteggiamenti: le ignora, oppure ne prende atto e le documenta come testimonianze, infine se ne giova, partendo da esse e documentandole per aggiornare e migliorare le proprie azioni. Tra i tanti svariati esempi di queste ultime posizioni siamo stati colpiti dalle seguenti riportate in recenti numeri di due periodici.

Il numero di settembre 2004 del "Notiziario Sistema università" dell'Università degli Studi di Milano è totalmente dedicato alla mostra *Il tesoro della Statale. Collezioni e identità di un grande Ateneo*. Milano, 23 novembre 2004 – 13 febbraio 2005.

La Mostra celebra gli ottant'anni dell'Università e «presenta alcuni suoi sconosciuti tesori – *artificialia* e *naturalia*, prodotti dall'ingegno degli uomini, ma anche dalla natura – accomunati da un'originaria destinazione di studio, di conoscenza, di sapere», come ci spiega Antonello Negri, suo curatore scientifico, che continua: «Si tratta di una selezionata rassegna di materiali, reperti, strumenti, preparati e volumi di speciale interesse storico e documentario, originariamente destinati alla ricerca e alla didattica...». Sono "documenti" trasmessi all'Università da istituzioni precedenti la sua fondazione (talvolta risalenti a secoli fa), ma anche acquisiti successivamente, come ricordato dal rettore Enrico Decleva, che illustra «collezioni e identità dell'Ateneo».

Nel periodico troviamo poi 8 pagine, una per ogni sezione in cui la Mostra si articola. Una unica pagina di descrizione – succinta ma ben chiara – per ogni "blocco" esposto risulta sufficiente alla comprensione della manifestazione: d'altronde il periodico è un *in-folio* di sole 12 pagine, tra l'altro di aspetto assai accattivante.

I documenti-tesoro sono stati attinti dai vari istituti universitari, mentre la loro presenza in una determinata sezione della Mostra non rispecchia necessariamente la loro dislocazione. Riguardano comunque tutto lo scibile. In questa sede desideriamo mettere in rilievo soprattutto i seguenti punti:

- Onnipresenti pubblicazioni a stampa a parte, il materiale documentario presentato è di una sorprendente varietà. Ad esempio e rapidamente: nella

sezione “Natura”, collezioni di insetti e «riproduzioni a scopo scientifico e documentario di modelli di fiori e frutta» risalenti al XIX secolo; nella sezione “Muto”, collezioni mineralogiche; in “Reflexio”, modelli geometrici in gesso e strumenti usati in fisica; in “Abstractio mors”, dal Dipartimento di scienze dell’antichità, campioni fotografici delle prime campagne archeologiche in Egitto, materiale papiraceo od *ostraka* greci, oppure i rarissimi fogli di stagno e stampi in gesso usati un tempo per riprodurre rilievi egizi; in “Carne” statue miologiche e strumenti veterinari; in “Pneuma”, tavole di soggetto biologico nonché taluni erbari, «miniera di informazioni le più disparate», quali ad esempio «le testimonianze della crescita di Milano che ingloba il contado».

- Tutte le sezioni dai nomi suggestivi «sono integrate da materiali bibliografici preziosi, rari e antichi legati alle diverse aree di studio e di ricerca», mentre «al libro è interamente dedicata l’ultima sezione» (“Solitudo”), «cuore della mostra, costituito dallo strumento primo ed emblematico degli studi universitari». In questa sezione sono tra l’altro esposti libri antichi e periodici recenti della Bibliotheca Senatus Mediolanensis, del Fondo Cantù e del Centro Apice [Archivi della parola, dell’immagine e della comunicazione editoriale].

Le parole fin qui riportate dal “Notiziario Sistema università” trovano, più di recente, un preciso riscontro ne “Il Sole – 24 Ore” (30 gennaio 2005, p. 46). Qui Ada Masoero, nel suo contributo *La Wunderkammer della Statale*, sia pur inserito nella rubrica “Collezioni scientifiche”, sembra riecheggiare l’interesse particolare che nella Mostra viene dato al *libro* in tutte le sue forme, dall’antico codice ai più vari tipi di stampati.

Nel periodico dell’Università riscontriamo alcune situazioni particolarmente legate alle I&D: nella sezione “Psyche” ad esempio la Clinica del lavoro Luigi Devoto, «la più antica struttura al mondo per lo studio, la diagnosi e la prevenzione delle malattie legate al lavoro», ha presentato «una documentazione di carattere prevalentemente bibliografico...», mentre una scelta di opere di valore assoluto per la storia della medicina proviene dalla Clinica ostetrica ginecologica per «ricordare quel progetto degli Anni Trenta del Novecento che vedeva la Clinica milanese al centro di un sistema bibliografico ostetrico-ginecologico nazionale».

Nella Mostra (e di conseguenza nel periodico) ci pare di riscontrare quindi non soltanto la volontà di dar lustro alle ricchezze possedute dalla Statale e di segnalare le opzioni di quanti nel tempo hanno partecipato al suo espandersi, ma anche – documentandole in parte grazie a libri – l’intenzione di suggerirne un proseguimento adeguato all’epoca in cui viviamo.

Un tipo più pratico e propositivo, anche se concentrato su un solo pur vasto argomento, è lo scopo di alcune pagine del “Corriere Lavoro”, allegato al “Corriere della Sera” del 29 ottobre 2004. Vi si esaminano *i mestieri dell'antico*, l'evolversi cioè di alcune attività in qualche modo collegate all'archeologia nell'incontro di una disciplina esistente da tempo con nuovi metodi e strumenti del sapere: ecco dunque un ennesimo esempio di percorso professionale che parte da antiche conoscenze, se ne appropria e grazie a nuove applicazioni e tecnologie enuclea mestieri appunto “nuovi” (o talvolta adattati). È quanto si deduce dalle considerazioni fatte da vari «professionisti dell'archeolavoro» intervistati e dagli esempi presentati nel periodico.

L'introduzione è opera di Paolo Matthiae, professore di archeologia all'Università di Roma e noto anche ai non esperti come direttore degli scavi della siriana Ebla. Sia pure brevemente tocca molteplici argomenti, consolidati o emergenti: la professione dell'archeologo «comincia sui libri», cioè dallo studio; «la formazione mantiene ancora il percorso tradizionale»; l'attività lavorativa può esplicarsi nell'ambito di grandi istituzioni o di cooperative private, mentre «si è affermata la figura dell'archeologo free lance». Rispetto al passato, ecco che già si intravede un avvicinamento alle novità, ma Matthiae insiste, poiché dichiara che «l'aspetto nuovo e interessante degli ultimi anni è rappresentato dal fatto che oggi gli archeologi si avvalgono sempre di più di giovani specialisti che sono una sorta di incrocio tra un archeologo e un paleobotanico, geologo o zooarcheologo».

Accanto a queste competenze innovative collegate alle scienze naturali, entra poi in gioco l'informatica. Nel “Corriere Lavoro” viene portata ad esempio l'azione di Bernie Frischer, ora insegnante di archeologia classica in Virginia, ma «famoso in mezzo mondo per le tecniche con cui applica l'informatica agli studi classici». Suo è il *software* «l'archeologo virtuale» per la ricostruzione al computer di siti scavati.

A fronte di questi e di altri “meditati” esempi di tali applicazioni, constatiamo il moltiplicarsi di talvolta improbabili ricostruzioni al computer riguardanti monumenti, luoghi e perfino volti di persone di tempi più o meno lontani.

In breve, pare che i loro intenti oscillino da quello scientifico alla divulgazione più o meno impegnata o addirittura all'intrattenimento: ed infatti siamo tutti al corrente degli scambi di idee circa il valore non solo educativo ma anche informativo per lo meno dell'ultimo tipo di manifestazione citata. Dobbiamo però ammettere che in taluni casi possono avere un loro fascino e rendere la conoscenza meno “asciutta”. In questa sede però ci sentiamo di approvare soltanto le ricostruzioni virtuali che, partendo da presupposti documentari veritieri, offrano la conseguente attendibile informazione su un determinato evento. Lo studioso alla ricerca della conoscenza non esita comunque a fissare la propria scelta tra il rudere di monu-

mento autentico, da considerarsi già di per sé un “documento” (di un’epoca storica, di un percorso architettonico, etc.), ed un’affascinante – ma forse non giustificata – ricostruzione computerizzata.

Al di fuori dei contributi finora citati, nel nome dell’interdisciplinarietà ne ricordiamo altri che discipline o strumentazioni innovative diverse hanno offerto all’archeologia “pura” di studio o di scavo. Se ad esempio ci rifacciamo alla narrazione della recente scoperta a 13 metri di profondità avvenuta a Roma di un grande mosaico neroniano rappresentante una vendemmia (cfr. “Il Messaggero”, 18 gennaio 2005), apprendiamo che vi hanno contribuito l’occhio elettronico di un robot prima, e poi un gruppo di speleologi specializzati in questi tipi di intervento.

Inoltre, se andiamo indietro nel tempo ad una trentina di anni fa seguendo i nostri ricordi personali, in un Istituto del CNR in cui già si associavano chimica e antichità, si riuscì a “resuscitare” profumi contenuti in ampole romane. È anche noto che subito dopo la seconda guerra mondiale furono utilizzate foto aeree del territorio italiano, scattate a suo tempo dagli “alleati” a fini bellici, per la identificazione di siti archeologici, come tumuli funerari, percorsi di strade antiche, etc.

Ritornando alla nostra fonte originaria, accanto alle figure professionali emergenti, frutto dell’accostamento tra archeologia e scienze naturali o tecnologie, il “Corriere Lavoro” pone anche quella del “manager culturale”, che si interessa dell’aspetto *business* della cultura. È una «figura molto richiesta sul mercato», secondo Rosanna Cappelli, archeologa e direttore area musei, mostre e beni culturali di Mondadori Electa, per la quale però – come d’altronde per altre – non esiste una formazione *ad hoc*, donde: «tanta gavetta sul campo».

Il periodico considera infine due figure professionali “affiancatrici” dell’archeologia, che stanno anch’esse acquistando sempre maggiore considerazione. Purtroppo, per ragioni contingenti e diverse, nel loro ambito agiscono professionisti non sempre abbastanza preparati. Sono: il restauratore, per il quale «non esiste una vera certificazione che distingua il professionista vero da chi ha frequentato un corso di restauro di tre mesi»; e la guida turistica, per cui, anche se sono già pronti elenchi di professionisti iscritti ad albi ufficiali, si sta aspettando che «le province pubblicino sui loro siti internet gli elenchi delle guide autorizzate».

Ci siamo forse troppo dilungati sui tanti “mestieri” dell’archeologo. Si deve al fatto che vi abbiamo rinvenuto tante assonanze con quanto si va verificando per i professionisti di altri settori tra cui l’I&D. Leggendo le righe del “Corriere Lavoro”, troviamo infatti più volte citate tematiche quali: formazione, certificazione, *management* della conoscenza, nuove figure professionali nate dalla commistione di

competenze differenti, etc. Giustamente consideriamo tali tematiche come “nostre”. D'altronde, ribadiamo, sono comuni a quelle discipline in cui oggi notiamo i tentativi di innovare, anche aggregando competenze professionali diverse, fermo restando – a parer nostro – che per ognuna di esse esistono campi di conoscenza ineludibili, perché riportabili alla specifica base di quella stessa disciplina. Per tutte auguriamo che riescano a trovare risposte e soluzioni a comuni problemi.



---

## ***RicercheOSH*: un nuovo sistema informativo per la diffusione dei risultati della ricerca**

MARIA CASTRIOTTA

Nell'ambito di una collaborazione tra l'ISPESL [Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro] e il CNR-IRPPS [Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali] è stato realizzato un sistema che facilita la raccolta dei dati sui progetti di ricerca finanziati dall'ISPESL a enti esterni. Tale sistema, denominato *RicercheOSH*, vuole essere, da un lato, uno strumento per migliorare il trasferimento tecnologico nel campo della prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, e, dall'altro, intende costituire un primo modulo di un *institutional repository*, finalizzato alla diffusione della documentazione prodotta all'interno dell'ISPESL.

Un efficiente sistema di raccolta di informazioni sui progetti deve *fotografare* le fasi salienti del ciclo di vita di un progetto e diffondere *in tempo reale* i risultati di ciascuna fase. Il valore informativo di tali sistemi risiede non tanto sulla quantità di dati contenuti nel database, quanto sulla loro tempestività di aggiornamento e accuratezza. È necessario quindi superare la difficoltà di raccolta e aggiornamento dei dati sui progetti, causata dal fatto che ogni progetto ha diversi *produttori di informazioni* (ricercatori che elaborano la proposta, personale amministrativo, etc.) che operano in dipartimenti differenti.

Per questo motivo la progettazione del sistema si è orientata in primo luogo all'individuazione e descrizione del processo e dei flussi informativi che, partendo dalla formulazione di una proposta di ricerca attraverso le diverse fasi di approvazione e pubblicazione dei bandi, portano all'assegnazione di un progetto e alla sua realizzazione. Per ognuna delle fasi sono stati individuati gli attori, i tempi, le informazioni scambiate e i dati necessari a descrivere il processo. L'analisi è stata svolta tramite interviste a testimoni privilegiati. Il sistema sviluppato si basa di conseguenza su un *workflow*, che, tramite il controllo degli accessi, permette a ciascun attore di autoalimentare il sistema inserendo i dati relativi ad una determinata fase del progetto. Inoltre particolare attenzione è stata posta sulle attività di validazione delle informazioni inserite. Attualmente il modulo di gestione di *RicercheOSH* è sottoposto ad una fase di test a livello dipartimentale, al fine di rendere il sistema più rispondente alle esigenze dell'Istituto.

Per ciò che riguarda la struttura del database, si è scelto di adottare lo standard europeo CERIF2000 [Common European Research Information Format], che for-

nisce una descrizione molto dettagliata dei progetti di R&D e che viene utilizzato nell'ambito dei Current Research Information Systems (CRIS). Ciò permette di rendere il sistema *RicercheOSH* interoperabile con altri CRIS. Il modello di dati CERIF è stato ulteriormente arricchito nella parte relativa alla descrizione dei prodotti della ricerca, i quali risultano particolarmente importanti per il trasferimento tecnologico.

Entro breve tempo *RicercheOSH* sarà consultabile sul sito dell'ISPESL <[www.ispesl.it](http://www.ispesl.it)> alla pagina *Attività di Ricerca*.

---

## La letteratura grigia e gli *open archive*: un legame nascosto

DANIELA LUZI

Il sesto convegno internazionale sulla letteratura grigia (LG), tenutosi a New York a dicembre 2004<sup>1</sup>, e il prossimo appuntamento, già preannunciato a Nancy<sup>2</sup> alla fine di quest'anno, riallacciano, rispettivamente, il legame tra la LG e gli *institutional repository* e tra questa e l'*open access*. Legami che possono sembrare scontati, visto che la LG nasce proprio in ambito istituzionale e costituisce la produzione tecnico-scientifica di documenti non diffusi dall'editoria commerciale. Negli Stati Uniti, ad esempio, il suo sviluppo è strettamente connesso con la costituzione di agenzie governative espressamente dedicate al trattamento bibliografico della LG prodotta negli istituti di ricerca: si pensi all'US Office of Scientific Research and Development (OSRD), fondato nel 1941 e diventato poi negli anni '70, dopo diverse trasformazioni, il National Technical Information Service (NTIS). Le prime serie di rapporti tecnici documentano così la ricerca svolta da enti di nuova istituzione in campi innovativi, quali l'aeronautica nei primi del '900 o l'astro-nautica e l'energia nucleare nell'immediato dopoguerra. Questi ultimi campi di ricerca sono tuttora documentati dal GrayLit Network<sup>3</sup>, che raccoglie e diffonde tramite rete i rapporti tecnici dell'US Department of Energy (DOE), del Department of Defence (DOD), dell'Environmental Protection Agency (EPA) e della NASA.

Anche se non soggetta a *peer-review* esterna, l'istituzione ha inoltre sempre fornito la garanzia della qualità del contenuto informativo della documentazione prodotta al suo interno, oltre ad essere, prima dello sviluppo della comunicazione in rete, una delle principali fonti di reperimento dei dati bibliografici e recupero dei documenti. Per questo motivo l'elemento bibliografico che descrive l'ente produttore è considerato un dato centrale, obbligatorio, che costituisce una parte cospicua

---

<sup>1</sup> *Work on Grey in Progress. Sixth International Conference on Grey Literature, New York, 6-7 December 2004. TextRelease.* Amsterdam, Jan 2005 <<http://www.greynet.org>>.

<sup>2</sup> *Open Access to Grey Resources. Seventh International Conference on Grey Literature, Nancy, 5-6 December 2005.* <<http://www.textrelease.com>>; <[info@textrelease.com](mailto:info@textrelease.com)>.

<sup>3</sup> <<http://www.osti.gov/graylit>>.

e molto dettagliata delle COSATI<sup>4</sup> prima, e delle successive regole SIGLE<sup>5</sup>, adottate per la catalogazione di questo tipo di documenti.

Inoltre la LG è sempre stata per sua natura *open access* soprattutto in campo scientifico. Non è infatti soggetta a copyright e per lo più è stata utilizzata come materiale di scambio tra istituzioni, biblioteche e/o direttamente tra i suoi autori. La consuetudine di scambiare questa tipologia di documenti tra colleghi della stessa disciplina pone la LG fin dall'inizio del suo sviluppo in una *zona franca* rispetto all'editoria commerciale, tanto da rappresentare un modello informale di comunicazione, una versione *ante litteram* di quella che oggi viene definita la *scholarly communication*. Ciò ha significato lo sviluppo di una varietà di formati e tipologie di documenti, spesso legati ad una determinata disciplina, ma anche al tipo di istituzione e alla sua propensione ad organizzare e diffondere, sotto forma di LG, i prodotti delle attività di ricerca svolte al suo interno.

Per quale motivo dunque il legame tra LG e sistemi di *open access* non sembra più così evidente? E per quale motivo è ancora importante considerare la LG?

Si possono formulare varie ipotesi. Da un lato può essere utile ripercorrere, seppur a grandi linee, lo sviluppo degli *open archive* e, dall'altro, delineare il dibattito dei documentalisti e bibliotecari proprio sui cambiamenti della LG avvenuti con la diffusione dell'informazione elettronica in Internet.

### Le esperienze degli *open archive*

Per ciò che riguarda il primo punto, bisogna ricordare che nelle prime esperienze di *e-print archives*, l'autoarchiviazione riguarda in particolare singole tipologie di documenti di LG: gli *e-print* del Los Alamos National Laboratory, i *working paper* di RePEC. Solo in una fase successiva non è stato più possibile identificare gli *e-print* come la versione elettronica dei *preprint* cartacei, in quanto alcuni archivi hanno cominciato a raccogliere, assieme agli *e-print*, anche versioni di articoli accettati su riviste commerciali. L'accento è sempre comunque posto su singole tipologie di documenti, senza tuttavia menzionare la loro appartenenza al genere della LG. Ciò

---

<sup>4</sup> Committee on Scientific and Technical Information (COSATI), *Standard for descriptive cataloguing of government scientific and technical reports*. Washington, D.C., 1966 (AD641091/PUB 173-314).

<sup>5</sup> European Association for Grey Literature Exploitation (EAGLE), *SIGLE Manual*. 3. ed. rev., 1998.

avviene non solo da parte di chi realizza tali sistemi, ma anche nel dibattito che dall'inizio degli anni '90 segue lo sviluppo e il successo degli *open archive*, forse giustamente più interessato alle conseguenze di un cambiamento così radicale per l'editoria commerciale e all'introduzione di nuove modalità di acquisizione, diffusione e recupero dell'informazione. Del resto l'esperienza degli *open archive*, da cui scaturisce il movimento dell'*open access*, parte dall'iniziativa diretta dei ricercatori, dalle loro esigenze concrete dettate, come lo era stato per la LG, dalla necessità di diffondere la propria produzione scientifica in modo veloce, a costi più bassi e senza restrizioni di spazio rispetto all'editoria commerciale. Non è un caso che siano proprio i *preprint* a costituire il nucleo di tali archivi, in quanto, tra le tipologie di LG, essi rappresentano il materiale non convenzionale più vicino, sia per contenuto che per formato, alla versione finale pubblicata sui periodici.

Il sistema utilizzato è relativamente semplice da un punto di vista tecnologico, ma presuppone un consenso della comunità scientifica che alimenta il sistema e una consolidata consuetudine allo scambio e comunicazione di documenti e dati scientifici. Si tratta della più volte citata *preprint culture*, ma si potrebbe anche dire della *LG culture*, radicata soprattutto tra i fisici e i matematici, che sulle prime non sembrava poter essere trasferita in altre realtà scientifiche, e che ha comunque tuttora bisogno, per una sua maggiore diffusione, di un cambiamento nel sistema di riconoscimento scientifico e delle carriere.

Un altro fattore importante da considerare riguarda proprio il modello di comunicazione che si instaura soprattutto con le prime esperienze di *e-print archive*. Il sistema di autoarchiviazione dei documenti, realizzato da Ginsparg presso il Los Alamos National Laboratory, rappresenta un modello autonomo e autosufficiente, che enfatizza la comunicazione diretta e senza intermediari tra autori e lettori di documenti scientifici. L'XXX Physics Archive infatti integra la funzione di gestione del canale di comunicazione con quelle di acquisizione, archiviazione e diffusione delle risorse informative. Si delinea così un modello di comunicazione che valorizza e accentua l'aspetto interattivo basato sul diretto *feedback* della comunità scientifica, piuttosto che sulle tradizionali fasi lineari<sup>6</sup> della catena di informazione scientifica che vede il coinvolgimento degli specialisti dell'informazione e degli editori commerciali. Tranne le poche eccezioni rappresentate dalle esperienze del CERN e

---

<sup>6</sup> Roosendaal Hans E. - Geurts Peter A., *Forces and functions in scientific communication: an analysis of their interplay*. CRISP 97, Cooperative Research Information Systems in Physics <<http://www.physik.uni-oldenburg.de/conferences/crisp97/roosendaal.html>>.

dello Stanford Linear Accelerator Center, alla realizzazione sia tecnica che organizzativa non partecipano in genere biblioteche e centri di documentazione e anche la partecipazione delle istituzioni scientifiche appare marginale. Ciò porta a riconsiderare funzioni e ruoli tanto dell'editoria commerciale che delle biblioteche e dei centri di documentazione, delineando anche al loro interno nuove forme di interazione e collaborazione. Bisognerà attendere la Convenzione di Santa Fe' del 1999 e i successivi sviluppi dell'Open Archive Initiative per vedere riunite le diverse componenti del mondo della comunicazione e dell'informazione scientifica e ciò segna il passaggio verso nuove modalità di cooperazione e di integrazione di risorse informative e competenze specialistiche.

### **Il dibattito degli specialisti dell'informazione sulla LG**

Negli anni '90, periodo di grandi trasformazioni nell'ambito della gestione dell'informazione, il termine LG è generalmente accettato e continua ad essere oggetto di studio da parte degli specialisti dell'informazione. Convegni internazionali dedicati a questo tema hanno scadenza biennale e fanno la spola tra l'Europa e gli Stati Uniti, ospitando relatori anche dai Paesi in via di sviluppo. Anche in Italia si intensificano le iniziative di discussione e formazione, tradizionalmente portate avanti dall'AIB, che in questo settore ha avuto un ruolo catalizzatore nella cooperazione e scambio sia tra enti di ricerca che tra istituzioni pubbliche e private.

In occasione di questi convegni vengono tra l'altro presentate le nuove esperienze dei sistemi in rete e degli *open archive*, che rappresentano appunto le esperienze di successo di una migliore e tempestiva diffusione della LG. Eppure l'attenzione, e forse si potrebbe dire la preoccupazione di fondo, sembra essere quella di adeguare la definizione della LG alla nuova realtà della diffusione delle informazioni in rete, che ha modificato una delle principali caratteristiche della LG, la difficoltà di reperimento, e ha introdotto nuove forme di comunicazione che alcuni considerano *informazione grigia*. In realtà la comunicazione in rete ha messo in dubbio non solo l'esistenza della LG, ma anche quella più radicata di documento e ciò si riflette a maggior ragione su quelle tipologie con caratteristiche poco formalizzate, come quelle della LG. La necessità di rivedere la definizione di York del 1978 porta alla formulazione della cosiddetta Convenzione di Lussemburgo del 1997. Quest'ultima definizione può sembrare forse troppo generica, ma risulta proprio per questo aperta ad accogliere e comprendere possibili futuri sviluppi. L'accento, infatti, non è posto tanto sulle tipologie di documenti, il cui elenco rispetto a York è oggi notevolmente più dettagliato, ma sulla produzione in formato cartaceo ed elettronico – e quest'ultimo aggettivo rappresenta la doverosa, vera aggiunta – di enti

governativi, università, industrie ed enti commerciali. Ancora una volta si privilegia quindi l'istituzione produttrice e, anche nel nuovo contesto elettronico, si ribadisce la mancanza di un controllo da parte dell'editoria commerciale.

Il dibattito sui cambiamenti della LG nella sua versione elettronica si può dire ancora in corso. Lo dimostra l'indagine svolta da alcuni membri del comitato scientifico<sup>7</sup> della GL6 presentata nel convegno di New York. Nel questionario fatto circolare in rete veniva infatti richiesto di esprimere il proprio accordo con la Convenzione di Lussemburgo e di indicare le proprie opinioni su alcuni aspetti relativi alla gestione e al contenuto dei documenti di LG. Limitandoci solo ad alcuni risultati, è interessante menzionare che la maggior parte dei rispondenti (72%) si è dichiarata d'accordo con la definizione formulata a Lussemburgo, rispetto ad un 13,5% in disaccordo, mentre solo il 4,8% dichiara che ci sarebbe bisogno di una revisione della definizione. Inoltre c'è un diffuso consenso nel considerare le singole tipologie di documento come un elemento utile ad identificare la LG, anche se ciascuna tipologia non può di per sé definire la LG. Ciò ribadisce il significato del termine LG che comprende, pur conservando la specificità di ciascuna tipologia, contenuti e formati tra loro molto diversi. Le conclusioni degli autori su questo tema evidenziano che la dicotomia tra il grigio e il commerciale può essere utile come modello concettuale per analizzare l'informazione, come semplificazione che distingue questa categoria di informazione da quella veicolata dai canali commerciali, escludendo, allo stesso tempo, tutte le altre categorie – materiale minore, documenti classificati, *web trash*, etc. – che non appartengono né alla prima, né alla seconda.

Anche in Italia il dibattito è stato favorito dal convegno nazionale, promosso dall'Istituto Superiore di Sanità<sup>8</sup>, che ha innescato una interessante discussione<sup>9,10</sup> sulle trasformazioni della LG dovute l'utilizzo della rete e sull'opportunità di con-

---

<sup>7</sup> Boekhorst, A. K. - Farace, D. J. - Frantzen, J., *Grey Literature survey 2004. A research project tracking developments in the field of grey literature*, in *Work on Grey in Progress. Sixth International Conference on Grey Literature, New York, 6-7 December 2004. TextRelease*. Amsterdam, Jan 2005, p. 1-9 <<http://www.greynet.org>>.

<sup>8</sup> *La letteratura grigia: politica e pratica. 3° Convegno nazionale, Istituto superiore di sanità, Roma, 25-26 novembre 1999: atti*, a cura di Vilma Alberani e Paola De Castro. Roma : Istituto Superiore di Sanità, 2000.

<sup>9</sup> Venturini Fernando, *La "letteratura grigia" in rete è ancora "letteratura grigia"?* "Bollettino AIB", 42 (2002), n. 1 (marzo), p. 57-60.

<sup>10</sup> Alberani Vilma, *La "letteratura grigia" in rete è ancora "letteratura grigia"*. "Bollettino AIB", 42 (2002), n. 3 (settembre), p. 325-331.

tinuare a distinguere la letteratura non convenzionale da altri tipi di documenti digitali. C'è infatti spesso la tendenza a considerare i documenti in rete e il web in generale come “interamente grigi” in quanto non controllati dall'editoria commerciale o, all'opposto, a sottolineare la facilità di accesso come discriminante per considerarli non più afferenti alla LG<sup>11</sup>. D'altra parte, i tentativi di formulare nuovi termini che comprendessero le caratteristiche attuali della LG elettronica – ad esempio letteratura d'organizzazione<sup>12</sup> – si adattano bene solo ad alcuni ambiti. Personalmente concordo con Vilma Alberani, che nel cambiamento generale del modello di comunicazione via rete considera le modifiche del concetto stesso di documento, la cui evoluzione continua ad essere oggetto di attenta analisi e studio. Inoltre sono propensa a mantenere il termine generale di LG non solo per affezione storica, ma perché penso che in questo momento, considerando soprattutto gli sviluppi dei depositi istituzionali, sia importante rifarsi sia alle elaborazioni teoriche che alle esperienze di tipo organizzativo e bibliografico, che hanno caratterizzato l'acquisizione e il trattamento della LG cartacea.

---

<sup>11</sup> Metitieri Fabio - Ridi Riccardo, *Biblioteche in rete: istruzioni per l'uso*. Roma; Bari : Laterza, 2002, p. 217.

<sup>12</sup> Sardelli Alessandro, *Il fascino discreto della letteratura grigia: ridefinizione e ambiti di applicazione*, in *La letteratura grigia: politica e pratica. 3° Convegno nazionale, Istituto superiore di sanità, Roma, 25-26 novembre 1999: atti*, a cura di Vilma Alberani e Paola De Castro. Roma : Istituto Superiore di Sanità, 2000, p. 15-20.

## Beethoven-Haus: la cantina e il web

ANNA BALDAZZI

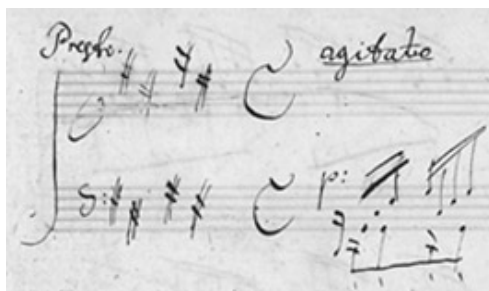
Mentre Vienna si prepara a festeggiare il 250<sup>mo</sup> anniversario della nascita di Wolfgang Amadeus Mozart il prossimo 27 gennaio 2006 con l'inaugurazione di una casa-museo, "Casa di Mozart", ricavata dalla restaurazione di un palazzo a sei piani al centro di Vienna, dove l'artista compose *Le nozze di Figaro*; e mentre resta sospeso il destino del museo di Giuseppe Verdi a Busseto, messo in vendita dai proprietari per mancanza di fondi, ma già chiuso al pubblico dal 1996, un'altra casa-museo, invece, il museo-laboratorio di Beethoven approda al web.

Avviato dagli amici dell'artista già dal 1889, quando fondando la Beethoven-House Association impedirono l'abbattimento dello stabile, l'archivio collocato nelle cantine della casa si è via via arricchito di lettere, spartiti, manoscritti, quaderni di conversazione, oggettistica, tanto da arrivare oggi a possedere la più ricca collezione documentaria dell'artista. Da dicembre 2004 – e "Il Sole - 24 Ore" di domenica 6 marzo 2005 gli dedica una pagina culturale a firma Beda Romano – è invece consultabile in parte al sito Internet <[www.beethoven-haus-bonn.de](http://www.beethoven-haus-bonn.de)>. Allo stato attuale, l'Istituto Fraunhofer di Sankt Augustin ha digitalizzato solo 26mila pagine di più di 5mila originali, rendendo fruibile all'ascolto e alla consultazione una minima parte del ricchissimo archivio. E se lo scopo primario del progetto è – come afferma Andreas Eckhardt, direttore della Beethoven-Haus – quello di «preservare i documenti originali, avvicinando un nuovo pubblico all'opera di Beethoven», non meno interessante appare la possibilità di sondare nuovi rapporti tra arte e scienza, creatività musicale, per dirla con Howard Gardner, e intelligenza cognitiva. Dal nostro punto di vista poi, intriganti sembrerebbero nuove ipotesi di *rappresentazione dei contenuti* vista l'ampiezza delle possibilità offerte dalla tecnologia informatica approdate a forme sperimentali di *visualizzazione musicale*. «Grazie ad un sofisticato programma informatico, la musica del secondo atto del *Fidelio* – ci riferisce Beda Romano – è rappresentata su uno schermo. Figure astratte, composte da piccolissime particelle, si muovono al passo di musica mentre il visitatore, munito di occhiali tridimensionali, ascolta l'opera del 1805 attraverso dieci altoparlanti». La Beethoven-Haus si propone, dunque, come laboratorio post-moderno che *con-pone performance* classiche con effetti sinestetici di ultima generazione. La duplicità dell'offerta museale, del resto, è resa evidente dalla stessa organizzazione degli oggetti documentari: la casa-museo, divisa in due ali da un cortile interno, espone in "Im Morhen" due pianoforti a martello, la viola dei concerti giovanili, le cornette

acustiche ecc., e nel Virtual Beethoven Salon tutto è predisposto per un viaggio musicale nell'opera beethoveniana attraverso sedici computer corredati di cuffie. Ma al di là dell'offerta museale, sia che si parli di emozioni musicali sia che si parli di imponenza documentale delle collezioni, ciò che cattura l'attenzione del nostro punto di vista è l'innovazione progettuale della biblioteca, a cui gli autori del progetto, avviato nel 1996, attribuiscono *tout court* la finalità classica dell'informazione, quasi a sottolineare la prospettiva *naturale* che attende il futuro delle biblioteche e dell'informazione di un tale settore. «Digital libraries are organized collections of digital information – affermano Bogen, Lahme e Lechner <[http://www.isoc.org/inet99/proceedings/2b/2b\\_2.htm](http://www.isoc.org/inet99/proceedings/2b/2b_2.htm)> – The Digital Beethoven-Haus is an innovative digital library project of the Beethoven House Association in Bonn and German National Research Center for Information Technology».

La prima fase del progetto ha finalizzato i fondi ad un programma di ricerca per la digitalizzazione retrospettiva che ha reso fruibile in copie digitali gli stock bibliotecari. La seconda fase si è rivolta alla digitalizzazione degli artefatti, tridimensionali, non distribuibili in formati a stampa. La struttura informativa dell'Archivio digitale, riferibile a copie di documenti e a metadocumenti consiste, pertanto, nelle sue caratteristiche peculiari e di qualità, in una catalogazione in cui gli artisti e le composizioni (autori e titoli) sono prelinkati (*fixed topics*) con ogni altro tipo di riferimento interno; in una classificazione cronologica delle opere; in annotazioni varie sulle opere/documenti, sulla reperibilità delle fonti a livello mondiale, sulla segnalazione della letteratura secondaria. La funzione di ricerca, reale/sul posto oppure *online*, è affidata ad un *demonstrator* che offre tavole di contenuti, indici, *display* di documenti, possibilità di stampa e acquisto di copie. L'archivio digitale implementa il sito, mentre un database generale supporta i servizi del museo. Dalla sua attivazione a regime, nel solo mese di dicembre 2004, il sito ha registrato 250mila contatti rispetto ai 35-40mila della media precedente.

È questo forse uno scenario di speranza anche per la Casa di Busseto?



*Mondscheinsonate*, inizio del terzo movimento <[www.beethoven-haus-bonn.de](http://www.beethoven-haus-bonn.de)>

# Manifestazioneidopo

a cura di MASSIMILIANO TOSATO



---

***Il programma comunitario eTEN: gli inviti in corso e i risultati italiani***  
**Giornata informativa**  
**Roma, 18 febbraio 2005**

MASSIMINA CATTARI

eTEN – Deploying Trans-European e-Services for all è il programma comunitario europeo, approvato nel 1997, predisposto per aiutare lo sviluppo di servizi elettronici basati su reti di telecomunicazioni (*e-services*) caratterizzati da una dimensione transeuropea.

L'iniziativa TEN si basa sugli articoli 154, 155 e 156 del Trattato che istituisce la Comunità Europea, che considerano le telecomunicazioni, insieme all'energia ed ai trasporti, quale settore strategico che deve beneficiare di un'azione europea che favorisca l'interlavoro tra le reti garantendone l'accesso a tutti i cittadini dell'Unione Europea.

Suo obiettivo è consentire ai cittadini europei e agli operatori economici di beneficiare pienamente dei vantaggi derivanti dalla costituzione di uno spazio senza frontiere interne, stimolando gli investimenti destinati alla commercializzazione di nuove applicazioni multimediali e di servizi nelle aree di interesse pubblico e sostenendo lo sviluppo strategico delle reti globali destinate a distribuire tali applicazioni e servizi.

Il Programma intende promuovere, inoltre, un armonioso sviluppo globale rafforzando la coesione economica e sociale, riducendo la disparità di sviluppo tra le regioni con particolare attenzione a quelle più svantaggiate.

Il programma eTEN è principalmente incentrato sulla realizzazione pratica degli obiettivi del piano di azione *eEurope* in materia di servizi di interesse comune; questi contribuiscono allo sviluppo della Società dell'informazione in termini di crescita, occupazione, coesione sociale e partecipazione del cittadino europeo all'economia fondata sulla conoscenza.

Per garantire un'ampia diffusione dei servizi di interesse comune, il programma eTEN invita le amministrazioni (nazionali, regionali e locali) e gli organismi pubblici a partecipare ai progetti e a promuoverne di nuovi sia da soli che in partenariati con il settore privato. La partecipazione del settore pubblico infatti, seppur non obbligatoria, contribuisce a garantire la sostenibilità dei servizi anche oltre il periodo di finanziamento di eTEN.

Il Programma si sviluppa attraverso bandi di gara (*calls*), che vengono lanciati almeno una volta all'anno dalla Commissione mediante pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea.

Esso seleziona, per poi cofinanziarli, progetti presentati da consorzi transnazionali, formati da soggetti pubblici e/o privati sulle tematiche previste dalla *call*. I temi del bando generalmente vengono illustrati all'interno di ciascun Paese mediante opportune giornate informative organizzate dai National Contact Points (NCP) che, assieme al delegato nazionale (il quale rappresenta la nazione nei Comitati Finanziari e di Orientamento eTEN), collaborano con la Commissione nella gestione del programma eTEN. Gli NCP hanno anche il compito di assistere, all'interno del proprio Paese, i soggetti partecipanti aiutandoli nella preparazione delle proposte. È facile intuire che il loro ruolo e quello dei delegati è fondamentale per il successo di una proposta sia per il contributo che essi danno nella preparazione della proposta stessa, sia per l'azione "politica", di guida e sostegno che essi esplicano in seno alla Commissione.

Per l'Italia il ruolo di delegato e di NCP è ricoperto dall'ISCTI [Istituto Superiore delle Comunicazioni e Tecnologie dell'Informazione] del Ministero delle Comunicazioni.

Come accade ormai da diversi anni, la delegazione italiana per il programma comunitario eTEN ha organizzato una giornata informativa a Roma presso l'Aula Magna del Ministero delle Comunicazioni il 18 febbraio 2005, volta ad approfondire le opportunità di finanziamenti europei sui temi previsti dalla Call 2005 in conformità al nuovo Programma di lavoro eTEN 2005.

Alla giornata sono intervenuti: Marina Manzoni, rappresentante della Commissione Europea - DG Società dell'Informazione eTEN Programme; Alessandro Bonomi dell'ISCTI, delegato e punto di contatto nazionale eTEN.

## La Call 2005

La Direzione Generale della Società dell'Informazione e Media della Commissione Europea ha pubblicato il 10 febbraio 2005 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, sezione Informazioni, Serie C n. 35/10, l'atteso bando 2005 riguardante l'*Invito a presentare proposte* <[http://europa.eu.int/information\\_society/activities/eten/calls/cfp20051/index\\_en.htm](http://europa.eu.int/information_society/activities/eten/calls/cfp20051/index_en.htm)> nell'ambito appunto del programma eTEN. Conformemente al nuovo *Programma di lavoro eTEN 2005* <[http://europa.eu.int/information\\_society/activities/eten/library/calls/cfp20051/workprog2005\\_en.pdf](http://europa.eu.int/information_society/activities/eten/library/calls/cfp20051/workprog2005_en.pdf)> adottato il 3 febbraio scorso dalla Commissione Europea con questo *Bando*, la Commissione invita gli interessati a presentare proposte per l'attuazione di progetti

nel campo dei servizi di telecomunicazione basati sulle reti (*e-services*) di interesse comune caratterizzati da una dimensione transeuropea.

I servizi proposti devono riguardare gli obiettivi comuni a tutte le *linee di azione* definite nel Programma di lavoro eTEN 2005:

- Azione 1: *Introduzione iniziale*
- Azione 2: *Convalida sul mercato*
- Azione 3: *Supporto e coordinamento.*

Le proposte relative alle tipologie di azioni 1 e 2 dell'*Invito* devono riferirsi ad uno o più temi ripresi nel Programma di lavoro eTEN 2005:

- *e-Government,*
- *e-Health,*
- *e-Inclusion,*
- *e-Learning,*
- *Fiducia e sicurezza,*
- *Servizi per le PMI.*

Il bilancio complessivo previsto per l'*Invito a presentare proposte* è pari a 45,3 milioni di euro. La scadenza per la presentazione delle proposte di progetto è fissata al 10 maggio 2005.

È importante evidenziare che la Comunità Europea applica una politica di pari opportunità e pertanto incoraggia vivamente le donne a presentare o a collaborare alla presentazione di proposte.

Le informazioni dettagliate relative alle modalità di preparazione e di presentazione delle proposte sono fornite nella *Guida per i proponenti eTEN 2005* <[http://europa.eu.int/information\\_society/activities/eten/library/calls/cfp20051/guide\\_for\\_proposers\\_en\\_20050210.pdf](http://europa.eu.int/information_society/activities/eten/library/calls/cfp20051/guide_for_proposers_en_20050210.pdf)>.

## **La partecipazione italiana**

Per quel che concerne la partecipazione italiana al programma eTEN, come accade ormai da diversi anni, l'Italia ha ottenuto un lusinghiero successo nella partecipazione ai precedenti bandi di gara con risultati che la collocano al vertice sia per quel che riguarda i progetti valutati positivamente sia per l'entità dei finanziamenti ricevuti. Riportare, in questo articolo, i risultati italiani, richiederebbe maggior spazio, per cui si rimanda il lettore interessato alla consultazione della documentazione presente sul sito comunitario.

Per quanto riguarda l'attuale partecipazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali si veda il progetto MICHAEL (Multilingual Inventory of Cultural Heritage in Europe <<http://www.michael-culture.org>>) coordinato dal Ministero

italiano, elaborato congiuntamente da Italia, Francia e Regno Unito. Obiettivo di MICHAEL, iniziato nel giugno del 2004, è quello di elaborare un sistema interoperabile dei portali nazionali tale da permettere agli utenti finali di fruire liberamente del patrimonio culturale europeo, senza vincoli linguistici.

Per tutte le informazioni sul programma eTEN è possibile contattare direttamente il Punto di Contatto Nazionale (PCN) e il delegato nazionale del programma: Alessandro Bonomi (Ministero delle Comunicazioni, ISCTI)<sup>1</sup>.

Per approfondimenti sul programma eTEN si possono visitare il sito della Commissione Europea - Direzione Generale della Società dell'Informazione e Media <<http://europa.eu.int/eten>>, e il sito dell'Osservatorio dei Programmi Internazionali per le Biblioteche <<http://www.opib.librari.beniculturali.it>>.

---

<sup>1</sup> Cfr. <<http://www.comunicazioni.it>>.

***La documentazione nel sociale, organizzazione delle attività e possibile profilo del documentalista a partire dall'esperienza del carcere***

**Tavola rotonda**

**Padova, Casa di Reclusione "Due Palazzi", 9 marzo 2005**

STEFANO FATTORELLI - CESARE MARIA GIULIANA - PETER PAUL RAINER - ALPIDIO RECCHIA

Nella giornata di mercoledì 9 marzo 2005 si è svolta, all'interno della Casa di reclusione di Padova, una Tavola rotonda sul tema della documentazione nel sociale. L'incontro è stato organizzato dal Centro di Documentazione "Due Palazzi" (CDDP) che opera fin dal 1997 nell'istituto penitenziario omonimo per iniziativa inizialmente della scuola, poi dell'associazione "Il Granello di Senape", a cui si è affiancata da un anno la cooperativa sociale AltraCittà, con lo scopo di inserire nel lavoro i detenuti (sia dentro il carcere che nel territorio). Sotto la sigla del CDDP sono operanti cinque Gruppi di lavoro: la Rassegna Stampa, la Redazione del bimestrale "Ristretti Orizzonti", la Redazione del "TG2 Palazzi", la Legatoria e la Biblioteca del carcere.

Nel 2004 si è svolto un corso per 'tecnico documentalista' che ha visto la collaborazione tra i docenti esterni e i volontari, con l'obiettivo di sviluppare al meglio le tecniche di gestione dell'informazione su qualsiasi tipo di supporto (cartaceo, informatico, video, ecc.).

Il corso è durato 300 ore, è stato finanziato dalla regione Veneto, gestito e cofinanziato dal CIOFS [Centro Italiano Opere Femminili Salesiane] e si è concluso nel novembre 2004 con un test, da cui sono emersi sia il buon livello delle conoscenze acquisite che la soddisfazione dei detenuti.

Al centro dell'incontro del 9 marzo c'era il confronto con altre esperienze di documentazione nel sociale: Angela Dragonetti presentava il centro di documentazione ed il Thesaurus della Fondazione Italiana per il Volontariato (FIVOL); Annamaria Melloni tracciava storia e sviluppo del Centro di Documentazione Maderna; le due relazioni hanno evidenziato aspetti significativi e differenze sia riguardo alla genesi che all'organizzazione dei centri nel sociale esterni rispetto al nostro.

Significativa anche la presenza degli esperti già intervenuti al corso e che provengono dall'università, dal mondo delle biblioteche e dalle associazioni professionali di documentalisti: Paola Capitani (consulente), Antonella De Robbio (responsabile Biblioteca Digitale Università degli Studi di Padova), Paola Ellero (corsi di

scrittura, Università di Padova), Fausto Rosa (direttore del Sistema Bibliotecario di Abano Terme), Massimiliano Tosato (AIDA) e Antonio Zanon (Sistema Bibliotecario di Abano Terme); dai loro contributi sono emerse, oltre alla positiva valutazione dell'esperienza condotta nel corso, offerte concrete di collaborazione e indicazioni verso possibili futuri percorsi di lavoro.

Il Convegno ha avuto un buon intreccio con l'esterno, come ha mostrato la partecipazione di bibliotecari della città e della provincia di Padova, di rappresentanti di vari enti pubblici (comuni, Ente Parco Colli Euganei, Consiglio di quartiere...) e dell'Ufficio di Sorveglianza. Significativa la presenza del sindaco del comune di Limena, nella cui biblioteca è impiegato come assistente ai servizi bibliotecari un detenuto in semilibertà formato nel centro di documentazione.

Il centro di documentazione valuta positivamente l'incontro che ha offerto spunti per una riorganizzazione e un miglioramento della qualità dei servizi e si è concluso con propositi di collaborazione tra gli intervenuti.

Un altro aspetto significativo dell'iniziativa è stato sottolineato dal direttore della Casa di Reclusione, dott. Salvatore Pirruccio, che nel suo intervento si è compiaciuto del fatto che la Tavola rotonda si sia svolta dentro il carcere, ma contrariamente al solito non abbia avuto come oggetto il carcere stesso ma, appunto, la documentazione. Segno che in carcere si può produrre cultura e formare anche su contenuti culturali avanzati<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Il resoconto è stato scritto dai detenuti addetti alla Rassegna Stampa, del Centro di Documentazione del carcere "Due Palazzi" di Padova.

## *Una riflessione personale*

Raccontare un'esperienza didattica e professionale in un ambito particolare come il carcere va oltre il semplice resoconto di quanto avvenuto.

La Tavola rotonda oggetto di queste righe ha rappresentato il punto di arrivo dell'intervento formativo realizzato nel 2004 all'interno del carcere "Due Palazzi" di Padova<sup>1, 2</sup>, e allo stesso tempo il punto di partenza di una attività professionale in uno degli ambiti più "diversi" in cui la trasversalità della nostra professione si esprime<sup>3</sup>.

L'incontro è stato caratterizzato da una intensa partecipazione di tutti i presenti – relatori e non – che nei diversi interventi hanno accentuato il ruolo e l'importanza che il Centro di Documentazione sta assumendo dentro e fuori dal carcere.

Significative, per la loro valenza sociale, le presenze del sindaco di Limena e di alcuni rappresentanti del quartiere in cui ha sede il carcere.

Oltre a quelli dei relatori, vi sono stati alcuni interventi dei detenuti stessi che hanno presentato le varie attività svolte all'interno del Centro di Documentazione: Rassegna Stampa, "TG2 Palazzi", Sito web, Redazione di "Ristretti Orizzonti" e Legatoria.

Il dibattito che si è intrecciato tra pubblico, relatori e operatori del Centro di Documentazione ha messo in luce l'importanza e la qualità professionale delle attività svolte verso l'esterno:

- la Rassegna Stampa realizzata *ad hoc* per l'Ente Parco Colli Euganei;
- l'intervento settimanale del "TG2 Palazzi" realizzato all'interno del telegiornale di una tv locale;
- il sito che per qualità e livello di aggiornamento è certamente il più importante sulle tematiche carcerarie a livello nazionale sino a divenire di fatto un punto di riferimento anche a livello istituzionale.

Qualità professionale che ha contribuito significativamente a far superare immagini stereotipate e preconcette circa la vita e l'ambiente carcerario.

Una piccola nota di grande valore: il sito è stato sviluppato interamente dentro il carcere da Francesco Morelli - detenuto fin dal 1991, cioè prima "dell'era Internet" - in

<sup>1</sup> Paola Capitani, *Ristretti.it: la conoscenza in un "altro mondo"*. "AIDAinformazioni", 22 (2004), n. 4, p. 45-53.

<sup>2</sup> Nicola Sansonna, *UNA PROFESSIONE che si apre anche A CHI STA IN CARCERE*. "Ristretti Orizzonti", 6 (2004), n. 6, p. 31-34.

<sup>3</sup> "Terzo settore: associazionismo, cooperazione, volontariato", in *Documentazione: professione trasversale. Atti del 5° Convegno Nazionale AIDA. Fermo, Palazzo dei Priori, 23-25 ottobre 1996*, a cura di Carla Basili. Roma : AIDA; CNR-ISRDS, 1998, p. 417-441.

modo assolutamente autodidattico, non essendovi alcuna possibilità di comunicazione con l'esterno, né tantomeno connessioni telematiche.

Attualmente Francesco - con una borsa di studio del comune di Padova - cura il sito all'esterno del carcere, poiché usufruisce di un regime di misura alternativa (art. 21) durante il giorno.

Gran parte dei relatori ha espresso la propria soddisfazione per la particolare opportunità che il corso ha loro offerto, con sottolineature molto personali circa la valenza e la specificità di un intervento che per alcuni ha rappresentato una novità anche sul piano professionale.

Molti gli aspetti sociali e professionali evidenziati nei vari interventi.

Su tutte l'atipicità dei centri di documentazione operanti nel sociale – sottolineata da più relatori – è emersa nella sua interezza soprattutto per quanto concerne il totale coinvolgimento degli addetti, rispetto all'ambiente in cui operano, e la funzione storico-culturale che le attività di documentazione assumono in questo ambito.

Atipicità che trasforma gli addetti stessi fino a far assumere loro anche un ruolo di “mediatori socio-culturali”. E che nel contempo consente alla documentazione di completare la sua primaria funzione – la fornitura di servizi di informazione – dando vita a scambi e rapporti e ad una “riorganizzazione della memoria” basata su continue riflessioni e verifiche.

Infine un elemento di non secondaria importanza è rappresentato dalla integrazione organizzativa avviata per far sì che tutte le attività presenti all'interno del Centro di Documentazione lavorino in stretta collaborazione secondo modalità, con ruoli e responsabilità definite e in rapporto alle varie professionalità presenti, per consentire una maggior funzionalità ed efficacia dei servizi.

La giornata si è conclusa con un graditissimo e ottimo buffet multietnico realizzato dai detenuti.

Tutto l'incontro è stato organizzato e gestito dagli addetti del Centro di Documentazione coadiuvati dalle operatrici dell'associazione “Il Granello di Senape” cui va rivolto un particolare plauso per tutta l'attività svolta per la realizzazione del Centro.

Massimiliano Tosato, docente del corso

---

## *Musica! risorse e standard per un nuovo millennio*

Parma, 11 marzo 2005

DOMENICO BOGLIOLO

Più volte ho cercato di organizzare un seminario sulla documentazione musicale in Italia; grazie, dunque, a Serena Sangiorgi e alla IAML-Italia che ci sono riuscite; pare, anzi, che l'iniziativa voglia essere ripetuta, magari di nuovo a Parma (quale sede migliore? anche se, per simpatie musicali, preferirei Pesaro...). E grazie anche all'Università di Parma, che ha ospitato l'evento e che mette a disposizione sul suo sito (ma visibile solo con sistema proprietario; nel caso, WMP) la registrazione completa audio-video della manifestazione <[video.unipr.it/webcast/jsp/search\\_index.jsp](http://video.unipr.it/webcast/jsp/search_index.jsp)>.

Lo stato della documentazione musicale italiana non è di ottima salute: interrogato sui nostri centri di documentazione, Google ci dice che, da Fano a Quartu Sant'Elena, da Albano a Senigallia a Monteleone a Lastra a Signa, eccetera (e, al di là della Rete, mi piace aggiungere, non solo per i contenuti e il *target* studentesco ma anche per la sua eroica *unicità* di rivista ciclostilata, "La Nota" di Urbino), c'è, sì, da contare, in provincia, su almeno una buona cinquantina di iniziative per la conduzione o la costituzione di centri di documentazione musicale extra-conservatorio, ma è, da solo, spia di difficoltà più profonde il fatto che lo stesso Google non riporti ancora nessun repertorio organico dei suddetti centri. Nessun repertorio significa, di per sé, e quanto meno, poco coordinamento e scarse sinergie. Sono perciò risultate opportune le riflessioni introduttive di Ferruccio Diozzi, presidente di AIDA, sull'impegno dell'Associazione nel promuovere e perseguire situazioni collaborative in tutte le realtà documentarie, tanto più che, nel caso specifico, il bisogno di musica è in forte aumento e l'utenza musicale è sempre meno passiva e sempre più esigente e formata. Il lavoro, insomma, non manca.

IAML-Italia <[www.iamlitalia.it](http://www.iamlitalia.it)> è sezione nazionale della IAML, International Association of Music Libraries, Archives and Documentation Centres <[www.iaml.info](http://www.iaml.info)>. Agostina Zecca Laterza ne è stata promotrice ed è l'attuale presidente. Avevo iniziato, prima del Convegno, un'intervista con lei, con l'idea di presentare, alla prima occasione, un breve ritratto di una delle professioniste che più hanno fatto, non solo in Italia, per la documentazione e la biblioteconomia musicali. Dopo una buona mezz'ora di chiacchierata e di frettolosi appunti, la stessa mi rivela che "Amadeus" di questo gennaio ha già fatto, prima e probabilmente meglio di me, la medesima cosa. Rinvio perciò a questa rivista (p. 37-39) e rimando il mio "pezzo" a

migliore occasione e mi dispongo ad ascoltare il suo intervento: *Documentare la musica in Italia*.

Agostina, dice lei stessa, si considera utente della musica, prima ancora di vedersi come bibliotecaria musicale. La differenza non è da poco (e questa situazione dovrebbe anzi costituire la deontologia di ogni prestatore di servizi), perché nel campo musicale la coincidenza fra professionista dell'informazione e cultore della materia è, diversamente da quanto più spesso accade in altre situazioni bibliotecarie, assoluta. Così, succede che la formazione di chi deve documentare la musica debba essere, in primo luogo, musicale: la biblioteconomia viene dopo e riveste un ruolo ancillare. Lei stessa è diplomata in pianoforte; Massimo Gentili Tedeschi, che la seguirà nel Seminario, è flautista oltre che architetto, mentre Sara Dieci, che parlerà più tardi, è clavicembalista e Alberto Salarelli, suo compagno di intervento, è baritono da camera, eccetera. Altro aspetto rilevante dell'intervento di Agostina è la considerazione che la documentazione della musica scritta è solo una parte, nemmeno maggioritaria, della professione. La stessa musica "scritta", osserva, cambia ogni volta che la si "legge"....: da qui, il ruolo-chiave che nella documentazione musicale assumono i metadati. Da qui, ancora, la direzione assunta dallo sviluppo delle basi di dati musicali, che si arricchiscono non solo di cataloghi ma, anche, di *full text*; nel caso, di musica digitalizzata. La prima base di dati catalografica musicale è stata costruita, ricorda Agostina, a partire dal 1951, dalla IAML; l'Italia vi ha, ovviamente, apportato la maggioranza dei dati e ora questo materiale è riversato in SBN, come base separata ma integrata. La documentazione musicale, osserva, oggi parte da qui e si avvale del lavoro collaborativo in rete al fine di "intrecciare" gli archivi del mondo. In questo processo Agostina, sebbene ormai in pensione, sarà impegnata, probabilmente, almeno per il prossimo decennio...

Massimo Gentili Tedeschi della Biblioteca Nazionale Braidense e attuale presidente della IAML, si occupa oggi, principalmente, di iconografia musicale e prosegue, illustrando la situazione internazionale, sul medesimo percorso accennato da Agostina: la musica non nasce, a differenza delle altre discipline, all'interno di un linguaggio nazionale, in quanto ogni oggetto musicale può essere legittimamente "detto" in tutte le lingue. Questa caratteristica extranazionale ha imposto alla IALM un grande lavoro di standardizzazione, tanto che la stessa IFLA ne ha accettato le codifiche e le ha rese norma internazionale. A conclusione, Massimo delinea il percorso professionale "tipo" del bibliotecario musicale: tutti loro sono, almeno, musicisti, poi bibliotecari, poi informatici per necessità tecnologica e, infine, *manager* per necessità organizzativa. Un quadro adeguato, che si colloca perfettamente nel referenziale europeo delle professioni dell' *Euroguida I&D*.

Esaurite le introduzioni storiche e metodologiche, la sezione successiva ha visto la presentazione di esperienze e iniziative a illustrazione della prassi della documen-

tazione musicale. Siamo, in realtà, ancora in una fase precedente e preparatoria alla documentazione: si costruiscono o si perfezionano, oggi, gli archivi che serviranno, domani, alla documentazione. L'unica novità risiede, semmai, nella differenza fra la "vecchia" e la "nuova" documentazione: gli archivi oggi creati per funzionare direttamente "in rete" (e "a rete" - che, cioè, presuppongono il lavoro collaborativo e la condivisione delle risorse) predispongono anche, nel medesimo tempo, logiche e modi per la fruizione ottimale dell'archivio da parte di una pluralità di utenze e di esigenze cognitive. La progettazione della risorsa non può non preoccuparsi della sua fruizione; sembra una banalità.

Il primo esempio di questa tendenza ce lo dà Maurizio Messina della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, che ha presentato l'Archivio Digitale della Musica Veneta (ADMV) <[www.marciana.venezia.sbn.it/admv.htm](http://www.marciana.venezia.sbn.it/admv.htm)>, progetto diretto dallo stesso e messo a punto in collaborazione con l'Archivio di Stato e con la Biblioteca Nazionale di Torino. Il progetto (studio di fattibilità assegnato all'Università di Padova) si propone di fornire un servizio integrato per la ricerca, la consultazione e l'accesso a documenti che contengono musica notata, con possibilità di navigazione dal record bibliografico relativo a una partitura, a un organico, a un *incipit* musicale suonato su una tastiera MIDI, fino alla sua immagine digitalizzata, e all'eventuale documento sonoro corrispondente. La Nazionale di Torino provvede con il fondo vivaldiano, la Marciana con i fondi Alessandro e Benedetto Marcello e l'Archivio di Stato con la digitalizzazione della musica e la sua distribuzione in Rete, a copyright garantito. È notevole che l'architettura del sistema superi, finalmente, la centralizzazione degli archivi in un pozzo unico (modello SBN, per intenderci), sfruttando invece al meglio l'architettura di rete, con una pluralità di archivi che condividono la struttura dei record e la logica dell'OPAC, invece della condivisione del *software* (altra differenza da SBN), e che sono quindi consultabili dall'utente finale *come se* si trattasse di un archivio unico. Si può, in questo modo, dare unità a collezioni omogenee (la musica "veneta", per l'appunto) altrimenti e necessariamente disperse. Maurizio conferma questa impostazione, informando degli sviluppi del progetto che tendono, da un lato, verso l'integrazione funzionale con la BDI [Biblioteca Digitale Italiana] e con la ReMI [Rete della Musica Italiana] e, dall'altro, verso servizi di *open access* che potrebbero, tra l'altro, consentire l'ascolto dell'intera opera musicale (eseguita appositamente per poter possedere la soggettività dei diritti), ben al di là, quindi, degli usuali trenta secondi concessi dalle attuali norme sul copyright.

Da sempre sostengo che le idee geniali non possono che nascere a tavola tra amici; è infatti ciò che è accaduto nel 1996 per l'ADMV, una sera in una trattoria romana, tra Maurizio, Lalla (Sotgiu) e Aurelio (Aghemo)... e, infatti, anche il duo Sara Dieci e Alberto Salarelli ha confessato di aver ideato al ristorante il progetto multimediale OrgaNet. Ora, nel corso del Seminario non sono stati rivelati nome e

indirizzo di questi portentosi locali catalizzatori di idee, ma non dispero in una soffiata confidenziale...

Anche OrgaNet, progetto per la catalogazione degli organi presenti nella provincia di Parma che è stato presentato da Alberto e Sara, e del quale attendiamo il sito web, sfrutta la cosiddetta “convergenza digitale” per creare strumenti integrati per la valorizzazione documentale. Il primo valore del progetto è musicologico e proviene dall’integrazione della scheda-dati organologica con immagini statiche e in movimento dello strumento, l’eventuale procedere del restauro e, soprattutto, con la registrazione sonora (anche di ogni singolo registro); un dato, questo, che solo sporadicamente è presente nelle (poche) pagine web dedicate agli organi e che assume, tra l’altro, anche un valore di testimonianza storica, perché non è detto che quel tale strumento del quale possiamo ascoltare il suono digitalizzato potrà continuare a suonare, in futuro, nel medesimo modo (Sara ha rammentato il somiere di un organo della fine del Settecento, andato giustamente bruciato nel corso di un inverno particolarmente rigido...). Il secondo valore riguarda gli organi (e gli edifici che li ospitano, e le famiglie degli organari, e i musicisti attivi *in loco*) collocati nel loro rapporto con l’identità culturale del territorio, ricca («La montagna - dice Sara - conserva più della pianura e della città») di ben centosei strumenti, la metà dei quali funzionanti. Né è secondario ricordare che nell’Ottocento gli organi da camera come pure quelli delle chiese suonavano anche musica operistica, contribuendo così a diffondere la cultura musicale dominante anche nelle campagne. Il terzo valore del progetto è di ordine cognitivo, sia in quanto l’accesso web alle informazioni è strutturato su una pluralità di modi di accesso (introduttivo, intermedio e approfondito) per rispondere alle aspettative di utenze diversificate, sia in quanto OrgaNet costituisce, al di là della Rete, anche un polo di iniziative correlate, dall’animazione per la didattica alla promozione di concerti e convegni.

L’esperienza della Casa della Musica di Parma <[www.lacasadellamusica.it](http://www.lacasadellamusica.it)>, ospitata in Palazzo Cusani, è stata illustrata da Francesca Montresor che ne è la bibliotecaria. Inaugurata appena nello scorso novembre, l’istituzione si presenta come laboratorio didattico-museale multimediale (e sede di iniziative culturali e di concerti), incentrato soprattutto sull’Opera (in particolare, quella verdiana). La visita guidata, successiva al Seminario, lungo il percorso didattico *L’opera in scena. Viaggio nel teatro musicale a Parma*, fa percepire con immediatezza la passione, quasi totalizzante, dei parmensi per il teatro, in tutte le sue forme, e nel corso dei secoli.

*La multimedialità dell’oggetto reale* è stato il tema affrontato da Federica Riva, vice-presidente di IAML-Italia e bibliotecaria del Conservatorio “Arrigo Boito” di Parma <[www.conservatorio.pr.it](http://www.conservatorio.pr.it)>, sezione musicale della Biblioteca Palatina. Per il suo intervento, Federica parte da un *lampo* pubblicato da, appunto, “AIDA/lampi”

---

(anno 4, n. 1 - gennaio 2005) <[www.aidainformazioni.it/lampi](http://www.aidainformazioni.it/lampi)> a firma di Maria Pia Carosella:

NUOVI SERVIZI DELLA BPI AL CENTRE POMPIDOU

Un articolo breve ma invogliante all'approfondimento è apparso in "Documentaliste" (ottobre 2004, p. 245) a proposito della Bibliothèque publique d'information di Parigi, che «le recenti innovazioni tecnologiche... rendono sempre più un'autentica biblioteca multimediale, in cui tutti gli strumenti, tutti i documenti si completano e danno accesso, senza distinzione di supporti, ad un considerevole assieme di conoscenze». In particolare sono brevemente illustrati: un nuovo sistema audiovisivo ed un nuovo modo di consultazione dei film; un nuovo sito web che tende a divenire «una vera biblioteca a distanza, accessibile a tutti gli internauti, compresi i ciechi».

Insistiamo poi sul seguente servizio perché, com'è noto ai soci AIDA, in marzo a Parma avrà luogo una giornata sulle biblioteche musicali: ebbene la BPI avrà un nuovo spazio "Musiques", che riunisce in un sol luogo tutti i tipi dei numerosi documenti posseduti dalla biblioteca e collegati alla musica, dai dischi ai film, dagli spartiti ai periodici, dai documenti elettronici a quelli sonori parlati, nonché il modulo pedagogico di creazione sonora "musique Lab" creato dall'Ircam con il Ministero dell'educazione nazionale. Bibliothèque publique d'information - Centre Pompidou, <[www.bpi.fr](http://www.bpi.fr)>.

Anche noi, rivendica Federica, ci muoviamo nella medesima direzione, perché identici sono gli scopi delle due istituzioni (la parmense e la parigina): raccogliere *tutto*, aggiornare le attrezzature, estendere le funzioni della biblioteca, dall'ascolto della musica, al "fare" musica. Si sa, osserva, che l'impostazione ottocentesca delle funzioni bibliotecarie, ancora tanto attuale, privilegia l'aspetto amministrativo della conservazione dei cosiddetti "beni" culturali rispetto al loro impiego a vantaggio dell'utenza: i fondi storici non sono pensati per tutti i cittadini, ma solo per determinate categorie di studiosi. (Niente di male, direi, in linea di principio, se non fosse che in questo modo la "riserva" del fondo diventa pressoché assoluta, spesso anche contro gli studiosi ai quali lo stesso sarebbe dedicato). Ebbene, conclude, le sinergie attivate del binomio "Biblioteca del Conservatorio - Casa della Musica" servono proprio per superare la dicotomia logica insieme con l'opposizione funzionale. Se, aggiunge, il pur nuovo nostro Statuto separa, anche fisicamente in due luoghi opposti del Conservatorio, i documenti (la biblioteca) dagli oggetti (museo e archivio), la collaborazione con la Casa rimette in circolo il complesso

informativo della mediateca con l'archivio sonoro e con i materiali didattici. Risulta, in questo modo, che la scelta multimediale non viene generata dall'“esterno” delle innovazioni tecnologiche ma dalla presa di coscienza di funzioni, finalità e storia intrinseche alle istituzioni stesse.

Il Seminario ha avuto poi due code, diciamo così, sociali ed estetiche: brevi visite guidate alla Biblioteca del Conservatorio e alla Casa della Musica e un incontro-concerto da camera nella Sala “Verdi”. Nel corso dell'incontro, quasi a inconsapevole commento dell'intero Seminario, Emilio Ghezzi, direttore del Conservatorio, ha indicato nella recente riforma dei conservatori, diventate istituzioni autonome di rango universitario, il senso di un rinnovo della loro funzione sociale, in quanto si ha «assoluta necessità di istituire relazioni di partenariato con i soggetti attivi nella comunicazione, nella produzione artistica e nelle politiche culturali». La stessa convergenza, già operativa, di interessi fra il Conservatorio e la rivista di geopolitica “Limes”, per esempio, potrebbe sembrare, nota Ghezzi, singolare, mentre «è invece il segnale di una comune attenzione tutt'altro che casuale per realtà i cui “confini” mutano in continuazione e che trasformano i “settori” della cultura musicale in realtà industriali di importanza primaria, in mercato che mobilita imprese multinazionali e che veicola su scala globale le musiche più diverse provenienti dai quattro angoli del pianeta».

Per finire, poiché un seminario sulla documentazione musicale non può non farsene in qualche modo carico, l'occasione del concerto del venerdì al Conservatorio. L'Überbrettel Ensemble (nato dalla fusione del Trio Brahms e del Trio Gardel - sì, quello del tango argentino - e ora composto, in gran parte, da ex-allievi che hanno scelto come nome quello del *cabaret* che, nel primo decennio del secolo scorso, ebbe nientemeno che Arnold Schönberg come direttore artistico) ha eseguito un precoce Mahler - appena sedicenne - del 1876 (*Klavierquartettsatz*), la “Tanz-Pantomime” *Der Wind* (1906) di Schreker e la *Kammersymphonie* op. 9 (1906) di Schönberg nella rielaborazione di Webern.

Anche lo sponsor Burioni ha fornito un buon contributo alla manifestazione, inserendo, nelle cartelline del seminario, materiale informativo sulla Classical Music Library, nata dalla collaborazione di EMI con Classical International e ricca già di 40.000 titoli <[www.burioni.it/news/novita/classical/classical0304.htm](http://www.burioni.it/news/novita/classical/classical0304.htm)>; per saperne di più su questo repertorio, si veda la recensione di Gianmario Merizzi apparsa su “Bibliotime” dello scorso novembre <[www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-vii-3/merizzi.htm](http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-vii-3/merizzi.htm)>.

***Mobile Business:  
un'opportunità per un sistema di imprese in profonda trasformazione***

**Presentazione e discussione dei risultati della Ricerca 2004  
dell'Osservatorio sul Mobile Business, Assinform – School of  
Management del Politecnico di Milano**

**Politecnico di Milano, 17 marzo 2005**

SERENA SANGIORGI

Anche questa primavera l'Osservatorio sul Mobile Business, creato dal Politecnico di Milano, ha presentato i risultati della ricerca sulle applicazioni pratiche nelle aziende delle nuove tecnologie legate alle tecnologie *wireless*.

Come nella scorsa edizione<sup>1</sup> molto ampia è stata la partecipazione di pubblico, caratterizzata però da una netta prevalenza di addetti ai lavori e dall'assenza di studenti, accorsi invece numerosi alla passata edizione. In effetti i lavori sono stati caratterizzati dalla presentazione di *case study* strettamente aziendali, di tipologie molto diverse tra loro a significare come queste tecnologie si stiano diffondendo nei settori più disparati, ma è venuto a mancare quell'aspetto teorico-interdisciplinare che aveva animato ad esempio la Tavola rotonda della scorsa edizione.

Se molto interessanti sono sembrate le applicazioni in campo ospedaliero, per la velocizzazione e la miglior precisione dei flussi informativi interni oltre che dei servizi rivolti ai pazienti, in generale l'impressione riportata è quella di una tendenza alla mera ottimizzazione di processi gestionali aziendali come gestione dei magazzini, degli ordini, del lavoro dei rappresentanti sul territorio.

Non sembra aver ancora preso piede la coscienza della rivoluzione che queste "connessioni mobili" possono consentire a livello più generale, ed è mancato totalmente ogni riferimento a possibili utilizzi nel campo dei beni culturali, un'area che invece si presta ottimamente ad un uso diffuso e massiccio delle tecnologie *wireless*.

Si pensi ad esempio alle infinite possibilità di uso all'interno di palazzi storici e sottoposti a rigidi vincoli di tutela, per la fruizione di LAN da parte di un numero non limitato di utenti, ad esempio per mostre in musei con piccole apparecchiature

---

<sup>1</sup> Si veda "AIDAinformazioni", 22 (2004), n. 1-2, p. 89 sgg.

portatili; oppure nelle biblioteche, dove si possono moltiplicare gli accessi indipendentemente dalle postazioni fisse esistenti.

La sensazione è che al momento l'intero settore dei beni culturali venga trascurato dalle aziende sia di prodotti che di servizi legati alle tecnologie "mobili", a causa di radicati pregiudizi e stereotipi che vedono questo ambiente poco aperto alle evoluzioni ed in costante ritardo sull'acquisizione e introduzione di nuove tecnologie. Si dimentica però la crescente importanza che certi aspetti economici legati ad esempio al turismo culturale stanno assumendo nel panorama generale italiano, a fronte della generale crisi di settori legati alla tradizionale industria pesante nel nostro Paese.

In questo senso una più incisiva azione propositiva da parte dell'offerta potrebbe portare all'apertura di un nuovo mercato interno, con un interessante effetto di "volano" anche in altri settori limitrofi.

Purtroppo sembra che anche in questo caso la scarsa attitudine al rinnovamento che caratterizza l'intero "sistema Italia" si possa confermare: mal comune, però, non fa affatto mezzo gaudio, soprattutto in questo contesto. È certamente difficile riuscire a spezzare un circolo vizioso, ma una maggiore attenzione reciproca delle due parti può essere innescata a reciproco vantaggio: in questo senso si spera che la prossima edizione dei lavori dell'Osservatorio, già prevista per la primavera 2006, possa registrare una sia pur minima accelerazione di tendenza.

# Vita dell'Associazione

a cura di DOMENICO BOGLIOLO



Le giornate AIDA dell'11 e del 12 marzo 2005 a Parma hanno visto una pluralità di iniziative dell'Associazione, dall'Assemblea dei soci al Seminario sulla documentazione musicale in collaborazione con IAML-Italia<sup>1</sup> e alla Riunione internazionale dell'ECIA.

## Assemblea annuale ordinaria dei soci

L'Assemblea si è svolta in seconda convocazione l'11 marzo 2005 nell'aula magna dell'Università di Parma. L'ordine del giorno prevedeva i seguenti punti:

1. Relazione del Presidente sull'attività 2004;
2. Relazione del Collegio dei Revisori dei conti;
3. Consuntivo 2004;
4. Programma d'attività per il 2005;
5. Preventivo 2005;
6. Varie ed eventuali.

La relazione del Presidente **Ferruccio Diozzi** sull'attività del 2004 e sul programma del 2005 è pubblicata alle p. 5-10 del fascicolo.

La discussione seguita alla relazione del Presidente si è concentrata soprattutto sui problemi della certificazione e dell'accreditamento che costituiranno, verosimilmente, i campi d'attività centrali dell'Associazione nei prossimi anni.

**Lucia Maffei** ha enucleato i punti critici fondamentali del programma, tanto più "duri" quanto minore è il tempo per affrontarli e risolverli, vista la prossima "uscita" pubblica del 13 maggio, per la qual data dovranno essere - almeno da un punto di vista progettuale - affrontati e risolti: debolezza organizzativa (dovendo AIDA costituire, a norma di CERTIDoc, strutture parallele per la certificazione), debolezza finanziaria (il costo di queste strutture parallele non potrà, inizialmente, che essere a totale carico dell'Associazione) e tessitura di una vasta e articolata messe di contatti con altre associazioni e con istanze sociali e istituzionali. Propone, per tutto questo, un'urgente riunione del Gruppo di lavoro anche "in presenza" e non solo per via telematica.

---

<sup>1</sup> Si veda alle p. 103-108 di questo stesso numero.

**Anna Maria Tammaro** ha rilevato la comune tendenza europea a focalizzare maggiormente l'attenzione sull'individuo più che sulle organizzazioni, per cui la certificazione delle competenze professionali assume oggi maggior enfasi rispetto all'accREDITAMENTO della formazione. Ciò vale per una pluralità di istanze: dal *Bologna process* per le università alla Dichiarazione di Copenhagen per il *training* e l'*e-learning*, lo stesso CILIP ha superato l'ambito strettamente biblioteconomico quando ha stretto l'accordo programmatico con gli informatici per l'accREDITAMENTO dei corsi. Ritiene per ciò indispensabile agire su diversi piani di realtà: quella nazionale, ovviamente, ma soprattutto quella internazionale, mediante accordi consortili bi- e multilaterali di programma per i quali, forse, l'ECIA potrebbe cominciare a non essere più sufficiente.

Sulla situazione nazionale ha riferito **Domenico Bogliolo**, illustrando lo stato dei lavori condotti dal Gruppo in ambito sociale e istituzionale, in collaborazione con forze sindacali, con istituzioni regionali (che, nella nuova situazione di decentramento legislativo, sono titolari in prima istanza della certificazione professionale) e, prossimamente, anche con ministeri del caso, che hanno manifestato particolare attenzione e interesse all'iniziativa di AIDA per l'applicazione del programma CERTIDoc. Auspica, infine, che Anna Maria Tammaro possa fornire un contributo organico al Gruppo di lavoro.

L'Assemblea ha, quindi,

- approvato la relazione del Presidente,
- cooptato Anna Maria Tammaro nel Gruppo di lavoro sulla certificazione-accREDITAMENTO,
- convocato una riunione del Gruppo di lavoro per venerdì 1° aprile e del Consiglio Direttivo per sabato 2 aprile a Roma, al fine di giungere a un punto fermo in relazione alla manifestazione romana del 13 maggio.

Domenico Bogliolo, illustrando, in qualità di Segretario-Tesoriere, i documenti contabili e di bilancio, ha evidenziato la condivisa necessità di provvedere a forme più efficaci di organizzazione della segreteria, nel nuovo contesto costituito dalle incombenze relative alla certificazione e all'accREDITAMENTO, nonché all'aumentato valore economico delle attività di formazione. Per queste, ritiene necessario procedere, quanto meno, alla costituzione di un bilancio virtuale, del tipo già istituito l'anno scorso per "AIDAinformazioni". Giudica, infatti, ottimale che le attività di formazione non debbano servire solo a finanziare direttamente l'Associazione, ma che i loro utili vadano reinvestiti per il potenziamento della formazione stessa. Ha informato, infine, dei lavori in corso per i nuovi siti web dell'Associazione e della Rivista.

L'Assemblea:

- approva la relazione del Collegio dei Revisori dei conti formalizzata l'8 marzo 2005 a firma di Ambretta Davi, Gabriella Poppi (revisori effettivi), Giuseppe Bagli (revisore supplente) e controfirmata da Domenico Bogliolo e Raffaella Lalle;
- approva lo stato patrimoniale e il rendiconto economico del 2004 presentati dal Segretario-Tesoriere;
- approva il bilancio preventivo del 2005 proposto dal Presidente;
- dà mandato a Domenico Bogliolo, Serena Sangiorgi, Massimiliano Tosato, Pier Giorgio Vezzoli e, possibilmente, Piero Cavaleri, presenti alla manifestazione delle Stelline di Milano, di cominciare, in quell'occasione, a ipotizzare e istruire nuove e più efficaci forme organizzative dell'Associazione e della Segreteria.

## **ECIA 2005 Spring Meeting**

Università di Parma, Residenza Sant'Ilario, 12 marzo 2005

AIDA ha ospitato quest'anno il *meeting* primaverile di ECIA, l'European Council of Information Associations. Dopo diversi anni (l'appuntamento precedente era stato nel 1999, quando il *meeting* ECIA si tenne a Pontignano presso l'Università di Siena) la Riunione ECIA è dunque ritornata in Italia, con grande soddisfazione da parte, naturalmente, di AIDA, ma, dobbiamo dire, anche di tutti gli ospiti europei.

Al *Meeting* hanno partecipato: Ferruccio Diozzi (AIDA, *chair* della Riunione), Augusta Franco (AIDA), M. Odete Santos, Fátima Crespo (INCITE – Associação Portuguesa para o Desenvolvimento da Informação Científica e Técnica, Portogallo), Jean-E. Humblet (ABD-BVD – Association Belge de Documentation / Belgische Vereniging voor Documentatie, Belgio), Roger Bowes (ASLIB – The Association for Information Management, Regno Unito), Pirjo Kainu (Tietoasiantuntijat – Finnish Information Specialists, Finlandia), Margareta Nelke, Katarina Wahl (SFIS, Svezia), Marlies Ockenfeld, Walter Krumholz (DGI – Deutsche Gesellschaft für Information, Germania), Jean Meyriat (ADBS, Francia).

Diozzi ha portato il saluto di benvenuto ai partecipanti e ha brevemente ricordato, anche a nome di Maria Pia Carosella, *ECIA honorary fellow*, impossibilitata a partecipare, gli altri *meeting* ECIA tenutisi in Italia e i risultati raggiunti.

Dopo aver approvato l'ordine del giorno e il verbale della riunione precedente svoltasi a Bruxelles, i partecipanti hanno concordemente preferito porre la massima enfasi sulla discussione circa gli assetti generali di ECIA, il suo ruolo e il suo futuro.

A una posizione che punta al rafforzamento complessivo di ECIA e delle sue capacità di rappresentanza in ambito europeo (a partire soprattutto dalla prospettiva avanzata dell'ADBS francese, sintetizzata in un *position paper* trasmesso ai partecipanti prima del *Meeting*), si è contrapposta una strategia molto diversa che, di fronte a una serie di problemi derivanti dalla penuria di risorse - problema comune a tutte le associazioni -, propone un'opzione simmetricamente opposta.

Dopo un'ampia e appassionata discussione, si è deciso di affidare ad Evelyn Lucktens (ABD-BVD, Belgio), impossibilitata ad intervenire alla Riunione, una specifica azione che miri alla migliore definizione possibile degli obiettivi dell'Associazione, attraverso un serrato confronto con tutti i membri.

AIDA, attraverso Diozzi e Franco, ha fatto notare come esistano aree suscettibili di miglioramento immediato nella struttura e nelle attività di ECIA (per esempio, le attività di comunicazione e di promozione). D'altra parte, ritiene ragionevole verificare il mandato che ciascuna associazione nazionale intende attribuire alla stessa ECIA. In tal senso, AIDA concorda pienamente con l'azione di chiarificazione degli obiettivi affidata a Lucktens e si sta già adoperando, per la parte di propria competenza, perché questo processo sia il più efficace possibile.

Nel pomeriggio, a cura dei singoli rappresentanti nazionali, sono stati presentati i rapporti annuali sulle attività delle singole associazioni. Tale attività, sempre importante, è stata particolarmente significativa in quest'occasione, considerati le informazioni ed i progressi evidenziati da ciascuna associazione nella propria sfera nazionale.

Nell'insieme, la Riunione ECIA ha confermato l'importanza, sentita da tutte le associazioni di professionisti dell'informazione, di confrontarsi a un livello sovranazionale: è dunque più che mai opportuna la necessità di definire, per l'immediato futuro, la fisionomia di questa "associazione di associazioni", sia dal punto di vista del ruolo istituzionale che essa può giocare nel settore dell'informazione, sia dal punto di vista delle attività che essa potrà svolgere. (*Augusta Franco, Ferruccio Diozzi*)

## **AIDA, Online Meeting & CERTIDoc** Roma, 13 maggio 2005

Di solito, i seminari nazionali che AIDA organizza ogni anno all'Online di Londra riescono a trattare argomenti che si riveleranno, di lì a poco, di stretta

attualità. L'occasione della consueta replica della Sessione italiana dell'Online dello scorso dicembre (di cui già in "AIDAinformazioni", n. 4/2004, p. 99-102, a firma di Lucia Maffei), e che di solito vedeva l'integrazione di quanto proposto a Londra con inediti contributi italiani, si carica in più, questa volta, di intenzioni che vanno al di là della semplice riproposizione del tema. Il problema della certificazione europea delle professioni dell'I&D sta ricevendo risposte adeguate in tutti i Paesi dell'Unione; in Italia, dopo le recenti iniziative di legge sulla disciplina delle professioni non regolamentate con Albi o Ordini, la situazione appare in vivace movimento. Il Seminario del 13 maggio (collocandosi, anche, a stretto ridosso dell'*ECIA 2005 Spring Meeting* di Parma, e del quale intende proseguire non solo idealmente gli esiti e le prospettive) tenta di definire confini precisi e indicare strategie ottimali per l'applicazione del progetto CERTIDoc in Italia, insieme con un progetto di aggregazione di un ampio fronte professionale in stretta collaborazione con istanze sociali e istituzionali del nostro Paese.

Il documento che segue, elaborato da Lucia Maffei e specificamente approvato dal Consiglio Direttivo di AIDA, presenta analiticamente questo programma pluriennale dell'Associazione.

*Certificazione degli specialisti dell'informazione: opinioni ed esperienze dall'Europa = Skills certification of information professionals: viewpoints and experiences from Europe.* Seminario di replica della Sessione italiana all'Online 2004 di Londra. Roma, 13 maggio 2005. CNR, via dei Taurini, 19

AIDA intende caratterizzare fortemente il suo impegno nel rendere operativa anche in Italia la cultura e la pratica della certificazione delle competenze. Sulla necessità di una certificazione professionale molte opinioni sembrano convergere, a livello parlamentare, delle forze sociali, oltre ovviamente dei professionisti. I percorsi per giungere però a questo obiettivo sono diversificati nelle competenze e negli esiti. Per quanto riguarda le prime, entrano in campo le Regioni e alcune hanno lavorato o stanno lavorando in tal senso; per quanto riguarda gli esiti, la domanda è: certificazione di competenze o di profili professionali? Qual è l'opinione del mondo professionale? Quale il ruolo delle associazioni? In che modo le associazioni possono o devono collocarsi in rapporto alla costruzione di percorsi legislativi o di piattaforme sindacali che volessero tener conto di certificazioni professionali?

AIDA ha scelto da tempo di operare in questo campo, intrecciando rapporti di collaborazione a livello europeo con le espressioni più avanzate della professione, che interverranno a questo seminario.

In occasione del Seminario, AIDA intende presentare la traduzione italiana della rinnovata edizione dell'*Euroguida I&D* e del *Regolamento* per la certificazione delle competenze, nati dal progetto europeo CERTIDoc.

I tempi però sono anche maturi per cominciare a discutere con colleghi e rappresentanti del settore dell'informazione un percorso di sperimentazione nel campo della certificazione delle competenze e dell'accREDITamento dei percorsi formativi. Quest'ultimo è un settore in piena evoluzione, strettamente connesso con il primo, ma meno presente, forse, nel dibattito professionale. I suoi legami però con l'adeguamento e il continuo evolversi delle conoscenze professionali lo rendono di stretta attualità.

Questi, appena illustrati, i motivi che hanno spinto AIDA nel dicembre scorso ad organizzare su questi temi la sessione italiana dell'Online Information Meeting a Londra e a riproporla oggi, con un *panel* fortemente allargato e con novità tali da presentare una discussione che possa mettere insieme la voce di più soggetti operanti nel nostro Paese con interlocutori che si muovono in Europa.

### **Programma:**

09.30 - Registrazione dei partecipanti

- 09.45 - **Lucia Maffei**, AIDA, Università degli Studi di Siena - *Indirizzo di saluto*
- 10.00 - **Margaret Watson**, CILIP, Chartered Institute of Library and Information Professionals - *Skills certification: the CILIP perspective*
- 10.30 - **Jean Meyriat**, CERTIDoc, Certification européenne en information-documentation - *CERTIDoc: from a quiet national venture to a continental success story*
- 11.00 - **Valerie Matarese**, AIDA, Up to Infotechnologies s.c.r.l. - *Proving credentials as an independent information professional*

11,30 - Pausa caffè

- 12.00 - **Anna Maria Tamaro**, Università degli Studi di Parma - *Qualità e competenze: il Bologna process per l'accREDITamento dei corsi e il riconoscimento dei professionisti dell'informazione*
- 12.30 - **Domenico Bogliolo**, AIDA, Università degli Studi di Roma "La Sapienza" - *Le novità dell'Euroguida I&D, seconda edizione*
- 13.00 - **Augusta Franco**, AIDA, Università degli Studi della Basilicata - *Verso l'applicazione in Italia del sistema CERTIDoc*

13,30 - Pausa pranzo

- 14.30 - **Tavola rotonda con associazioni professionali, rappresentanti politico-istituzionali, organizzazioni sindacali.** Coordina: **Ferruccio Diozzi**, Presidente AIDA, CIRA, Centro Italiano Ricerche Aerospaziali
- 17.00 - Conclusione dei lavori.



# Recensioni

a cura di ANNA BALDAZZI



---

Associazione Italiana Biblioteche, *Rapporto sulle biblioteche italiane*, a cura di Vittorio Ponzani. Direzione scientifica di Giovanni Solimine. Presentazione di Miriam Scarabò. Roma : AIB, 2004. 1. 2001-2003, 128 p.; 2. 2004, 142 p.

Il sistema “Biblioteca” rappresenta per noi un complesso universo, in cui grosso modo interagiscono teoria/azione, diritti/doveri, da un lato di bibliotecari-professionisti e organizzatori-decisori, dall’altro di lettori-utenti. A prescindere ovviamente dalla “materia prima” utilizzata da tutti, cioè i libri.

Avendo nel tempo provato la gioia – talvolta lo sconforto – di entrare a contatto con questo mondo, trovandoci alternativamente da una o l’altra parte della barriera, ci siamo alla fine domandati se il nostro costante ricorso alla fiducia nel sistema sia “questione di *feeling*” istintivo, secondo le parole di quello che ormai è diventato uno slogan, oppure meglio se continui ad essere questione di solida... fede.

Siamo arrivati alla conclusione che entrambi i moti dell’animo possano coesistere purché vengano alimentati e sostenuti con una certa regolarità da apporti autentici di conoscenza e di azioni sostanziose.

Una riprova della validità della nostra fede nella “Biblioteca” ci viene ora dai due volumi del *Rapporto sulle biblioteche italiane* dell’AIB, i quali complessivamente contemplano gli ultimi quattro anni, preparandosi ad assumere una «cadenza annuale» più o meno con la «fisionomia editoriale» del 2° volume – come precisato nella sua *Introduzione* –, fisionomia che d’altra parte non si discosta molto da quella del 1° volume.

Si tratta del lavoro collettivo dei molti firmatari dei brevi capitoli (o di loro parti), tra i quali abbiamo ritrovato i nomi di amici o di noti esperti del tema loro affidato. Sono così numerosi che non è possibile riproporli qui; va però evidenziata la stessa accorta “regia” che ha assicurato in entrambi i volumi una “trama” omogenea e coerente di tutte le parti del *Rapporto*. Altrettanto numerosi sono gli elementi, i dati etc. provenienti da fonti attendibili e varie, presentati a supporto delle affermazioni, positive o meno, espresse dai vari collaboratori di un’opera che, necessariamente, si presenta in forma stringata e sintetica.

Abbiamo all’inizio accennato ad un “sistema Biblioteca”, il che fa giustamente presupporre che all’interno esista qualcosa di molto articolato (come del resto provato dallo stesso *Rapporto*). Risulta anche evidente che la trattazione testimonia una certa tendenza a non gravare l’illustrazione del “sistema” con elementi che non siano unicamente suoi.

Non si desidera dunque travalicare più di tanto alcuni confini prefissati ad una “biblioteca” sia pur moderna ed innovativa, addentrandosi in campi affini come gli

archivi e la documentazione/informazione; tenendo perciò in conto soltanto i luoghi, i “mestieri”, le responsabilità ed ogni altro elemento di una biblioteconomia abbastanza “esclusiva”, come può dimostrarlo la semplice lettura dei titoli dell’indice. Tutto considerato però può essere “giusto” che un’indagine del genere si ponga fin dall’inizio dei limiti da non oltrepassare, entro i quali tuttavia andare a fondo.

Nella *Presentazione* del volume relativo al 2004 si ribadisce quanto già constatato per gli anni precedenti, cioè che nel mondo delle biblioteche «la realtà ci mostra un insieme variegato in termini di dotazioni e servizi offerti, questioni legislative, innovazioni tecnologiche», per cui – come già accennato – i collaboratori del *Rapporto* hanno raccolto, talvolta con difficoltà, dati che hanno presentato per la grande utilità dei lettori.

Poiché una realtà così composita non può essere affrontata e captata in breve periodo, l’AIB ha deciso di continuare ad osservare ed approfondire nel corso degli anni tutti i risvolti, mantenendo una luce costante su alcuni argomenti ritenuti prioritari e riproponendo, ad intervalli e soltanto quando ne fosse il caso, soggetti altrettanto importanti, ma in un certo senso circoscritti nel tempo.

A questo proposito citiamo dal vol. 2 (p. 10): «Una novità del Rapporto 2004 è il resoconto delle numerose iniziative che negli ultimi tempi sono state avviate nel campo della catalogazione e dell’indicizzazione, attraverso le quali si può cogliere anche la sintonia esistente tra il lavoro scientifico e l’elaborazione teorica che vanno maturando in Italia e il dibattito che si svolge sulla scena internazionale». Non possiamo inoltre fare a meno di manifestare entusiasmo nel constatare il numero di interventi, sia in termini di ristrutturazione che di nuova costruzione, segnalati nel capitolo “Edilizia delle biblioteche”, argomento presente nel solo vol. 1: i dati relativi sono stati a suo tempo raccolti tramite questionario.

Rientrano invece nel gruppo di argomenti citati in entrambi i volumi: la Legislazione, le Biblioteche Pubbliche e le Universitarie, la Professione, le relazioni tra Biblioteca e Tecnologia. Com’è ovvio, il vol. 2 aggiorna notizie già fornite nel vol. 1 relativamente ai singoli “blocchi” di argomenti; restano comunque valide una serie di informazioni e considerazioni presenti nel 1° volume ed ovviamente non ripetute nel 2° volume.

È probabile che i capitoli dei due volumi che più si avvicinano al “nostro” sentire siano quelli relativi alla Professione e all’incontro della Biblioteca con la Tecnologia, di cui è interessante mettere a fronte gli *Indici*. Chiunque però troverà nel *Rapporto* la risposta alle proprie diverse inclinazioni nel campo.

Vol. 1, 2001-2003	Cap. 12	Biblioteche e tecnologie .1 I Sistemi di automazione .2 I siti Web .3 OPAC italiani .4 Altri progetti nazionali
Vol. 2, 2004	Cap. 6	Biblioteche e tecnologia .1 La Biblioteca digitale italiana .2 Sistemi di automazione .3 Repertorio degli OPAC e MAI

Vol. 1, 2001-2003	Cap. 13	La professione .1 Formazione, occupazione e professione .2 Il mondo del lavoro
Vol. 2, 2004	Cap. 7	Professione .1 Il riconoscimento della professione .2 Formazione, occupazione e professione .3 La letteratura professionale in Italia .4 AIB-CUR, gruppo di discussione dei bibliotecari italiani

Come AIDA ci ha fatto piacere trovare la citazione di “AIDAinformazioni” tra le *Riviste* del punto 7.3 Letteratura professionale italiana del vol. 2; mentre sottolineiamo il simultaneo interesse dell’AIB e della nostra associazione per il *Codice dei beni culturali...*: cfr. *Rapporto* AIB, vol. 2, p. 11 e sgg., e “AIDAinformazioni”, 22 (2004), n. 4, p. 5 e sgg.

Sulla scia di questi accostamenti ed indulgendo ancora una volta alla tentazione di rievocare antiche esperienze professionali, pensiamo ai nostri rapporti “scritti” con l’AIB risalenti al 1970 con le collaborazioni al “Bollettino AIB”. Vanno aggiunti – per rifarsi in particolare al capitolo del *Rapporto* citato poco sopra su “Biblioteche e tecnologia” – nel 1973 la cura insieme a Maria Valenti della raccolta *Progetti di automazione nelle biblioteche italiane* (Roma : AIB, 174 p.) presentati al 23° Congresso AIB di quello stesso anno, seguiti nel 1977 dalla traduzione in italiano, sempre a quattro mani con Maria Valenti, del volume di R. T. Kimber, *Automazione nelle biblioteche*, pubblicato dall’ISRDS-CNR [Istituto di Studi sulla

Ricerca e Documentazione Scientifica – Consiglio Nazionale delle Ricerche] insieme all'AIB.

Nella prima pubblicazione, alcuni bibliotecari e ricercatori hanno illustrato il tema sotto diversi aspetti, dalla teoria alla descrizione di iniziative di vario tipo: scherzosamente si potrebbe definirla una sorta di prototipo di rapporto, limitato però ad un settore. L'opera del Kimber, considerata all'epoca il manuale "tipo" sull'argomento, ne inquadrava organicamente i problemi.

La citazione dei due volumi del '70 ci porta a riscontrare quanto i loro titoli – e non solo – si avvicinino ancora alle intestazioni del capitolo "Biblioteche e tecnologie" del *Rapporto*. Allargando il discorso all'intero *Indice* (e quindi alla suddivisione del contenuto dell'indagine) ci sentiamo "costretti" entro schemi di ordinamento della materia un po' troppo rigidi, che sembrano ricalcare quelli di tempi ormai lontani, mentre si adeguano fino ad un certo punto all'attuale visione delle Scienze dell'I&D (o anche soltanto di parte di esse). Ci rendiamo conto che la scelta – come notato in precedenza – è stata quella di mettere sotto osservazione la "Biblioteca", e soltanto questa, ma forse si sarebbe potuto farlo disponendo lo stesso contenuto (e *Indice*) in modo diverso, tenendo ad esempio presente la "fluidità" delle discipline, la compenetrazione di mestieri, di competenze etc.

Non sappiamo però suggerire una controproposta a questa ultima osservazione, che va considerata unicamente – se del caso – come critica costruttiva e che potrebbe anche essere tenuta presente nella disposizione della materia in un prossimo *Rapporto*.

Ad inizio del vol. 1 il "Quadro d'insieme" ci sembra avvio ed orienti ad una proficua successiva lettura; mentre nei due volumi questa è facilitata visivamente dalla suddivisione in molti paragrafi. Non mancano tabelle, grafici e bibliografia, spesso da siti *on line*.

A conclusione, siamo convinti che il *Rapporto*, frutto di tanto lavoro, vada letto e meditato da tutti: rappresenta un'utile fonte di informazioni, uno sprone al miglioramento e conferma come nel tempo le ombre possano illuminarsi in questo settore come in altri.

Maria Pia Carosella

---

***L'informazione deviata: gli inganni dei mass media nell'epoca della globalizzazione*, a cura di Davide Demichelis, Angelo Ferrari, Raffaele Mastro, Luciano Scalettari; con la collaborazione del Premio Ilaria Alpi. Postfazione di Alex Zanotelli. Milano : Zelig editore, 2002, 214 p.**

Sul rapporto tra notizia e informazione, tra informazione e conoscenza o sapere si è scritto molto. Alcune teorie delle Scienze dell'informazione traducono poi tale relazione in un processo evolutivo che coinvolge, allo stadio più alto, il "sapere essere" individuale, così che la conoscenza, da processo di ricerca, si trasforma in comportamento etico della persona e del suo "mestiere". Altre teorie schematizzano la riflessione su tale rapporto, assumendo in proprio la comparazione antropologica tra il *crudo* e il *cotto*. Altre ancora impongono alla trasformazione dato-informazione-conoscenza un moto circolare a spirale, per indicare il vorticoso soprappeso di cui la conoscenza si carica ad ogni nuova composizione di giro.

Una opinione comune distingueva, tuttavia, fino a qualche decennio fa, tra informazione di attualità e informazione scientifica; tra ricerca condotta per la scienza e l'inchiesta del giornalismo di attualità. La pervasività dei mass media nell'epoca della globalizzazione, l'uso del linguaggio mediatico come linguaggio dominante, piegato quasi ad unico modello; il proliferare degli accadimenti, il riversare ogni notizia in Internet hanno incrinato la valutazione dei pesi delle diverse informazioni, costruite spesso sull'esemplificazione paratattica, minando di conseguenza l'affidabilità delle fonti e della ricerca. Il fatto poi che gli ultimi decenni della nostra storia siano sconvolti da guerre, i cui interessi economici e di equilibrio hanno ricadute planetarie, rende l'informazione giornalistica e il mestiere di reporter, in particolare di reporter di guerra, oggetto di attento interesse da parte di chi dell'elaborazione dell'informazione ne fa motivo di condotta etico-professionale: AIDA*pace* è espressione di questa convergenza di impostazione.

Al di là di una riflessione sulle pseudo-notizie che inquinano il diritto di informazione del cittadino, *L'informazione deviata: gli inganni dei mass media nell'epoca della globalizzazione* (2002), un volume a più mani che Baldini & Castaldi / Zelig editore pubblica nell'ambito delle iniziative dell'Associazione COOPI-Cooperazione Internazionale – Premio Ilaria Alpi, si propone «come luogo di confronto e di discussione sugli aspetti e i problemi principali del giornalismo contemporaneo». Il volume, che copre un arco di tempo che va dalla Guerra del Golfo alla Guerra in Iraq, considera l'informazione, essenzialmente legata alle problematiche della globalizzazione dell'informazione nelle e dalle zone calde del mondo contemporaneo, dai seguenti punti di vista, ciascuno dei quali costituisce una sezione del volume: *l'informazione della guerra, la guerra dell'informazione, l'informazione negata, l'infor-*

*mazione dei diritti e della solidarietà*. Il *core* dei diversi contributi riguarda le trasformazioni in atto dell'informazione televisiva che, a livello globale, favoriscono sempre più il giornalista digitale, a sfavore della garanzia offerta dal giornalista di fiducia, "testimone fededegno". Nel *Prologo*, dal titolo programmatico *Nuovi spazi di libertà?* Italo Moretti afferma infatti che «la crisi del giornalismo d'inchiesta... è voluta per ragioni editoriali e mercantili dai vertici dei media... la ormai costante impossibilità di *vedere* da vicino le guerre... dalla facile e non dispendiosa possibilità di ricevere attraverso i satelliti, la Cnn, le grandi agenzie di stampa, da Internet, che riduce sempre di più l'impiego degli inviati sul posto...». E «sul piano televisivo – prosegue la denuncia – si va configurando e sperimentando il modello... del così detto *giornalista digitale*, dell'uomo tuttofare che sostituisce quella che un tempo era chiamata *la troupe*, assorbendone tutte le mansioni: quelle del cineoperatore, del suo aiutante, e perché no, del producer. Nasce negli Stati Uniti il giornalista cibernetico, metà uomo e metà macchina...». Nella *Prefazione*, i curatori del volume, Davide Demichelis, Angelo Ferrari, Raffaele Masto, Luciano Scalettari, mettono in evidenza i meccanismi dell'alterazione informativa mediatica. Tra questi, primo risulta il metodo di costruzione dei telegiornali, mediante immagini catturate dai circuiti internazionali spesso non contestualizzabili con le notizie che arrivano in grande quantità che, per la loro velocità e pervasività, non fissano l'attenzione né producono maggiore consapevolezza nell'opinione pubblica. Su *elaborazione* e *contesto*, la convergenza con il nostro punto di vista è assoluta. Demichelis e gli altri enunciano infatti che: «Non è immaginabile l'informazione senza mediazioni, senza selezioni, senza gerarchie d'importanza delle news... oggi più di ieri, la mediazione del giornalista, di una redazione, di un'organizzazione, di una scelta e confezione delle news...».

Il volume, attraversati i luoghi di guerra dal Golfo all'Afghanistan, la campagna mediatica dell'Enduring Freedom, gli attacchi dell'11 settembre, il caso Alpi-Hrovatin, l'Iraq e la proposta della stampa alternativa, approda alla *vision* – che potremo fare nostra – di Alex Zanotelli, missionario comboniano silurato dalla direzione della rivista "Nigrizia": *L'informazione che vorrei: dieci regole per avere mass media a misura d'uomo e di globo*. Nel suo contributo conclusivo, che funge da *Postfazione*, Zanotelli sovverte il concetto di notizia e lo ancorà al sistema etico della verità, verso cui ogni professionista dell'informazione può fare qualcosa. *Fare verità* è infatti la prima regola del decalogo proposto; a cui fanno da complemento tutte le altre enunciazioni: *Occorre rifiutarsi di utilizzare la notizia come merce; l'informazione deve portare alla scoperta dell'Altro; l'informazione serve a creare umanità, altrimenti è manipolazione...*

Zanotelli nella sua vita ha preferito il *fare* allo *scrivere*, ma non nega l'importanza della funzione informativa, anzi la sottolinea e la sostiene. «Rivedendo i miei

nove anni nella redazione di *Nigrizia* mi sono convinto ancora di più dell'enorme potenzialità di bene insita in tale lavoro. Con un pizzico di dedizione, coraggio, e disponibilità a pagare di persona, si può fare moltissimo».

In realtà, dell'importanza di questo settore informativo, di reporter mediatico e di relazione tra mass media e verità, soprattutto in questi giorni in cui la sperequata rappresentazione delle centosessanta guerre del pianeta sbilancia in senso nettamente negativo il rapporto tra accadimenti e informazione, tra verità ed etica professionale, sembrano dar ragione le numerose pubblicazioni del settore, tutte a firma prestigiosa, che costituiscono - quasi impongono - un invito alla lettura, non fosse altro che per aggiornare un filone che vuole la documentazione scientifica e tecnica moderna esser figliata dai servizi di *intelligence* della seconda guerra mondiale. Citiamo solo a titolo esemplificativo:

- Cumings Bruce, *Guerra e televisione: il ruolo dell'informazione televisiva nelle nuove strategie di guerra*. Bologna : Baskerville, 1993, 374 p.
- *Disaster and after. The practicalities of information service in time of war and other catastrophes*, edited by Paul Sturges and Diana Rosenberg. London : Taylor Graham, 1999, 174 p.
- Barlozzetti Guido, *Eventi e riti della teleVisione: dalla Guerra del Golfo alle Twin Towers*. Prefazione di Alberto Abruzzese. Milano : FrancoAngeli, 2002, 270 p.
- Candito Mimmo, *I reporter di guerra: storia di un giornalismo difficile da Hemingway a Internet*. Milano : Baldini & Castaldi, 2002, 639 p.
- Remondino Ennio, *La televisione va alla guerra*. Milano : Sperling & Kupfer Editori, 2002, 225 p.
- Fracassi Claudio, *Bugie di guerra*. Milano : Mursia, 2003, 270 p.
- Giorgino Francesco, *Dietro le notizie: il mondo raccontato in sessanta righe e novanta secondi*. Milano : Mursia, 2004, 413 p.
- Hallin Daniel C. - Mancini Paolo, *Modelli di giornalismo*. Roma; Bari : Laterza, 2004, 309 p.
- Montanari Federico, *Linguaggi della Guerra*. Roma : Meltemi editore, 2004, 380 p.
- Suber Pietro, *Inviato di guerra: verità e menzogna*. Roma; Bari : Laterza, 2004, 201 p.

Anna Baldazzi



# Segnalazioni bibliografiche

a cura di ANNA BALDAZZI



## Il professionista

- AAF [Association des Archivistes Français] - ABF [Association des Bibliothécaires Français] - ADBDP [Association des Directeurs de Bibliothèques Départementales de Prêt] *et al.*, *Les professionnels de l'information et le projet de loi sur le droit d'auteur*. "Documentaliste - Sciences de l'information", V. 41 (2004), n. 6, p. 356-357
- Calenge Bertrand (dir), *Bibliothécaire, quel métier?* Paris : Electre-Editions du Cercle de la Librairie, 2004, 314 p. (Bibliothèques)
- Courrier Serge, *Internet pour les journalistes*. Victoires Editions, 2004, 467 p.
- Gautier-Gentès Jean-Luc, *Une république documentaire : Lettre ouverte à une jeune bibliothécaire et autres textes*. Paris : Bibliothèque publique d'information - Centre Pompidou, 2004, 168 p.
- Martin Isabelle - Mesloub Hind - Muet Florence - Pellai Christine, *L'externalisation : Quels impacts pour les professionnels de l'information-documentation?* "Documentaliste - Sciences de l'information", V. 41 (2004), n. 6, p. 334-338
- Tejada Carlos Artigas, *Professionnels de l'information et documentation en Espagne : Le chemin vers le système Européen de certification de Certidoc*. "Cahiers de la documentation = Bladen voor documentatie", A. 58 (2004), n. 4, p. 199-204 [Inforum 2004, numero special]
- Turnec Margaret, *Is the profession still attractive?* "Comma", 2003, n. 2-3, p. 131-133
- Zune Marc, *Technologies de l'information et de la communication et métiers en émergence*. "Cahiers de la documentation = Bladen voor documentatie", A. 58 (2004), n. 4, p. 205-215 [Inforum 2004, numero special]

## Il dibattito teorico

- Baccino Thierry, *La lecture électronique*. Grenoble : Presse Universitaire, 2004, 253 p.
- Bello Roberto - Campelli Gioiella, *Diritto d'autore, brevetto o software libero?* "ITC Professional", 2004, n. 35, p. 38-40
- Boutou Olivier, *Gestion documentaire*. Saint-Denis La Plaine : AFNOR [Association Française de Normalisation], 2005, XI-149 p. (Coll. 100 questions pour comprendre et agir)
- Chaumier Jacques, *Des techniques documentaire aux technologies de l'information*. "Cahiers de la documentation = Bladen voor documentatie", A. 57 (2003), n. 4, p. 199-204
- CNIPA [Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione], *La legge Stanca sull'accessibilità: un esempio italiano*. "Quaderno n. 2", 2004

- Ermine Jean-Louis, *La gestion des connaissances*. Paris : Hermès Science Publications, 2003, 166 p.
- Hobohm H.-C. (ed.), *Knowledge management : Libraries and librarians taking up the challenge*. München : K. G. Saur, 2004, 220 p. (IFLA Publications ; 118)
- Juanals Brigitte, *La culture de l'information : Du livre au numérique*. Paris : Hermès Science Publications, 2003, 243 p. (Traité des sciences et techniques de l'information)
- Le Coadic Yves-François, *La Science de l'Information*. 3<sup>ème</sup> éd. refondue. Paris : Presses Universitaires de France, 2004, 128 p. (Que je sais ? ; 2873)
- Lovink Geert, *Internet non è il paradiso: reti sociali e critica della cibercultura*. Tip. Legoprint, Trento : Apogeo, 2004
- Mbengue Ababacar (coord.), *Management des savoirs*. Paris : Hermès Science Publications; Lavoisier, 2004, 195 p.
- Metzger Jean-Paul, *Médiation et représentation des savoirs*. Paris : Harmattan, 2004, 252 p. (Communication et Civilisations)
- O'Neill Shane - Turnec Alan, *Document management*. "Managing Information", V. 10 (2003), n. 3, p. 40-45
- Rikowski Ruth, *The role of the information professional in knowledge management*. "Managing Information", V. 10 (2003), n. 4, p. 44-47
- Salaün Jean-Michel - Chalet Jean (coord.), *Le document numérique*. "Information – Interaction – Intelligence", V. 4 (2004), n. 1 [numero tematico]

### **Gli strumenti**

- Barbiero Giulia - Miracapillo Cinzia, *Evoluzione degli strumenti di analisi bibliografica automatizzata*. "Informatica & Informazione", A. 2 (2004), n. 1, p. 47-56
- Bethery Annie, *Les religions dans la classification Dewey*. "Bulletin des Bibliothèques de France", T. 48 (2003), n. 6, p. 25-27
- Boudry Christophe, *Evaluation of Web search engine performances in the field of biology*. "Medicine-Science", 2002, n. 18, p. 1107-1112
- Boudry Christophe - Agostini Clemence, *Etude comparative des fonctionnalités des moteurs de recherche d'images sur Internet*. "Documentaliste – Sciences de l'information", V. 41 (2004), n. 2, p. 96-105
- De Robbio Antonella - Rossi Paola, *MAI: MetaOPAC Azalai Italiano*. "Program", V. 38 (2004), n. 2, p. 97-109
- Des Vos Elisabeth - Matelet Monique, *Evaluation, gestion & développement des compétences*. "Cahiers de la documentation = Bladen voor documentatie", A. 58 (2004), n. 4, p. 182-185 [*Inforum 2004*, numero special]

- Ihadjadene Madjid (dir.), *Les systèmes de recherche d'information : Modèles conceptuels*. Paris : Hermès Science Publications, 2004, 216 p. (Traité des sciences et techniques de l'information)
- Lévêque Laurent, *La gestion documentaire selon l'ISO 9001*. Saint-Denis La Plaine : AFNOR, 2003, 59 p. (A savoir)
- Loudiyi Loubna, *Evaluation des entreprises du savoir*. Paris : Editions Demos, 2004, 173 p.
- Meyriat Jean, *L'Euroréférentiel nouveau est arrivé!* "Documentaliste – Sciences de l'information", V. 41 (2004), n. 2, p. 124-125
- Naous Benoît, *Construire le système documentaire : Qualité, sécurité, environnement*. Saint-Denis La Plaine : AFNOR, 2003, 42 p. (A savoir)
- Natale Domenico, *Accessibilità e fruibilità delle informazioni*. "Informatica & Informazione", A. 2 (2004), n. 1, p. 39-46
- Sondergaard Trine Fjordback - Andersen Jack - Hjørland Birger, *Documents and the communication of scientific and scholarly information : Revising and updating the UNISIST model*. "Journal of Documentation", V. 59 (2003), n. 3, p. 278-320

### **Gli ambiti di lavoro**

- Gharsallah Mehdi - Arboit Gérald, *Vatican : Le culte de l'information*. "Archimag", 2004, n. 174, p. 19-28

### **La storia e i suoi personaggi**

- Abid Abdelaziz, *L'UNESCO et la conservation du patrimoine numérique*. "Documentation et bibliothèque", V. 49 (2003), n. 3 (juillet-septembre), p. 93-101
- Kasahyap Madan Mohan, *Likeness between Ranganathan's postulations approach to knowledge classification and entity relationship data modelling approach*. "Knowledge Organization", V. 30 (2003), n. 1, p. 19-31
- Mattelart Armand - Mattelart Michèle, *Histoire des théories de la communication*. 3<sup>ème</sup> éd. Paris : La Découverte, 2004, 123 p.
- McIlwaine Ia C., *Indexing and the Classification Research Group*. "The indexer", V. 23 (2003), n. 4, p. 204-208
- Muddiman Dave, *Red information scientist : The information career of J. D. Bernal*. "Journal of Documentation", V. 59 (2003), n. 4, p. 387-409
- William Sam, *Free as in freedom : Richard Stallman's crusade for free software*. Sebastopol : O'Reilly, 2002. «Trad. it.» *Codice libero*. Milano : Apogeo, 2003

**Da non dimenticare**

Direction Générale de la Coopération Internationale et du Développement. Cellule documentation et information, *Le Sommet mondial sur la société de l'information : Genève, 10-12 décembre 2003, Tunis, 16-18 novembre 2005*. Dossier documentaire réalisé par Bernard Humbaire. Paris : Ministère des Affaires étrangères, 2003, 144 p.

<[http://www.beethoven-haus-bonn.de/sixcms/detail.php//portal\\_en](http://www.beethoven-haus-bonn.de/sixcms/detail.php//portal_en)> [Beethoven-Haus: sito del museo virtuale]

<<http://www.oekonux.org>> [lista di discussione tedesca, con parallela in inglese, su *software* libero e società libera]

<<http://www.persee.fr>> [portale delle riviste scientifiche in SHS inaugurato a gennaio 2005]

<<http://www.quintostato.it>> [dir. Carlo Formenti. Temi: privacy ed uso responsabile delle nuove tecnologie].

# Abstract

a cura di ROSA SANNINO



MICHÈLE BATTISTI

**Publications on human sciences in Europe: challenges and perspectives**

The author deals about the topics of a workshop held in Lion in December 2004. The participants to the workshop were members of the EU Commission coming from France, Belgium, UK and Italy. She distributes the contents under different titles and places a particular accent on some of them.

Human and social sciences are essential, therefore everyone must work hard for the publishing of everything concerns them. The article deals with the following main topics: 1. Different national situations; 2. Regulations for the university publications; 3. Who makes what? 4. New economic models; 5. The future of publishing on human and social sciences; 6. The scientific evaluation and publishing; 7. Serials.

PHILIPPE COLLIER

**For a new generation of professional digital information services**

Is the relative loss of standing of company libraries due at least partly to gaps and shortcomings in the provision of digital information services? Since currently available on-line resources in many fields are no longer sufficiently relevant for deciders, we need to propose new and professional digital information services that are reliable, efficient, rapid, tailored and relevant to end-users who can exploit them immediately.

We encourage our readers to react to Philippe Collier's arguments.

SILVIA PANZAVOLTA - ELISA MACHERELLI

**Learning objects, educational documentation and models of distance learning**

The valorisation of the potentialities of Internet in the educational and formative fields is an increasing necessity. In order to satisfy this need, the attention of the educators is since a long time focused on the Learning Objects. A Didactic Object is an independent, coherent, unitary and reusable part of learning that answers to a single determined objective of learning/teaching. A Didactic Object is equipped with a card that can facilitate its retrieval the sharing, both at a technical and an organizational level. This work offers a general view on the international state of the art, in order to arrive to the model of the national project GOLD (Documentation of the best practices in education).

CLAUDIO GNOLI - GABRIELE MERLI

**Notation and search interface for a levelled classification**

During the 1960s the Classification Research Group explored the possibility of a general “freely faceted” classification scheme, based on the theory of integrative levels. We have experimented the application of such kind of scheme to a bibliography of local culture. Its notation, designed in order to allow efficient machine retrieval of bibliographic descriptions, is especially illustrated. The system has been tested through a Web search interface written in PHP language, extracting data recorded in a MySQL database. The levelled structure allows to express relations between concepts both by simple juxtaposition of the corresponding symbols, and by more sophisticated ways, including the relation of dependence holding between phenomena at different integrative levels, like “plants” and “woods” or “mountains” and “climbing”.

## Hanno collaborato a questo numero:

- ANNA BALDAZZI, Presidente CREA [Centro Ricerche e Attività], Genzano di Roma, <annabaldazzi@virgilio.it>
- MICHÈLE BATTISTI, ADBS [Association des professionnels de l'information et de la documentation], Parigi, <michele.battisti@adbs.fr>
- DOMENICO BOGLIOLO, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Roma, <domenico.bogliolo@uniroma1.it>
- MARIA PIA CAROSELLA, AIDA [Associazione Italiana per la Documentazione Avanzata], Roma
- MARIA CASTRIOTTA, ISPESL [Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro] – Dipartimento Documentazione, Informazione e Formazione, Roma, <castriotta.doc@ispesl.it>
- MASSIMINA CATTARI, OPIB [Osservatorio dei Programmi Internazionali per le Biblioteche], Roma, <cattari@librari.beniculturali.it>
- PHILIPPE COLLIER, Parigi, <p.collier@noos.fr>
- FERRUCCIO DIOZZI, CIRA [Centro Italiano Ricerche Aerospaziali], Capua, <f.diozzi@cira.it>
- STEFANO FATTORELLI, Casa di Reclusione "Due Palazzi" – Centro di Documentazione, Padova, <ristretti@virgilio.it>
- AUGUSTA FRANCO, Università degli Studi della Basilicata, Potenza, <franco@unibas.it>
- CESARE MARIA GIULIANA, Casa di Reclusione "Due Palazzi" – Centro di Documentazione, Padova, <ristretti@virgilio.it>
- CLAUDIO GNOLI, Università di Pavia - Dipartimento di Matematica, Pavia, <gnoli@aib.it>
- DANIELA LUZI, IRPPS-CNR [Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali – Consiglio Nazionale delle Ricerche], Roma, <d.luzi@irpps.cnr.it>
- ELISA MACHERELLI, INDIRE [Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa], Firenze, <e.macherelli@indire.it>
- GABRIELE MERLI, Università di Pavia - Dipartimento di Matematica, Pavia, <gabrielemerli@yahoo.it >
- SILVIA PANZAVOLTA, INDIRE [Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa], Firenze, <s.panzavolta@indire.it>
- PETER PAUL RAINER, Casa di Reclusione "Due Palazzi" – Centro di Documentazione, Padova, <ristretti@virgilio.it>
- ALPIDIO RECCHIA, Casa di Reclusione "Due Palazzi" – Centro di Documentazione, Padova, <ristretti@virgilio.it>
- SERENA SANGIORGI, Università di Parma – Biblioteca Politecnica, Parma, <sgiorgi@unipr.it>

Collaboratori

---

ROSA SANNINO, CIRA [Centro Italiano Ricerche Aerospaziali], Capua,  
<r.sannino@cira.it>

MASSIMILIANO TOSATO, Coordinatore delle Attività Formative di AIDA  
[Associazione Italiana per la Documentazione Avanzata], Bologna,  
<massimiliano.tosato@tin.it>

## Norme per i collaboratori

- La collaborazione ad “AIDAinformazioni” è libera e gratuita. I contributi sono sottoposti per la pubblicazione al vaglio della redazione che si riserva di chiedere agli autori modifiche e adeguamenti. Il contributo, una volta approvato, dovrà essere inviato in *floppy disk* in formato RTF, oppure spedito come file RTF allegato ad un messaggio di posta elettronica all’indirizzo: <redazione@aidainformazioni.it>.
- L’autore fornirà insieme al contributo due *abstract* (lunghezza massima dieci righe ciascuno), in lingua inglese (compreso il titolo) e italiana, oltre ad un elenco di parole chiave in italiano.
- I diritti d’autore appartengono ad AIDA, che si riserva di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico e in rete.
- Le note al testo vanno inserite in fondo al contributo e numerate progressivamente.
- La forma delle citazioni bibliografiche prevede per le opere a stampa le seguenti forme:

Laura Leonardi, *La dimensione sociale della globalizzazione*. Roma : Carocci, 2001

Paolo Bisogno, *L’informazione e i processi di comunicazione scientifica*, in *Documentazione e utenti: cultura del servizio, marketing, multimedialità. Atti del Convegno Nazionale Aida. Roma 10-12 febbraio 1993*, a cura di M. P. Carosella e P. Fratarcangeli. Padova : Mediagraf, 1994, p. 9-14

Gabriele Gatti, *Portali di piombo*. “AIDAinformazioni”, 19 (2001), n. 1, p. 9-16

Le opere collettanee o comunque dovute a più di tre autori devono essere fatte al titolo; saranno modificate redazionalmente le citazioni che riportano l’espressione “AA.VV.”

La citazione da fonti elettroniche, oltre agli altri dati bibliografici, deve includere l’URL nella forma: <<http://www.aidaweb.it>>, cui va aggiunta la data dell’ultima consultazione in Internet, nella forma anno-mese-giorno (per es. «consultato in data 2002-01-31»).

- Eventuali immagini – comprese le tabelle e i grafici – devono essere inviate già correttamente posizionate all’interno del contributo.
- La segreteria di redazione provvederà, a richiesta e solo nei casi in cui l’articolo le sia pervenuto nei tempi prescritti, ad inviare all’autore, esclusivamente via *e-mail*, l’ultima bozza; se entro 48 ore l’autore non restituisce il messaggio di posta elettronica con le eventuali variazioni, la bozza s’intende confermata.



## TECNOLOGIA E VALORI

*"Ricerca" e "on line" sono due concetti che interpretano perfettamente la filosofia Ebsco, leader nel mercato dell'informazione, da sempre al servizio della ricerca, da sempre proiettata verso sistemi ad alta tecnologia: al centro, il cliente e le sue esigenze.*

*In linea con questa filosofia si è inserita la nomina di Marco Cassi a amministratore delegato di EBSCO Italia dal 2003. Nato a Bergamo 45 anni fa, Marco Cassi approda alla multinazionale americana dopo un percorso di carriera che, a partire dalla laurea con lode in Ingegneria Nucleare presso il Politecnico di Milano, l'ha visto ricoprire ruoli di crescente responsabilità dalla ricerca applicata all'editoria online.*



Marco Cassi,  
Amministratore Delegato  
EBSCO Italia, S.R.L.

"Oggi ci troviamo di fronte a un progresso tecnologico incalzante, che, di fatto, si è ormai trasformato in evoluzione culturale. Infatti di fronte a cambiamenti così radicali cresce viepiù l'esigenza di adattarsi, evolversi e avere successo in ogni singola attività. L'accesso all'informazione stessa è un problema strategico e di equilibrio così come le singole politiche degli operatori commerciali, degli autori, dei gestori e degli stessi sistemi. E dal momento che il valore e la qualità offerta dall'intero sistema di accessi possono aumentare o diminuire di fronte a certe scelte strategiche, è vitale che ogni attore e protagonista di questi scenari ed in modo particolare l'agente nel suo ruolo, sia in grado di gestire sempre meglio e sempre di più il "quadro" di trasformazione, facendo riferimento ad un sistema di valori ben definito.

I valori in cui EBSCO crede sono gli stessi che ne hanno sancito il grande successo di oltre 60 anni di attività e che mi hanno convinto a far parte di questo gruppo ma, al tempo stesso, sono quelli che stanno alla base della partnership di lunga data con i nostri clienti bibliotecari e con gli editori

**Integrità.** Fa parte del bagaglio di valori che da sempre accompagnano la proprietà e tutti i dirigenti dell'azienda. Crediamo nella correttezza e parliamo dal principio di fare sempre le cose nel modo più giusto possibile.

Il sistema di affari è gestito partendo dalla consapevolezza di una solidità finanziaria che si conserva come tale, nel tempo. Concretizzare quello su cui ci siamo impegnati e che abbiamo promesso di svolgere è una politica che da sempre fa parte della EBSCO. Siamo molto attenti, quindi, a portare a compimento quanto ci è stato affidato.

**Stabilità.** EBSCO è orgogliosa di continuare il suo percorso di successo come azienda familiare. Alle spalle una gestione con una storia importante e solida nell'industria dell'informazione. Oggi, la società è condotta da James T. Stephens, figlio del fondatore Elton B. Stephens. Dal 1 Luglio 2005, il genero di Elton, Dixon Brooke, Jr. diventerà il terzo presidente e capo esecutivo di una compagnia che ha alle spalle 60 anni di attività. Dixon è in EBSCO da 31 anni e per 17 è stato il General Manager della

divisione che gestisce i Servizi per l'Informazione, affidata, ora, ad Allen Powell in EBSCO da 14 anni, di cui 10 trascorsi come capo dell'ufficio finanziario gestendo con grandi capacità critiche l'intero sistema di affari.

**Previsione a lungo termine.** EBSCO ha l'enorme fortuna di avere dei proprietari in grado di comprendere appieno il sistema d'affari e saperlo condurre in modo forte e deciso. I temi che i nostri partner (clienti ed editori), devono affrontare ogni giorno sono, per noi, così familiari da permetterci di prendere delle decisioni, anche a lungo termine, con facilità e chiarezza. Questa visione del business ed il fatto di lavorare per un'azienda familiare ci permette dunque di focalizzarci su una conduzione di elevata qualità, volta al continuo miglioramento dei prodotti e dei servizi e di rispondere con professionalità ed in modo tempestivo anche ad obiettivi da raggiungere a breve termine.

**Solidità finanziaria.** L'anno finanziario di EBSCO si è concluso in modo molto positivo. EBSCO risulta al livello più alto nella classifica della Dun & Bradstreet, leader mondiale nella fornitura d'informazioni commerciali, con un RATING 5A1 che indica il più elevato livello di affidabilità e di consistenza finanziaria. Appare, inoltre, regolarmente nella lista di Forbes che elenca le più grandi compagnie private nel mondo ed è risultata nel 2004, ancora una volta, tra le prime 150 aziende. Questa solidità finanziaria di base, consente di investire nello sviluppo continuo dei prodotti e dei servizi, per assistere al meglio i nostri clienti e ci consente di avere le giuste risorse per mantenere in modo ottimale tutte le attività operative, di migliorarle e di assicurare a tutti coloro che lavorano con noi un'organizzazione sicura e solida. Non si può, quindi, che essere orgogliosi di aver completato e gestito, in 60 anni di storia, con successo ed in modo efficace, tutto quello che ci eravamo proposti e soprattutto di continuare ad avere la fama di partner a cui ci si può affidare con totale fiducia."

**EBSCO**  
INFORMATION SERVICES

**CUSTOMERFOCUSEDCONTENTDRIVEN**

EBSCO Italia Corso Brescia 75 10152 Torino • tel: +39 0112876811 fax: +39 0112482916  
Email: turin@ebSCO.com • www.ebSCO.it • www.ebSCO.com